Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA,,

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,44 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna»*, Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 10-75; 95-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 49* (Telef. 23-75) e sue Succursali

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 13 Luglio 1923 — ROMA — Venerdì 13 Luglio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 165

L'Inghilterra risolverà per suo conto il problema delle riparazioni?

PARIGI, 12.

L'attività diplomatica che nei giorni scorsi si manifestò nei gabinetti di Parigi, Roma, Bruxelles, Londra e Washington subisce oggi una battuta d'arresto nell'attesa delle dichiarazioni di Baldwin.

E poichè il testo di esse è già trapelato nei circoli politici, così questi si abbandonano a nuove ipotesi circa la parte che l'America potrà avere nella finale regolamentazione del problema delle riparazioni.

A Parigi si attribuisce stamattina un notevole valore ad un cablogramma giunto da Washington al New York Herald secondo il quale se il progetto che il Governo britannico sta per rendere noto, sarà approvato dal Governo americano, questo si affretterà a collaborare all'attuazione di tale progetto mandando un rappresentante ufficiale nella commissione internazionale che sarà incaricata di determinare le capacità di pagamento della Germania.

Lo stesso Governo farà inoltre una dichiarazione pubblica per approvare la partecipazione di giuristi e di banchieri americani allo studio di questo problema.

Ma tale dispaccio riceve una smentita da un telegramma di una agenzia francese da Washington secondo il quale alla Casa Bianca si nega che si voglia collaborare al progetto che l'Inghilterra renderà noto alla Camera dei Comuni.

Di tutte le informazioni dei giornali di mezzogiorno intorno alla situazione che tanto preoccupa in questo momento la Francia, l'unica attendibile è la seguente: che è giunto a Londra il signor Francesco Deutsche, grande industriale tedesco, il quale ha ieri pranzato con varii finanzieri ed industriali inglesi. Egli avrà oggi una conversazione con il ministro Mac Kenna.

In tutto ciò si vede il principio di una intesa per risolvere in Inghilterra, indipendentemente dagli altri alleati, il problema delle riparazioni.

SARTI.

Un'inchiesta internaz. sulla Germania

LONDRA, 12.

Anche ieri Lord Curzon ha ricevuto al *Foreign Office* la visita dell'ambasciatore di Francia.

Il colloquio deve essere stato di eccezionale importanza a giudicare da alcune informazioni che, per quanto non autorizzate, ma del resto attendibili, lasciano supporre che da parte della Francia si sia fatto un tentativo per evitare la rottura con l'Inghilterra.

Che questo tentativo sia stato fatto e che esso sia l'espressione di una tendenza più conciliativa da parte francese, lo prova il seguente comunicato dell'*Agenzia Reuter*:

« E' possibile che le conversazioni che hanno avuto luogo ieri sera tra Lord Curzon e l'ambasciatore di Francia abbiano gettato una nuova luce sulle vedute del Governo francese. Tuttavia si può concludere che i piani del Governo britannico rimangono gli stessi. E' ora certo che questi piani saranno interamente esposti domani alla Camera.

« Si rileva con soddisfazione che le tendenze della stampa francese sono più amichevoli, il che sembra essere una prova del desiderio della più stretta cooperazione, desiderio che, naturalmente, è qui preponderante ».

Tutto ciò, è bene notare, viene dopo la riunione del Consiglio di gabinetto tenutosi ieri mattina, nella quale è stato esaminato ed approvato il testo delle dichiarazioni che il primo ministro farà oggi alla Camera dei Comuni sulla questione delle riparazioni.

Quanto al contenuto di queste dichiarazioni non conoscendosi preventivamente niente di positivo su di esse, non c'è che confermare le ipotesi espresse ieri e cioè che in esse si contarranno delle proposte precise e costruttive per un accertamento delle ricchezze della Germania. E sarà questa, sostanzialmente, la vera e propria « risposta separata » dell'Inghilterra alle proposte tedesche del 7 giugno, poichè in base a queste dichiarazioni l'Inghilterra, mancando ad esse il consenso della Francia, formulerà la sua nota al Governo tedesco.

Ad ogni modo le dichiarazioni di Baldwin dovranno anche essere interpretate come l'ultimo effettivo sforzo dell'Inghilterra per ottenere che gli alleati diano alla Germania una risposta collettiva. Perciò il *Times* appare autorevolmente ispirato nello scrivere:

« Si crede che nelle dichiarazioni che farà domani Baldwin esaminerà la situazione generale e sottolineerà di nuovo il desiderio della Gran Bretagna di inviare alla Germania una risposta collettiva degli alleati. Egli spiegherà che gli schiarimenti dati dalla Francia in risposta al questionario britannico non hanno ancora permesso di adottare tale modo di procedere. In fine il capo del Governo insisterà sul sincero desiderio della Gran Bretagna di rimanere nei rapporti più amichevoli con la Francia, ma si crede pure che egli sosterrà la proposta di un Comitato internazionale di esperti che esamini immediatamente la capacità di pagamento della Germania ».

Intanto, nell'attesa, desta sempre maggior curiosità la presenza di Benes a Londra. Si insiste sempre nell'attribuire al presidente del Consiglio e ministro degli Esteri cecoslovacco, la funzione di mediatore fra la Francia e la Gran Bretagna, ed è certamente notevole il fatto che egli venga da Parigi dove ha veduto Poincaré e che ieri abbia fatto colazione con Lord Curzon.

Egli afferma però che la coincidenza del suo viaggio con la crisi delle riparazioni è in gran parte accidentale. Ad un giornalista che lo intervistava ha dichiarato di rendersi perfettamente conto del punto di vista francese ed anche di quello britannico: è convinto che gli scopi francesi e quelli britannici siano identici; ma che la differenza radicale stia invece nel metodo.

A Parigi, egli ha detto di non aver notato neppure un inizio di desiderio di mettere fine alla cooperazione franco-britannica per la ricostruzione dell'Europa. Ad una rottura fra Inghilterra e Francia, ha continuato, non si può nemmeno pensare. Essa non deve avvenire. Non dobbiamo dimenticare che la sola grande forza morale esistente oggi in Germania è quella imperialista e reazionaria. Dobbiamo dunque aiutare la Germania a resisterle: aiutandola in questo, si aiuta la causa comune dell'Europa.

Va notato intanto un movimento fra i capi labouristi per sollecitare un'azione energica del Governo, azione che, secondo essi, dovrebbe consistere intanto nella sconfessione completa dell'occupazione della Ruhr da parte della Francia e nel tendere ad una soluzione internazionale ed arbitrale di tutti i problemi delle riparazioni, della sicurezza francese, ecc. Dicono parecchi di questi capi labouristi in interviste che occupano due colonne del *Daily Herald*, che, se non si interviene energicamente, dall'occupazione verrà fuori la guerra.

Questo è stato ripetuto in un congresso dal deputato Ben Tillett, che ha veduto la Ruhr insieme con altri deputati labouristi.

« Io sono francofilo — egli ha detto — ma io ed i miei colleghi siamo convinti che se i francesi non sgombrano la Ruhr entro poche settimane, vi sarà da dolersi che la Germania non abbia vinta la guerra; perchè, se i francesi non sgombrano la Ruhr, una nuova guerra è inevitabile ».

A questo proposito è anche notevole una nota dell'inviato speciale del *Daily Chronicle*, nella Ruhr, il quale commentando la data odierna che segna un semestre dal giorno dell'occupazione franco-belga, assicura che i suoi ripetuti viaggi attraverso il bacino industriale gli hanno dato la sensazione che la volontà della popolazione di perseverare nella resistenza passiva è oggi più che mai salda.

Molta speranza per una soluzione dell'attuale crisi si ha anche nell'intervento americano. L'agenzia *Central New* ha da Washington che il segretario di Stato, Hugues, ha chiamato l'ambasciatore americano a Londra, che si trova in vacanze in America per avere un colloquio con lui circa la situazione europea. Il telegramma dice che gli Stati Uniti sarebbero disposti a partecipare alla soluzione del problema delle riparazioni, se il piano di Baldwin seguisse le direttive consigliate dal dipartimento di Stato americano.

E chiuderemo per oggi con una nota ottimistica almeno negli *a-côté* della politica franco-inglese: Alla Camera dei Lordi, Lord Salisbury ha rilevato la soddisfazione dell'Inghilterra nell'apprendere che la Francia ha ratificato il trattato di Washington. L'Inghilterra, che ha ridotto il suo esercito e la sua marina — egli ha detto — coopererà con tutte le sue forze coi Governi esteri per limitare gli armamenti aerei.

Verso una "rottura cordiale,, fra Francia e Inghilterra

PARIGI, 12.

L'*Agenzia Havas* ha da Londra: La dichiarazione inglese sarebbe piuttosto una esposizione della situazione che non la definizione di una politica. Non conterrà alcun accenno favorevole alla Germania e nulla che possa essere sgradito alla Francia. Secondo i circoli autorevoli il Governo inglese, non ha affatto l'intenzione di fare una politica indipendente. Esso desidera invece di mantenere una stretta collaborazione con la Francia. Non invierà alcuna risposta separata alla Germania e sottoporrà alla Francia, all'Italia e al Belgio un progetto di risposta.

Lord Curzon ha avuto un colloquio con l'ambasciatore del Belgio.

Ma la stampa francese pure sperando che il tono delle dichiarazioni britanniche sarà piuttosto moderato, non si pasce di soverchie illusioni circa la proposta che verrà fatta dal primo ministro inglese. E' già fuori dubbio che il Governo francese si opporrà allo spodestamento della commissione delle riparazioni ed alla nomina di una commissione internazionale di periti per meglio dire, si rifiuterà di lasciar giudicare da una commissione simile i propri crediti verso la Germania.

Ma è evidente che in caso di rottura l'Inghilterra si metterebbe d'accordo direttamente con la Germania per la nomina di quella commissione di periti. Gli organi francesi fanno però osservare che alla fine dei conti i periti dovrebbero aggirarsi nel giro vizioso dei prestiti da concedere alla Germania per aiutarla a restaurare la propria finanza.

L'Inghilterra, si dice, è liberissima di prestare quanto danaro vuole alla Germania; ma non lo farà senza esigere dei pegni. E che cosa è la Ruhr se non un pegno che Francia e Belgio hanno preso per conto degli alleati?

E' opinione generale in Francia, che per forza di cose si va verso, diremo così, una rottura cordiale. Uno scrittore moderato che vuole farsi interprete di alti circoli, il direttore dell'*Intransigeant*, dice senza altro:

« L'Inghilterra sta per gettarsi in una avventura in cui noi non possiamo seguirla. Noi andiamo dunque verso una rottura cordiale. Cerchiamo almeno di non mettere nulla di irreparabile fra noi e gli inglesi. Può darsi benissimo, infatti, che l'Inghilterra abbia a rendersi conto molto presto di quello che perde tenendoci lontani, mentre pretende di trattare con un debitore perfido ed inafferrabile ».

Il *Temps* si sofferma anche sulla questione dei debiti interalleati ed esamina a lungo il testo dell'accordo pubblicato dal Governo britannico per i pagamenti rateali dei debiti di guerra agli Stati Uniti, affermando che la decisione dell'Inghilterra può essere considerata come un atto di eroismo finanziario. Il giornale tuttavia sembra ritenere che non tutti gli eroismi siano egualmente ragionevoli.

Nella più fortunata delle ipotesi l'Inghilterra non potrà mai riscuotere dalla Germania una rata pari a quella che essa dovrà pagare agli Stati Uniti; senza contare che sarà costretta a favorire le esportazioni tedesche verso l'America. E' certo che l'Inghilterra cercherà di rivalersi sui debiti alleati; ma in tal caso si arriverebbe allo scandalo di creare un privilegio a favore delle due nazioni anglo-sassoni che non hanno subita alcuna devastazione.

Continuano intanto le manifestazioni ufficiali sull'atteggiamento francese.

Ieri a Vals Les Bains, il Presidente della Repubblica Millerand, ha pronunziato un discorso nel quale ha detto che il lavoro reclama tutti i francesi nella Francia vittoriosa. Per cause che sarebbe vano ostinarsi a ricercare oggi e che la storia spiegherà facilmente, i trattati diplomatici che hanno concluso la guerra non hanno dato alla Francia i risultati immediati sui quali — ha soggiunto Millerand — eravamo in diritto di contare. Con tenacia pari alla nostra moderazione, vogliamo ed otterremo le riparazioni che ci sono dovute due volte perchè siamo vincitori e perchè fummo vittime. La Francia tuttavia, senza attendere ulteriormente, si è dedicata all'opera di ricostruzione delle sue provincie distrutte, la ha condotta attivamente ed ha anticipato cento miliardi per conto dell'aggressore vinto che si ostina ad eludere il pagamento del suo debito. Il paese intero ha ripreso il lavoro in pace e, nonostante le crudeli ferite nella sua carne come nei suoi beni, mai si è mostrato più calmo, più deciso, più sicuro dell'indomani.

Una prova sia pure indiretta delle tendenze conciliative della Francia nelle competizioni internazionali, si è avuta ieri in Senato nella discussione sul progetto relativo alla ratifica degli accordi navali di Washington.

Poincaré era al banco del Governo circondato da tutti i ministri.

Il senatore Reynard fece un'esposizione sui vantaggi e sugli inconvenienti del trattato. L'accordo — egli continuò — è considerato in America come la pietra di paragone dei sentimenti pacifici della Francia. La ratifica rinsalderà l'amicizia preziosa degli Stati Uniti.

Il senatore Lemerye espose in seguito, in nome della Commissione della Marina, le riserve che essa ha fatto sul trattato. L'accordo di Washington — disse Lemerye — consolida l'impoverimento della nostra flotta. L'Inghilterra conserva l'impero dei mari su tutte le parti del mondo, gli Stati Uniti lo hanno nelle acque del nuovo mondo e il Giappone ha condiviso con questi due paesi la padronanza dei mari. La Francia con tale accordo è stata messa al livello dell'Italia, dimenticandosi che mentre l'Italia è unicamente potenza mediterranea, la Francia è potenza oceanica e inoltre ha un compito anche nel mare del Nord. Si sarebbero dovute aggiungere alle 175.000 tonnellate che sono state accordate alla Francia, almeno altre 80.000.

Col trattato di Washington — conclude Lemerye — che è valevole fino al 31 dicembre 1936, il più grande sacrificio è domandato alla Francia. Tuttavia sotto alcune riserve la vostra Commissione vi propone di approvarlo.

Raiberti, ministro della Marina, prese la parola e domandò l'approvazione del Trattato.

Il Senato infine approvò con 287 voti contro 3 su 290 votanti gli accordi di Washington e quelli relativi al Pacifico.

All'ultim'ora si smentisce ufficialmente che le truppe francesi abbiano effettuato una nuova avanzata in direzione di Francoforte, come è corsa voce all'estero.

In realtà i soli movimenti di truppa effettuati in tale zona non hanno oltrepassato i 350 metri e non hanno avuto altro scopo che di comprendere un parco di aviazione nella regione occupata che resta, tuttavia, nei limiti di trenta chilometri dalla testa di ponte di Magonza, secondo le disposizioni del Trattato di Versailles.

L'amicizia anglo-italiana

secondo un industriale britannico

LONDRA, 12.

Sir Harold Bowden, grande industriale, nel « Financial Times » osserva che l'Italia è desiderosa di commerciare con gli alleati, ma ha bisogno di aiuti. « Due anni or sono — egli scrive — io ho scandalizzato molti dei miei amici dichiarando che noi dovremmo cancellare tutte le indennità di guerra e tutti i debiti, giacchè non vedremo mai un penny nè delle une nè degli altri. Credo che ora questi amici si vengano convertendo alle mie idee. Dico ancor oggi che una delle nostre speranze per il futuro sta nel rimanere accanto ai nostri amici, e la nostra prima e più grande amica in Europa è l'Italia. Noi non abbiamo danaro disponibile; ma abbiamo anche un credito superbo. Non è possibile indicare un progetto di credito che aiuti la lira a tornare al suo valore nominale? Si parla di crediti alla Russia e all'Austria e di prestiti alla Germania; ma non di crediti all'Italia. L'Italia è la nostra più cara ed intima amica in Europa; aiutiamola ed impareremo che è meglio cementare le vecchie amicizie che cercarne di nuove ».

La lotta del nuovo governo contro i comunisti bulgari

PARIGI, 12.

Lo scompiglio regna fra i comunisti bulgari. L'arresto, al suo ritorno da Mosca del loro capo Koarlof segretario della Terza internazionale, le misure di precauzione prese contro i comunisti dal nuovo ministro degli Interni che inoltre ha avvertito che non permetterà in nessuna circostanza che si esca dalla legalità, hanno fortemente turbato i seguaci di Lenin abituati finora ad agire secondo il loro beneplacito.

L'inviato a Sofia dell'*Excelsior* rileva a questo proposito che Stamboulíski nonostante certi atti di governo contro i comunisti negli ultimi mesi della sua dittatura è stato di una debolezza sorprendente. Dal principio di quest'anno Stamboulíski si mostrava più tepido nei suoi rapporti con i bolscevichi; forse temeva che la loro demagogia eclissasse la sua.

L'inviato del giornale francese fa però notare che i contadini e gli operai bulgari restano piuttosto refrettarii alla concezione bolscevica nonostante la facilità di propaganda. Il partito comunista bulgaro non riunisce attualmente che 35 mila aderenti mentre il numero dei soli operai bulgari oltrepassa i 300 mila.

Per il ricupero del "Lusitania,,

LONDRA, 12.

Il piroscafo *Semper Paratus* ha lasciato Dover diretto al punto in cui affondò il *Lusitania* otto anni fa. Il piroscafo che appartiene ad una compagnia specializzata per il ricupero dei resti di navi naufragate è munito degli apparecchi più moderni che vengono impiegati in simili operazioni.

Gli organizzatori della spedizione hanno fiducia di poter ricuperare il denaro rinchiuso nella cassaforte del *Lusitania*, oggetti preziosi e titoli industriali di grande importanza il tutto per un valore di cinque milioni di dollari.

La moglie di Kemal eletta deputato

PARIGI, 12.

La moglie di Mustafà Kemal Pascià Latife Hanum è stata eletta deputato nella grande assemblea nazionale.

E' la prima volta che in Turchia una donna diventa rappresentante del paese. Il movimento femminista che gradualmente allontana i pregiudizi, ottiene un notevole incremento, dice il corrispondente della *Chicago Tribune*, da questa elezione e la posizione delle donne turche nella vita domestica e pubblica viene notevolmente rafforzata.

Latife Hanum ha telegrafato i suoi ringraziamenti al collegio di Konia, dove è stica e pubblica viene notevolmente rafforti i suoi sforzi a patrocinare le cause sociali e femministe.

La vertenza cavalleresca del maresciallo Pilsudski

VARSAVIA, 12.

Il Presidente della Repubblica, Wojciechowski, nella qualità di capo supremo delle forze armate, ha ordinato che la vertenza in corso fra il maresciallo Pilsudski ed il ministro della guerra Szeptyckw non debba avere seguito.

La conferenza della Piccola Intesa

BUKAREST, 12.

I Ministri degli esteri degli Stati della Piccola Intesa si riuniranno il 28 corrente a Sinaia.

L'on. Tittoni in Inghilterra

SOUTHAMPTON, 12. — E' qui giunto il postale olandese *Prinz der Nederlande* con a bordo il Presidente del Senato S. E. Tittoni e signora.

Il Consiglio dei Ministri

Le misure contro gli abusi della stampa

Stamane alle ore 9.30 si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la Presidenza dell'on. Mussolini. Presenti tutti i membri del Gabinetto e cioè: i Ministri Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, De Stefani, Gentile, Oviglio, Rossi, Carnazza, De Capitani, Di Cesarò e il Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo.

Contro gli abusi della stampa periodica

La mancanza di un regolamento per la esecuzione dell'Editto sulla stampa 26 marzo 1848, e particolarmente delle disposizioni attinenti all'istituto del gerente responsabile delle pubblicazioni periodiche, ha determinato un manifesto abuso di quella libertà saviamente concessa alla stampa, fino al punto di falsare il concetto fondamentale della legge. L'inconveniente è diventato più grave per effetto del diminuito senso di responsabilità che espone lo Stato e la Nazione a gravi danni e pericoli, attentando al credito pubblico e al prestigio delle Istituzioni politiche e religiose nelle quali la più gran parte del popolo italiano serba tutta la sua fede, e rendendo sovente difficile quell'opera di disciplina e di tutela della legge e dell'ordine pubblico che è demandata al Governo.

A eliminare tali inconvenienti, il Consiglio ha approvato il seguente schema di regolamento:

1. — Il gerente-responsabile di un giornale o di altra pubblicazione periodica richiesto dagli articoli 36 e 37 dell'Editto del 26 marzo 1848 sulla stampa, deve essere o il direttore o uno dei principali redattori ordinari.

I Senatori e Deputati non possono essere gerenti-responsabili. Non possono assumere la qualità di gerenti o la perdono, se l'abbiano assunta, coloro i quali siano stati condannati per due volte per reati commessi a mezzo della stampa.

Il Prefetto della Provincia può, con decreto motivato, negare il riconoscimento della qualità di gerente a chi manchi dei requisiti stabiliti dal 1.o comma del presente articolo o si trovi nelle condizioni indicate dal 2.o comma.

2. — Il Prefetto della Provincia ha facoltà, salva l'azione penale ove sia il caso, di diffidare il gerente di un giornale o di una pubblicazione periodica:

a) se il giornale o la pubblicazione periodica con notizie false o tendenziose rechi intralcio all'azione diplomatica del Governo nei rapporti con l'estero o danneggi il credito nazionale all'interno o all'estero o desti ingiustificato allarme nella popolazione ovvero in qualsiasi modo turbi l'ordine pubblico;

b) se il giornale o la pubblicazione periodica con articoli, commenti, note, titoli, illustrazioni o vignette ecciti a commettere reati o all'odio di classe o alla disobbedienza alle leggi o agli ordini della Autorità, o turbi la disciplina degli addetti a un pubblico servizio, o favorisca gli interessi di Stati, Enti o privati stranieri a danno degli interessi italiani, ovvero vilipenda la Patria, il Re, la Real Famiglia, il Sommo Pontefice, la Religione dello Stato, le istituzioni e i Poteri dello Stato, o le Potenze amiche.

La diffida è pronunziata con decreto motivato, udito il parere di una Commissione composta di un Giudice nominato dal Primo Presidente e di un Sostituto Procuratore del Re nominato dal Procuratore Generale della Corte di Appello, nonchè di un rappresentante della classe giornalistica nominato dalla locale Associazione della Stampa ove esista. La Commissione dura in carica un anno.

3. Il Prefetto della Provincia, udita la Commissione di cui al precedente articolo, ha facoltà con suo decreto di dichiarare decaduto il gerente-responsabile e di ricusare il riconoscimento di un nuovo gerente del giornale o della pubblicazione periodica il cui gerente o i cui gerenti siano stati per due volte, nello spazio di due anni, condannati a pena restrittiva della libertà non inferiore a sei mesi per un qualunque reato commesso a mezzo della stampa, ovvero siano stati, per due volte, nello spazio di un anno, diffidati a termine del precedente articolo.

Contro il Decreto preveduto in questo articolo è ammesso il ricorso al Ministero dell'Interno, e contro il provvedimento del Ministro, il ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato per violazione di legge, incompetenza o eccesso di potere.

4. — Il presente Decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale ».

Provvedimenti per l'istruzione pubblica - Riorganizzazione dei corpi consultivi dell'Amministrazione Centrale.

In tema di pubblica Istruzione il Consiglio dei Ministri approva, anzitutto, uno schema di Decreto proposto dal Ministro on. Gentile circa il personale straordinario tuttora in servizio alla Minerva.

Il Ministro Gentile si è proposto di eliminare al più presto tale personale, che peraltro non è numeroso, e di far scomparire perfino il nome di avventizio e di straordinario. Ciò per ragioni morali e finanziarie. Il provvedimento è inteso a questo duplice fine: in breve alla Minerva non resteranno che gl'impiegati di ruolo dell'amministrazione Centrale. I comandati non potranno superare il numero di 6. Tutto ciò non sarà senza sensibile vantaggio per la Pubblica Finanza.

Un altro provvedimento proposto dallo stesso Ministro, ed approvato dal Consiglio, risolve una buona volta, in conformità di una decisione del Consiglio di Stato, la questione degli impiegati di Casa Reale passati alla dipendenza del Ministero della Istruzione in seguito alla nota cessione dei beni della Corona. Il provvedimento era stato studiato a lungo ed erano state proposte svariate soluzioni senza mai giungere ad una decisione definitiva al riguardo. Il ministro Gentile si è attenuto al parere del Consiglio di Stato ed ha potuto così proteggere in quanto avevano di legittimo gli interessi di una benemerita classe di impiegati.

Indi sono approvati alcuni provvedimenti di minore importanza relativi a modificazioni di organici di scuole medie e all'Istituto Magistrale di S. Pietro al Natisone di cui occorreva assicurare in ogni modo la esistenza. Il Ministro Gentile ha sottoposto al Consiglio, che ne ha approvato la proposta il passaggio alla dipendenza del Ministero dell'Industria e Commercio delle Sezioni industriali degli Istituti Tecnici, passaggio reclamato da esigenze didattiche di coordinamento di Istituti e dalla imperiosa necessità di evitare ogni e qualunque sperpero.

E' stato poi approvato uno schema di R. D. che concerne i maestri da licenziarsi per effetto della riduzione degli organici comunali, l'autorizzazione a rinviare l'apertura dei concorsi magistrali nei Comuni autonomi e l'assegnazione delle sedi vacanti nelle scuole elementari.

Indi il Consiglio dei Ministri ha approvato, senza discussione, uno schema di Decreto-legge che dà facoltà al Governo di fissare e modificare, senza limiti di somma le tasse d'ingresso ai monumenti, ai musei ecc. Da ultimo è stato approvato uno schema di Decreto delegato per effetto del quale si riorganizzano tutti i Corpi consultivi dell'Amministrazione Centrale della P. I.

Il Consiglio Superiore di P. I. sarà ridotto d'ora in poi da 28 a 21 consiglieri, tutti nominati dal Re su proposta del Ministro della P. I. Di questi 21 consiglieri 12 almeno dovranno essere Professori Universitari scelti in ragione di tre per ognuno dei seguenti gruppi di scienze giuridico, medico, scientifico, letterario e filosofico. I consiglieri dureranno in carica 7 anni.

La Giunta del Consiglio Superiore sarà composta di 9 membri.

Una notevole innovazione nelle attribuzioni del Consiglio è questa: che esso non si limiterà più a dar pareri al Ministro sopra le sole questioni relative all'istruzione superiore; ma il suo campo si estenderà anche alla istruzione elementare e media; ed inoltre dovrà compiere indagini e riferire al Ministro sulle condizioni generali del pubblico insegnamento.

In luogo della Sezione per l'istruzione primaria e popolare della Giunta del Consiglio Superiore del P. I. è istituita una Commissione chiamata abbreviativamente «Prima Commissione», la quale darà pareri sui ricorsi dei maestri e si pronuncierà in materia disciplinare. Essa sarà composta di sei membri compreso il direttore generale per l'istruzione elementare e di un presidente.

La scelta dei componenti cadrà su tre cultori di discipline giuridiche e pedagogiche, su un direttore didattico di comune autonomo, su due maestri elementari.

Analogamente, in luogo della Sezione per l'istruzione media e normale della Giunta del Consiglio Superiore di P. I., viene istituita una Commissione che sarà nominata semplicemente così «Seconda Commissione». Pure questa Commissione sarà composta di sette membri. Ne faranno parte oltre il direttore generale per l'istruzione media, tre cultori di discipline giuridiche e pedagogiche, un preside d'istituto di II grado, un professore ordinario d'Istituto di 2.o grado, un capo d'Istituto o professore titolare di scuola pareggiata o privata.

Come i consiglieri della P. I. così i membri della prima e seconda Commissione saranno nominati dal Re su proposta del Ministro. Continueranno, inoltre, a funzionare, presso il Ministero la Commissione Centrale per le Antichità e Belle Arti e la Giunta della Commissione stessa così come furono costituite e disciplinate dal R. Decreto 28 dicembre 1922 N. 1736.

Fondazione in Roma di una scuola pratica di meccanica agraria.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura on. De Capitani, è approvato uno schema del Decreto per la fondazione in Roma di una scuola Pratica di Meccanica Agraria.

Appariva necessario, specialmente per l'Italia Centrale e Meridionale, dove manca ancora affatto, qualsiasi organizzazione tecnico meccanica nelle campagne, preparare sollecitamente abili conducenti di macchine agrarie e capaci meccanici rurali; da ciò la necessità dell'istituzione di una scuola pratica di meccanica agraria, con speciale riguardo alla motocoltura.

L'ambiente adatto per questa scuola è nell'Agro Laziale che dallo impiego di macchine attende grandi benefizi.

Per l'istituzione si trae partito del terreno e dei locali di proprietà dello Stato e dal macchinario campione e di officina già impiegato nel servizio statale di moto-aratura, residuate dalla liquidazione di detto servizio. Nessun obbligo da parte dello Stato di altri contributi, spettando agli enti locali provvedere alle spese di organizzazione e di esercizio.

Indi il Consiglio su proposta dello stesso Ministro, stabilisce che agli alunni delle R. Scuole Agrarie appartenenti a famiglie dei Comuni di Linguaglossa e Castiglione, danneggiate dall'eruzione dell'Etna del giugno 1923, sia concesso il beneficio dell'esonero da qualsiasi tassa di frequenza e di esame durante l'anno scolastico 1923-24.

Provvedimenti per l'industria, commercio e lavoro.

Su proposta del Ministro on. Rossi il Consiglio approva numerosi provvedimenti fra cui i più importanti sono i seguenti:

1. estensione alle nuove provincie della legislazione italiana per la tutela della proprietà industriale e di quella letteraria ed artistica.

Per regolare la complessa materia e coordinare le norme antiche e nuove assai diverse fra loro vennero adottati i seguenti principii:

a) i diritti già esistenti nelle nuove Provincie conservano la loro efficacia e rimangono regolati dalle leggi sotto il cui impero ebbero origine, salvo alcune inevitabili deroghe tassativamente determinate;

b) i diritti di cui alla lettera precedente possono estendersi alle antiche provincie con apposita domanda e parimenti i diritti in vigore nelle vecchie provincie possono estendersi alle nuove col pagamento di tenui tasse. In ambo i casi restano saldi i preesistenti diritti dei terzi;

c) per i diritti che rimangono regolati dalle leggi del cessato regime, tutto ciò che ai sensi delle leggi medesime avrebbe dovuto eseguirsi in materia di tasse, registrazioni e formalità qualsivoglia presso l'ufficio austriaco, si eseguirà invece presso il competente ufficio italiano (l'Ufficio della proprietà intellettuale presso il Ministero dell'Industria in Roma);

d) per mancato pagamento di tasse, per difetto di registrazione o di ogni altra formalità, viene applicata la moratoria del Trattato di San Germano, per un termine di sei mesi dall'entrata in vigore del presente Decreto.

2. Estensione alle nuove Provincie delle leggi vigenti nel Regno in materia di diritto di autore. Nel regolare il passaggio fra le leggi del cessato regime e le leggi italiane si è inteso di non dare ai diritti di autore già esistenti durata più breve di quella che essi già avessero sotto la legislazione austriaca e di non escludere dalla tutela diritti che già godessero della protezione, mentre, d'altro canto, per tutto il resto della disciplina giuridica, si è voluto estendere la legge italiana tanto ai diritti d'autore che sorgeranno in futuro, a quanto a quelli precedentemente già sorti.

3. Norme per la protezione temporanea delle invenzioni che figurarono nella III Fiera Campionaria di Napoli e all'Esposizione Internazionale delle Invenzioni e Progressi Industriali di Torino.

4. Provvedimenti per la vigilanza sulle Casse Ammalati nelle nuove Provincie;

5. Norme stabilenti una procedura abbreviata per la revisione dei conti consuntivi delle Camere di Commercio;

6. Modificazioni al Regolamento generale della Istruzione superiore commerciale.

Provvedimenti nell'Amministrazione della Giustizia e Culto.

Su proposta del Ministro Guardasigilli sono poi approvati numerosi provvedimenti fra cui:

a) norme suppletive per l'esonero dei consiglieri di Corte d'Appello e gradi equiparati;

b) proroga del termine per la presentazione delle domande di collocamento a riposo dei magistrati in applicazione del R. D. 2 giugno 1923;

c) abrogazione della legge penale sulle contravvenzioni di finanza nei territorii annessi al Regno;

d) norme per la gestione e la vendita degli stampati degli atti di Governo;

e) riforma delle vigenti disposizioni sull'applicazione dei canoni, censi ed altre prestazioni.

Provvedimenti per i servizi nell'Amministrazione Postelegrafonica.

Su proposta del Ministro on. Di Cesarò, il Consiglio approva i seguenti provvedimenti:

1. — Schema di R. D. che reca modificazioni ed aggiunte al R. Decreto 8 febbraio 1923 n. 578 che autorizza il Ministero delle PP. TT. a concedere a corrieri, commissionari e spedizionieri la facoltà di eseguire per conto di terzi il trasporto di pacchi.

Queste modificazioni si sono rese opportune in seguito agli accordi presi dal Ministero delle PP. TT. colla Federazione dei Corrieri, che si è voluta consultare per non rendere l'esecuzione del R. Decreto 8 febbraio nociva alla loro industria.

2. — Schema di R. D. che reca una aggiunta all'art. 162 del R. D. 10 febbraio 1921 n. 120, relativo al servizio postale e vieta la emissione di vaglia inferiore a L. una.

3. — Schema di R. D. che estende gli articoli 4 e 5 del R. D. 5 aprile 1923 n. 902 agli esercenti in servizio di agenzie private di espressi in loco, ai concessionari del servizio dei casellari postali e agli esercenti i servizi delle Poste pneumatiche.

4. — Schema di R. D. che consente la trasformazione in Ricevitorie degli Uffici PP. TT. delle Nuove Provincie.

5. — Schema di R. D. concernente il servizio assegni e conti correnti postali.

6. — Schema di R. D. che concede all'Unione Italiana dell'Educazione Popolare e alla Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari l'esenzione delle tasse per la spedizione di pacchi postali contenenti rispettivamente oggetti di cancelleria e libri.

7. — Schema di R. D. col quale si commina una pena pecuniaria nei casi di contravvenzione al disposto d'includere soltanto libri nei pacchi postali spediti da Case Editrici o da case librarie.

Per il personale nell'Amministrazione Postelegrafonica.

Il Consiglio, inoltre, approva gli altri seguenti provvedimenti riguardanti il personale della stessa Amministrazione Postelegrafonica.

1. — Schema di R. D. concernente la sistemazione organica degli uffici centrali del personale; il funzionamento del Consiglio di Amministrazione e di disciplina, le sanzioni disciplinari a carico del personale di terza categoria e fuori ruolo nell'Amministrazione Postale, Telegrafica e Telefonica.

Questo Decreto raccoglie le diverse divisioni dell'Amministrazione P. T. sotto unica nuova Direzione, con ciò raggiungendo una notevole economia.

2. Schema di R. D. che istituisce presso l'Istituto postale, telegrafico telefonico una Scuola superiore di telegrafia e telefonia di grado universitario, e R. D. del relativo regolamento.

Così si provvede all'istruzione superiore professionale telegrafica e telefonica con la istituzione di una Scuola superiore di telegrafia e telefonia di grado universitario, nella quale saranno tenuti corsi fondamentali riflettenti la materia.

Sarà per tal modo possibile per l'avvenire reclutare per il personale di prima categoria del Ministero PP. TT. funzionari tecnici specializzati, mentre oggi il personale si specializza solo dopo anni di esperienza e di servizio.

Questa scuola, saviamente innestata nella scuola di applicazione per gli ingegneri consente di raggiungere notevoli risultati con una spesa esiguissima.

3. Schema di R. D. che istituisce dei corsi di specializzazione in telegrafia e telefonia presso Istituti d'istruzione industriale; a complemento del R. D. precedente questo Decreto avvia alla preparazione tecnica di personale, dal quale si potrà in avvenire assumere parte del personale di seconda categoria, o il personale meccanico dell'Amministrazione P. T.

4. Schema di R. D. che disciplina l'assegnazione del personale femminile dei servizi esecutivi telegrafici e telefonici a mansioni amministrative e contabili.

5. Schema di R. D. recante modificazioni al R. D. 8 febbraio 1923 N. 298 relativo alle indennità da corrispondersi per il servizio notturno al personale postale, telegrafico e telefonico.

6. Schema di R. D. riguardante le indennità di missione al personale dell'Amministrazione P. T.

7. Schema di R. D. col quale si stabilisce che il ricavato delle ammende e delle penalità inflitte al personale dell'Amminis-

straziono e ai ricevitori, sia diviso tra il Tesoro dello Stato, « l'Istituto nazionale di mutualità e previdenza fra il personale P. T. T. » e il « Fondo speciale di previdenza tra i ricevitori ».

Per gl'impiegati ed agenti ex - combattenti nell'Amministrazione delle Poste Telegrafi e Telefoni.

Inoltre, sempre su proposta dell'on. Di Cesarò il Consiglio approva uno schema di R. D. che estende gli articoli 23 e 43 del R. D. 30 Settembre 1922 n. 1290 agl'impiegati ed agenti ex combattenti dell'Amministrazione P. T. T.

La Corte dei Conti ha ritenuto che in omaggio all'art. 71 del R. D. 30 settembre 1922 n. 12.90, gli speciali benefici a favore degli impiegati ex combattenti, contenuti nell'articolo 43 dello stesso R. D. non possano essere applicati nei confronti del personale postale, telegrafico, telefonico, in quanto che analoghe provvidenze furono sancite a favore di quest'ultimo con l'art. 66 del R. D. 2 ottobre 1919 n. 1858 e successive modificazioni.

Il ministero pur ritenendo le argomentazioni della Corte gravemente controvertibili, ha considerato che effettivamente alcuni funzionari postali e telegrafici che potettero fruire dei benefici di cui all'art. 66 del citato R. D. 2 ottobre 1919 n. 1858, e successive modificazioni, verrebbero a conseguire, in dipendenza del servizio militare in guerra, un maggior vantaggio nei confronti dei colleghi delle altre amministrazioni, qualora venisse ad essi applicato, senza alcuna limitazione, il disposto del citato art. 43 oggetto della controversia.

Al fine di evitare tale disparità di trattamento, è stato approvato lo schema di R. D. in base al quale, agli effetti dell'inquadramento delle nuove tabelle di stipendi, annesse al R. D. 30 Settembre 1922 n. 1290 nei confronti del personale postale, telegrafico, telefonico in servizio militare in guerra, valutato ai sensi del più volte citato articolo 43 dovrà essere detratto dal corrispondente periodo, computato agli effetti dell'articolo 66 del R. D. 2 ottobre 1919 n. 1858 e successive modificazioni.

E poichè gli stessi termini ricorrono per il computo del servizio militare prestato nelle Colonie italiane, giusta l'art. 23 del R. D. 30 settembre 1922 n. 1290 e successive modificazioni, si è esteso lo stesso criterio di cui innanzi è parola, per la valutazione di tale servizio agli effetti della classificazione del personale predetto nelle nuove tabelle di stipendi.

Giova avvertire che il provvedimento fu suggerito dalla stessa Corte dei Conti come un temperamento equitativo per risolvere la questione.

Infine il Consiglio approva:

1. — Schema di R. D. riguardante la pubblicità degli avvisi economici su cartoline postali di Stato. Questo R. D. introduce una geniale innovazione dovuta a un funzionario delle Poste nel servizio di pubblicità, innovazione della quale il Ministro delle Poste e Telegrafi darà notizia con proprio comunicato;

2. Schema di R. D. recante norme per le retribuzioni ai ricevitori postali, telegrafici e telefonici durante il triennio 1.o luglio 1920-30 giugno 1923 e fino al 30 giugno 1924.

Il Consiglio termina i suoi lavori alle ore 13.30. Essendosi esaurito l'ordine del giorno, il Presidente comunica che la nuova sessione sarà tenuta entro la seconda decade di luglio ed in essa quali primi argomenti saranno discussi: uno schema di regolamento per la riforma degli Istituti del Regno, e le norme legislative per la disciplina dei contratti di lavoro.

I massimalisti fusionisti

per il collegio unico nazionale e contro la proporzionale

MILANO, 12. — *Pagine Rosse*, la rivista dei massimalisti fusionisti, nonostante l'anatema lanciatole dalla direzione del partito che ne ordinava in omaggio alla disciplina l'immediata cessazione, continua a pubblicarsi e ne è uscito ora il terzo numero con una dichiarazione del comitato di redazione, composto di Maffi, Serrati, Riboldi, Buffoni, ecc., che rivendica la libertà di esistere nel partito senza scomuniche e senza veti.

Che farà ora la Direzione del partito? Metterà in esecuzione la sua minaccia di espellere i fusionisti?

Intanto la rivista pubblica un articolo di Serrati sulla riforma elettorale Acerbo che merita di essere segnalato.

«Intorno al Collegio Nazionale, scrive Serrati, si è fatto un gran discutere da quando il duce del fascismo è venuto nella determinazione di imporlo alla Camera ed al Paese. Il collegio nazionale è una nostra antica proposta: Matteo Renato Imbriani la presentava un giorno allo scopo di unificare finalmente l'Italia e di vincere ogni campanilismo e personalismo con una lotta di idee. Noi abbiamo più tardi raccolta la proposta per ragioni classiste. L'allargamento del collegio spegne il campanilismo, l'autonomismo e il feticismo; segna la responsabilità dei partiti, li chiama ad una continua estesa attività programmatica, li pone a diretto contatto con le grandi masse e pone alla loro volta queste masse nella necessità di vedere nella rappresentanza politica non più lo sforzo di private ambizioni e di sopraffazione di egoismi particolaristici, ma la più grande e la più seria espressione collettiva degli interessi di classe. Per questo noi siamo per il collegio unico nazionale, indipendentemente da ogni considerazione di più pronto e più largo successo. Per queste ragioni non ci preoccupiamo molto della ripartizione dei posti assegnati al partito che conquista la maggioranza, come non ci preme molto di sapere in qual modo verranno ripartiti i mandati fra le diverse minoranze. Meno ancora spasimiamo per il mantenimento della proporzionale, è proprio per le stesse ragioni per le quali i proporzionalisti — un singolare minestrone d'ogni qualità di legumi, da Meda a Turati — hanno voluto difenderla in un loro ricorso petizionale al Parlamento».

Gli aumentati traffici del porto di Genova

GENOVA, 12. — Il movimento nel porto di Genova durante il mese di giugno u. s. è stato superiore alle previsioni, raggiungendo la cifra di tonn. 538,353 contro tonnellate 304,826 del mese corrispondente dell'anno scorso.

Si sono avute in arrivo tonn. 493,504 di merci e tonn. 444,849. L'aumento degli arrivi in confronto del giugno 1922 si è verificato in tutte le principali categorie di merci e in tutto il semestre l'aumento è stato di tonn. 714,038 in confronto del primo semestre del 1922.

Nel periodo di circa un anno, pertanto, seguito alla trasformazione politica italiana si sono avuti nel porto di Genova gli indici più precisi e più imponenti del miglioramento economico ottenuto poichè nei mesi trascorsi fra il luglio 1922 e il giugno 1923, l'aumento è stato di tonn. 1,164,449 in confronto dello stesso periodo del 1921-1922.

Il movimento delle navi di bandiera nazionale è stato di 2958 navi per una stazza netta di tonn. 345,693 con tonn. 1,427,440 di carico; ciò che rappresenta un aumento di 1764 navi in confronto dell'anno precedente con tonn. 901,544 di stazza netta e di tonn. 437,507 di merci.

Il movimento di transito verso la Svizzera si mantiene promettente.

I confronti con gli altri porti italiani sono dati da queste cifre:

Genova tonn. 2.953,134; Savona 398,970; Spezia 237,570; Livorno 469,448; Napoli 507,568; Venezia 783.474; Trieste 444,595.

Vale a dire che il porto di Genova rappresenta da solo una percentuale formidabile di tutto il traffico portuario italiano.

La riforma elettorale alla Camera

Seduta del 12 Luglio 1923

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta si apre alle ore 15. Dopo la lettura del verbale della seduta precedente fatta dal segretario on. Agostinone, prende la parola l'on. SICILIANI, il quale commemora, con commosse parole l'on. Alfredo Comandini, e propone che siano mandate condoglianze alla città di Cesena. La proposta è approvata. Si passa quindi allo svolgimento delle

INTERROGAZIONI

La prima è dell'on. DUDAN, il quale desidera sapere dal Ministro della P. I. a che punto si trova la questione della formazione e del collocamento del Museo Etnografico Nazionale, apprezzata eredità dell'Esposizione del Costume regionale, tenutasi in Roma nel 1911.

Risponde l'on. LUPI, sottosegretario alla P. I., il quale assicura che è pronto un decreto in proposito.

L'on. DUDAN si dichiara soddisfatto.

Segue una interrogazione al Ministro delle Colonie dell'on. LUIGGI, per conoscere come il Ministro intenda favorire l'utilizzazione dello sparto della Libia, specialmente per la fabbricazione della carta.

L'on. MARCHI sottosegretario alle Colonie assicura che il Ministero non ha mancato di stimolare con tutti i mezzi consentiti l'attività dell'industria nazionale della cellulosa. In mancanza però di materie prime è necessario ricorrere a dei succedanei; e in questo senso molto è stato fatto per quanto riguarda lo sparto della Libia.

L'on. LUIGGI è soddisfatto.

Segue un'altra interrogazione dell'onorevole MARCONCINI, popolare, il quale desidera spiegazioni sulle gravi violenze e sulle intollerabili offese alla libertà di voto verificatesi contro i popolari durante lo svolgimento delle elezioni provinciali per il mandamento di Omegna (Novara). Risponde l'on. FINZI, sottosegretario agli Interni, il quale assicura che preventivamente furono date istruzioni affinchè le elezioni si svolgessero senza intromettenze di partiti. Effettivamente poi si verificarono degli incidenti dovuti al fatto che alcuni oppositori del Partito popolare vennero a conoscenza come questi ultimi avessero distribuito delle schede anche ai socialisti. E ciò infatti risultò poi vero dalle indagini espletate. Ad ogni modo i provocatori degli incidenti furono prontamente ricercati e quindi denunziati all'autorità di P. S.

L'on. MARCONCINI si dichiara non soddisfatto. Enumera diversi casi di incidenti verificatisi, durante i quali i popolari furono schiaffeggiati e bastonati. Non tutelando la libertà dei cittadini si vengono ad accumulare gli elementi per le ribellioni. E' necessario quindi che il Governo mostri seriamente di voler evitare gli inasprimenti delle opposizioni fra i partiti avversari (approvazioni al centro, proteste a destra).

Si passa quindi ad una interrogazione degli on. FRANCESCHI, ALDIMAI e MARIOTTI, circa gli intendimenti del Ministro di Agricoltura in materia di provvidenze di credito agrario.

Risponde l'on. DE CAPITANI, Ministro di Agricoltura, dicendo che il problema è considerato con la massima attenzione dal Ministero, poichè il credito è il mezzo più efficace per dare incremento alla produzione agraria. Il Ministero segue la via, dall'esperienza dimostrata buona, di rafforzare e completare gli istituti esistenti. Sono in corso studi diretti ad escogitare provvidenze che valgano ad assicurare la possibilità della concessione di un largo credito agrario ovunque se ne manifesti il bisogno.

Per l'emigrazione nel Nord America

Si passa ora ad una interrogazione dell'on. MUCCI al Ministro degli Affari Esteri sul criterio della ripartizione della quota di emigranti italiani ammessi annualmente negli Stati Uniti del Nord America.

Risponde l'on. MUSSOLINI, Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, il quale dice che il criterio della ripartizione è fondato sulla data della domanda, sulle esigenze famigliari dei richiedenti, e sui diversi bisogni delle varie regioni. Il Governo procede con la massima cautela e con ogni obiettività alla ripartizione della quota.

Bisogna tener conto che le difficoltà della emigrazione in America dipendono soprattutto dall'assoluta sproporzione fra la massa di persone che desiderano emigrare e i bisogni di mano d'opera degli Stati Uniti. Un altro criterio che si adotta in proposito riguarda il genere di mestiere che gli emigranti esercitano, poichè il Governo si preoccupa che essi, raggiungendo le Americhe, non possano trovare lavoro.

L'on. MUCCI afferma che il criterio che si dovrebbe adottare in merito dovrebbe anche tener conto, non solo delle diversità fra provincia e provincia, ma anche di quelle esistenti fra zona e zona: zona di pianura, dove l'emigrazione è un bisogno meno sentito, e zona di montagna, dove l'emigrazione è un fenomeno molto diffuso. Vorrebbe che sulla nostra quota, già esigua, venisse prelevato il numero di ricchi o comunque, benestanti, i quali dovrebbero cedere il posto agli operai che emigrano per bisogno.

Dopo una interrogazione dell'on. GRANDI al Ministro della Giustizia circa i provvedimenti per il riordinamento dell'amministrazione carceraria, si passa allo svolgimento della discussione su

La riforma elettorale

L'on. Girardini

Primo oratore è l'on. GIRARDINI, liberale di destra, il quale incomincia dicendo che gli avvenimenti passati ci pongono il quesito se si possa o no tornare alla deplorata jattura di una legge elettorale mostratasi impari al compito di formare una Camera capace di formare a sua volta un Governo stabile. La legge elettorale, che oggi si intende di abolire fu il risultato di uno stato d'animo diffuso nel paese, che non era certo rispondente al vero stato d'animo che deve essere la condizione generale di vita del paese stesso.

Gli interessi della Nazione erano allora sacrificati, poichè fuori di qui non si poteva vivere e qui non si poteva governare (Applausi a destra). Il popolo italiano intende i danni che sono provenuti dal passato e i vantaggi che provengono dalla situazione presente; e intende perciò mantenere questa situazione.

Il fascismo non è un partito che venga da un altro partito. Esso è il risultato di un sentimento generale del paese: Una reazione popolare. Ed è perciò che questo Governo ha potuto agire con quella libertà e con quella forza di consensi che altri Governi non avevano avuto. Esso ha potuto venire a soppressione di uffici e riduzione di personale a cui prima non si potè giungere. Si preannuncia una riforma costituzionale che in qualche modo verrebbe a ridurre la potenzialità della Camera elettiva di fronte al Governo.

Ma noi dobbiamo chiederci se ciò non costituisca, come, infatti costituisce, una garanzia di stabilità di governi che tutti auspicano e desiderano. Se l'on. Mussolini è accompagnato dall'entusiasmo popolare (e questo nessuno potrà negarlo) vuol dire che questo entusiasmo è un consentimento ed una approvazione dell'opinione pubblica per l'opera che il Governo va svolgendo.

Il sentimento popolare sente che bisogna reagire contro tutti quegli interessi, contro tutte quelle deviazioni dell'amministrazione pubblica, che formavano buona parte del carattere dei governi passati. Gli istituti pubblici dalla libertà erano caduti nella licenza e la licenza era divenuta una oppressione, oppressione anarchica. (Approvazioni a destra). Il popolo sente nell'on. Mussolini e nel fascismo l'interpretazione di questa forza di restaurazione che era da tutti invocata.

Il popolo vuole uno stato nazionale forte ed imperituro (Approvazioni a destra). Il Paese e il Governo vissero sempre l'antagonismo fra governo e paese. Ora invece il popolo ha visto nell'uomo che si è reso interprete del suo desiderio che questo antagonismo cessasse un messaggero della buona novella. Non è questa una legge di guerra, ma un assestamento della guerra; non è una risoluzione ma un assestamento della rivoluzione.

L'on. GIRARDINI continua dicendo che si attraversa un periodo di profonda trasformazione. In Italia tra paese e governo vi è sempre stato un certo antagonismo. Oggi sta per sorgere una vera coscienza nazionale e statale. Per comprendere la legge bisogna giudicare da quella che è la situazione. Non è questa legge un atto di guerra, ma l'effetto della rivoluzione e tende appunto a tradurre l'assetto del paese. Richiamarsi all'esempio di altri popoli e a quello di altri nostri eminenti uomini politici, è fuor di luogo. Il voto che dobbiamo esprimere è che la legge sia atta all'alto fine che si propone. I ricordi storici che vibrarono sempre nell'animo del nostro popolo al di fuori della contesa parlamentare hanno ispirato la magnifica reazione del fascismo.

Gli elementi che si opposero alla guerra...

Voci all'estrema sinistra: Il Presidente del Consiglio... (Urli a destra).

DE VECCHI rivolto all'estrema sinistra: Non avete mai avuto un atto di coraggio. (Urli e proteste all'estrema sinistra).

GIRARDINI ricorda di aver preveduto la reazione del sentimento nazionale. Quando dopo la vittoria della Patria si allearono le forze antinazionali per ridurre la vittoria ad una sconfitta, sorse il movimento fascista in difesa della vittoria della Patria. L'oratore parla quindi del movimento fascista, dicendo che non si tratta di un movimento occasionale, di semplice reazione al periodo del disordine, ma di un profondo rinnovamento. La proporzionale era sorta in un momento in cui si cercava di incanalare le forze antinazionali. I disordini del paese e la proporzionale sono fatti che hanno una comune origine. Ora i partiti nazionali possono avere divergenze di determinati problemi, ma hanno comune il principio fondamentale della nazione e della Patria.

L'oratore ricorda che si era sul punto di essere sommersi dalla marea sovversiva e allora sorse un movimento in difesa appunto del supremo principio della Patria.

Si dice che la proporzionale rappresenti esattamente le forze del paese; ma ciò non è vero se si pensa che una minoranza ha potuto imporsi agli altri.

L'autorità della rappresentanza nazionale sarà rafforzata dalla sua omogeneità. E' qui che bisogna ricercare l'utilità e, direi, la necessità della riforma voluta dal Governo. Un popolo ha tanta libertà quanta capacità ha di averne, ed è perciò che non bisogna esagerare nelle lamentele per le disposizioni che un governo forte va emanando a vantaggio della nazione tutta. Ora che non c'è angolo d'Italia — continua quindi l'oratore avviandosi alla conclusione — in cui non vi sia famiglia che non si senta legata dal ricordo dei morti o dalla presenza dei combattenti, alle sorti della Patria, non tarderà a formarsi quella unità spirituale che è presidio della vittoria eroicamente conquistata e sicurezza del più luminoso avvenire del Paese. (Applausi vivissimi e prolungati a destra. Molti deputati si affollano intorno all'oratore per congratularsi con lui).

L'on. Ciriani

Segue l'on. CIRIANI il quale incomincia col dire che vorrebbe che l'on. Girardini comprendesse tutta l'amarezza che egli esprime in questo momento a lui: amarezza che è quella dei lavoratori friulani. (Proteste vivissime a destra). Il mio discorso vuol essere un atto di coraggio. (Proteste, urla ironiche a destra).

GIRARDINI. Non parli di coraggio lei.

CIRIANI. Non è il difensore di Enrico Ferri e dell'*Avanti!*, che può rimproverarmi mancanza di coraggio. Chi ha lottato come me per la guerra e ha servito come me alla fronte e in trincea il paese, chi come me ha difeso le ragioni della guerra contro l'invasione di utopie straniere nel 1919, dovrebbe poter avere il diritto di esprimere il suo pensiero. La discussione della riforma vuol essere sopratutto una discussione politica.

Il progetto in esame tende a sostituire un partito alla monarchia. (Proteste a destra). La Camera è chiamata a discutere una riforma che è stata già virtualmente respinta dalla Commissione, se è vero che i commissari rappresentano veramente i singoli gruppi. Molti anni fa un progetto dell'on. Giolitti fu respinto soltanto dagli Uffici, e tuttavia il Governo si dimise.

Voci a destra: Altri tempi.

L'oratore crede che l'on. Mussolini possa preferire il collegio uninominale, ma, se la legge passa, il Governo del paese è demandato ad una oligarchia. Una riforma opportuna sarebbe quella che correggesse la proporzionale.

L'on. Acerbo ha fatto conoscere che il suo governo anche con il sistema vigente potrebbe conseguire i risultati che si ripromette con la riforma. L'on. Acerbo fa segno di assenso) ed allora vien fatto di domandarsi se una Camera che avesse soltanto trecento fascisti non costituirebbe il calice più amaro per l'on. Mussolini. Vi figurate una trentina di De Vecchi o di Giunta o di Vicini?

ACERBO sorridendo: Non sarebbe poi la fine del mondo.

CIRIANI continua dicendo che la legge costituisce una violazione del principio rappresentativo.

L'on. GiGunta va ripetendo: « I padroni siamo noi ». Come italiano io mi rifiuto di credere che l'Italia sia divisa fra servi e padroni. L'on. Giunta........

GIUNTA: Ma insomma, la finisca.

VELLA: Le fa la reclame.

CIRIANI continuando a riaffermare il suo dissenso con i metodi del Governo, conclude esponendo ancora le ragioni della sua opposizione al progetto di legge in discussione.

* * *

Mentre andiamo in macchina parla l'on. TERZAGHI, fascista.

La fine della seduta di ieri

Ieri in fine di seduta ha parlato

L'on. Alessio

Prende poi la parola l'on. ALESSIO, democratico il quale comincia dicendo che questa riforma elettorale non è soltanto un congegno artificioso, ma uno strumento di indefinite riforme degli organi rappresentativi. L'applicazione di questa legge ci ridurrebbe alle condizioni di quei popoli vinti, che prima della guerra erano governati con forme di cancellierato le quali resero impossibile ogni controllo sull'indirizzo del Governo e concorsero alla sconfitta.

Si vuol tornare dal Governo di Gabinetto al Governo costituzionale; adottato negli ultimi decenni del secolo scorso dall'impero russo e dall'impero germanico e, pieno di pericoli, come la recente esperienza ha dimostrato, mentre il Governo di Gabinetto in onore presso la Francia, il Belgio e la Gran Bretagna, costituì la fortuna politica di queste nazioni.

Oggi è in discussione l'esistenza stessa dello stato rappresentativo. Se la Camera non si rendesse conto di ciò verrebbe meno ad un sacrosanto dovere e sarebbe indegna se non difendesse il principio fondamentale della propria istituzione e le ragioni supreme della costituzione.

L'oratore, illustrata la funzione del legislatore che è quella di adattare la legislazione allo sviluppo storico nazionale, cita l'esempio dei più illustri legislatori per rilevare che essi sentirono appunto in questo senso l'opera loro. L'oratore passa quindi a parlare del carattere, delle abitudini del popolo italiano e delle ragioni del fascismo. Il popolo italiano ha essenzialmente attitudini artistiche e passionali. Spesso l'immaginazione e il sentimento sostituiscono alla ragione, ma ritrova l'equilibrio dopo fasi di disorientamento.

Gli inglesi sogliono dire che gli italiani dicono molte bestialità ma ne fanno poche.

Nel processo storico dell'unità, l'oratore trova le ragioni dello scorso sviluppo politico del paese, ma l'azione legislativa deve andare a ritroso appunto per evitare maggiori perturbamenti e che si passi da una rivoluzione all'altra. Noi facciamo della storia e lo storico deve porsi da un punto di vista obbiettivo e indagare le cause profonde degli avvenimenti. Io non sono — esclama l'oratore — un uomo di corridoio, perchè intendo tutta la grandezza dell'aula da cui non si parla al collegio, ma al popolo.

L'oratore dice di non aver mai avuto, nè lui nè il suo partito preconcetti contro il partito socialista, e vuol ricordare una seduta memorabile in cui la Camera confuse la propria commozione con quella di un grande oratore socialista (l'on. Alessio accenna al discorso Turati dopo Caporetto). Ma questo popolo che privo di gloria militare aveva vinto sul Piave e a Vittorio Veneto, vide oltraggiati i simboli della vittoria nelle pubbliche vie. E vi furono poi i disordini sociali ed economici che colpirono l'industria. Parve che il lavoro intellettuale nulla più contasse di fronte a quello manuale.

Oltre queste cause a determinare la crisi, altre ve ne furono. La democrazia si divise e suddivise.

L'oratore ricorda di avere sostenuto la fusione delle democrazie nell'intento di costituire un saldo nucleo di forze democratiche da servire di base al Governo. Al Congresso della Democrazia sociale invece prevalse la tesi secessionista sostenuta dall'on. Di Cesarò. Tutte queste cause spiegano la situazione che ha determinato l'avvento del fascismo al potere. Questa legge contiene un errore fondamentale che si spiega con l'insufficiente considerazione dei problemi politici da parte del fascismo. Infatti, mentre altri paesi dopo lunghi rivolgimenti hanno acquistato una robustezza per cui la soluzione stessa dei problemi ne è facilitata, il nostro paese si trova invece in ben diverse condizioni. Da noi i governi non possono risolvere di un colpo i problemi alla maniera di Alessandro Magno, e non possono prescindere da un lavoro di preparazione, di correlazione e di collaborazione.

La guerra ha suscitato nelle diverse regioni italiane e specialmente in quelle meridionali, profondi turbamenti, e le diversità che in essi esistevano non sono certamente scomparse. Ora da queste diversità di condizioni politiche e di atteggiamenti di idee nasce la difficoltà di governare. Per ciò, per quanto riguarda la riforma elettorale, non è chi non veda come l'uniformità del progetto non tenga conto di queste diversità che esistono nelle diverse regioni italiane, e quindi in tutta la coscienza nazionale. Il popolo a me pare che sia stanco sopratutto di questa vuota larva che si chiama partito; esso è fermo nel concetto dello stato inteso nella sua forma più semplice.

Il potere legislativo non ha la facoltà di ridurre il potere popolare di cui esso è una emanazione.

BUTTAFUOCHI: Ci parli della sua elezione!

GIUNTA: 4000 voti in meno!

DE NICOLA. Lascino parlare.

BUTTAFOCHI. Non ha il diritto di parlare per dire simili cose!

DE NICOLA. On. Buttafochi, la richiamo all'ordine!

GIUNTA, GAY, MANARESI. Non deve parlare!

DE NICOLA (vivacemente). Ha il diritto di parlare e parlerà. Siano sicuri che parlerà!

ALESSIO, facendo un analisi delle varie forme del potere, si sofferma a parlare di alcuni casi storici, tipico quello di Cromwell, per dimostrare che, quando speciali organismi vollero mettersi al difuori e al disopra della legge, il popolo si ribellò. (Rumori a Destra).

GIUNTA. Non siamo venuti qui per imparare delle lezioni di storia!

DE NICOLA. Ma lei vuole essere ascoltato!

GIUNTA. Io non tengo cattedra.

DE NICOLA. La libertà di parola deve essere rispettata! Facciano silenzio.

ALESSIO: La rivoluzione o rientra nella coscienza del popolo, e allora deve concedere la facoltà a questo popolo di esprimere il suo pensiero a mezzo di un sistema elettorale proporzionale; o deve non rientrare nella coscienza del popolo, e allora si condanna da sè.

Se il governo attuale ha la maggioranza del Paese, tale maggioranza potrà dire di averla soltanto dopo il libero svolgimento dei comizi elettorali.

L'oratore frequentemente interrotto dalla destra, a proposito delle voci dello scioglimento della Camera, dice di concordare con l'on. Salandra quando interrompendo diceva che è questo un diritto della Corona. Il Re ha questo potere come capo dello Stato e come tale è giudice imparziale delle situazioni politiche e il suo criterio insindacabile si ispira al principio di conservazione degli organi rappresentativi. L'oratore prosegue richiamandosi a molti precedenti storici per affermare la funzione educatrice della libertà.

CARUSI. Nella passata legislatura i socialisti non facevano parlare.

ALESSIO. Gli esempi della compressione della libertà sotto Luigi Filippo...

CAPANNI. Da Noè siamo arrivati più giù...

DE NICOLA. Facciano silenzio! L'onorevole Alessio parlerà finchè vorrà!

ALESSIO. Il generale Boulanger in Francia...

GIUNTA. Bella roba, la Francia!... Ilarità).

BELOTTI Pietro. Fa' silenzio, onorevole Manganello!

ALESSIO. Un Governo che ritiene di avere il consenso popolare non deve temere che nella libertà si manifestino le opinioni e gli indirizzi politici più diversi; e deve comprendere che solo dal contatto diretto con le correnti dominanti nel popolo esso può trarre la forza per guidare e reggere lo Stato.

Indarno si afferma che il popolo italiano non sia maturo per la libertà, poichè prove magnifiche esso ha dato nella difesa della sua dignità e della sua indipendenza.

Le gloriose imprese del passato stanno a dimostrarlo e di recente lo dimostra la magnifica resistenza dopo Caporetto. E se potè compiere quell'eroico sforzo con cui ha salvato non soltanto la libertà ma la sua indipendenza, ciò si deve alla preparazione di cinquant'anni di Governo libero.

ABISSO. Tu eri un disfattista. (Rumori altissimi).

ALESSIO. Ma in questi cento anni, insieme al sentimento della Patria, noi abbiamo difeso il sentimento della libertà. (Applausi vivissimi all'Estrema Sinistra).

GIUNTA (ad Alessio). T'ho visto io col bastone che gridavi: « A noi! ».

PAOLUCCI. Come gridava?

GIUNTA. Gridava: « A noi! » (Rumori altissimi).

DE NICOLA. On. Giunta, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

GIUNTA continua ad interrompere tra i rumori della Camera.

DE NICOLA. On. Giunta, l'ho richiamato all'ordine per la seconda volta. La terza volta applicherò il regolamento nei suoi riguardi. (Commenti).

ALESSIO conclude esprimendo l'augurio che gli spiriti magni del nostro risorgimento i quali hanno fecondato col loro sangue la libertà e la indipendenza italiana, (rumori a destra) allontanino le insidie delle discordie civili e che dal loro olocausto si diffonda piena la luce della educazione civile e della libertà. (Vivissimi ripetuti applausi all'Estrema Sinistra e su altri banchi — Vivi e prolungati rumori a Destra — Molte congratulazione — Commenti).

Una lettera dell'on. Meda

e il gruppo popolare

L'on. Meda ha inviato a tutti i colleghi di parte popolare la seguente lettera riservata:

Caro ed onorevole collega,

Ci sono nella vita delle ore gravi, in cui ciascuno deve assumere la propria responsabilità, qualunque siano per essere le conseguenze personali del suo atteggiamento.

L'attuale è una di queste ore.

Il disegno di legge elettorale politico che trovasi sottoposto alla Camera è giudicato dalla Direzione del partito inaccettabile; i nostri rappresentanti nella Commissione parlamentare hanno messo innanzi due giusti postulati, accolti i quali avrebbero consentito ad accettarlo; ma i due postulati sono stati irragionevolmente respinti dal Governo e dalla maggioranza della Commissione, sebbene possa non escludersi che vengano in qualche forma ammessi in sede di discussione degli articoli.

Oggi il quesito che si pone è dunque il seguente: poichè il disegno di legge corre grave pericolo di non passare alla Camera se il gruppo — o almeno tutto il gruppo — popolare voterà contro, possiamo noi assumere la responsabilità della situazione politica che sarebbe creata dal rigetto, e specialmente da un rigetto che precludesse alla Camera l'esame della legge nelle singole sue disposizioni?

Il quesito è angoscioso, e gli si possono dare diverse risposte, a seconda delle ipotesi di fatto che ciascuno creda più probabili a verificarsi.

Io sono stato lungamente incerto; ma ho finito col dovere persuadermi che, il danno al Paese ed al partito che deriverebbe da un voto contrario alla Camera è assai più probabile del beneficio che altri attendono da una nostra linea di condotta intransigente, e sia pure coerente.

Non presumo di avere consenzienti in questa visione delle cose molti e neppure pochi colleghi; ma devo a tutti dichiarare che la visione stessa è per me così preoccupante, tanto sotto il profilo costituzionale quanto sotto quello meramente contingente, da indurmi a seguire per mio conto la linea di condotta segnata dall'ordine del giorno seguente:

La Camera, convinta che le ragioni della giustizia rappresentativa non possono essere rispettate se non in un sistema elettorale a base di ripartizione proporzionale dei mandati, sia pure con equi temperamenti a favore della maggioranza relativa; e che il disegno di legge in esame, nella sua attuale redazione, anche per la struttura tecnica non risponde a questo principio;

attesa tuttavia la situazione nazionale e la conseguente opportunità di non contrastare il Governo nell'opera di revisione degli istituti politici, della quale ha assunto la responsabilità di fronte al Paese;

passa alla revisione degli articoli.

Non ignoro, anzi riconosco, che in questo modo mi pongo nella condizione di essere eliminato, per le esigenze della disciplina, dalla futura vita parlamentare, ma un simile risultato è per me trascurabile di fronte al convincimento da cui sono stato determinato, e che ho più sopra espresso.

Superfluo avvertire che la determinazione mia non significa che io pretenda di aver ragione sopra gli amici della Direzione e del gruppo, i quali opinano in senso contrario o diverso; posso ingannarmi io; ma le conseguenze presumibili e possibili nel caso che fossero essi ad ingannarsi, paiono a me così serie, che non esito ad affrontare la legittima riprovazione degli organi del Partito — fiducioso di potervi restare unito spiritualmente, anche se separato — pur di non gravarmi di una responsabilità che la mia coscienza in questa ora mi impone di allontanare.

Sento tutta l'amarezza del dissidio che vengo a provocare, ma confido di poter trovare compenso nella persuasione degli amici che esso non ha altra causa se non una schietta, anche se errata, considerazione di superiori interessi.

E' inutile infine aggiungere che il mio passo non ha, e non avrà mai nei suoi effetti, rapporto qualsiasi con moti secessionistici in seno al Partito ed al gruppo; nè aderenza con qualsiasi antico o recente tentativo di nuove organizzazioni politiche nel Paese o con alcuna delle molteplici offensive contro il partito popolare, ed il suo benemerito segretario politico

MEDA

In seguito alla lettera-circolare diramata dall'on. Meda ai deputati popolari, gli on. Rodinò e De Gasperi, in rappresentanza della Commissione direttiva del gruppo, hanno avuto nel pomeriggio uno scambio di idee con l'on. Meda.

Questi li ha autorizzati a dichiarare che con la lettera di carattere confidenziale e riservata ai soli deputati popolari, aveva inteso di render noto il proprio pensiero come avrebbe fatto nella riunione del gruppo, se vi fosse intervenuto; ma che non intendeva nè intende in nessuna maniera di agire contro le decisioni del gruppo stesso.

Dell'incidente si occuperà domani il Direttorio, ma si può fin da ora assicurare che esso non ha avuto, nè avrà, nessuna ripercussione nella compattezza del gruppo e nelle sue direttive.

L'avv. Sarfatti sostituisce l'on. Marcora

MILANO, 12. — L'on. Marcora presidente effettivo della Cassa di risparmio è stato nominato con recente decreto reale presidente onorario e lascerà la sua carica attuale alla fine del mese corrente. Lo sostituirà, nella presidenza effettiva, l'avv. Cesare Sarfatti.

Nell'occasione della firma di questo decreto il Re ha inviato all'on. Marcora un affettuoso telegramma ricordando come si deve alla sua amministrazione l'autorità acquistata dall'Istituto, che lo ebbe per tanti anni suo amministratore.

L'on. Marcora entrò nella Commissione amministrativa 24 anni or sono e ne era presidente dal 1921.

I fascisti fiorentini

contro il "Corriere,, la "Giustizia,, e l' "Avanti!"

FIRENZE, 12. — In seguito ai fatti verificatisi anche in altre città d'Italia nei confronti del *Corriere della Sera*, dell'*Avanti!* e della *Giustizia*; l'autorità aveva preso oggi larghe misure per impedire che le copie di questi giornali venissero incendiate.

All'arrivo del treno di Milano erano stati disposti nell'interno della stazione alcuni nuclei di carabinieri e di truppa agli ordini di funzionari. Quando il treno è giunto un gruppo numeroso di fascisti è entrato in stazione ed ha cercato di raggiungere il bagagliaio del convoglio ma il pronto intervento della forza pubblica ha sventato il tentativo. I fascisti allora sono usciti dalla stazione, ma poichè, a quanto pare, avevano espresso l'intenzione di attendere fuori l'uscita dei giornalai per procedere al sequestro dei detti giornali, i giornalai si sono rifiutati di prendere in consegna le copie dei tre giornali, prendendo soltanto il *Secolo* e il *Popolo d'Italia*. I pacchi del *Corriere della Sera* dell'*Avanti!* e della *Giustizia*, sono così rimasti in stazione.

Leggete NOI E IL MONDO

La crisi municipale ad Alessandria

ALESSANDRIA, 11. — Vi ho telegrafato ieri che questa Giunta Municipale, constatato che vi è un assessore che non può più far parte dell'Amministrazione, e dichiarata la sua piena solidarietà col Sindaco avv. Sala, rassegnava le proprie dimissioni. Oggi a sua volta Raimondo Sala presentava le sue dimissioni dalla carica di sindaco. E così dei tredici componenti l'Amministrazione rimane in ufficio il solo dott. Eugenio Prato, che non ha ancora sentita la necessità di dimettersi, almeno per evitare l'acutizzarsi di una crisi intempestiva e deplorevole.

Per domenica è convocato d'urgenza il Consiglio comunale che dovrà eleggere la nuova amministrazione: il sindaco e 12 assessori, facendo in pari tempo decadere dalla carica l'assessore dottor Prato. Si parla di un rimpasto generale con la partecipazione di alcuni elementi liberali, rimasti finora esclusi dalla Giunta.

La ragione della crisi

ALESSANDRIA, 11 — Poichè oramai la cosa è di dominio pubblico, vedo non sia più il caso di riserbo. La crisi è avvenuta in seguito a dissidio sorto in seno alla Giunta per una lettera anonima scritta da un assessore contro un altro assessore e contestata dal Sindaco, non volendo l'autore della lettera riconosciuto e confesso sottostare alla ingiunzione delle dimissioni, la Giunta pur manifestando la propria fiducia per il Sindaco Raimondo Sala, in segno di protesta, ha con deliberazione unanime rassegnato le dimissioni alle quali, come già annunziai, seguirono quelle del Sindaco.

Un tenente suicida a Torino

TORINO, 12. — Il tenente Calisto Devalle, del 1.o artiglieria pesante, che doveva partire stamattina col proprio reggimento per un periodo di esercitazioni a Bardonecchia, si è ucciso, poco prima di partire, in caserma con una revolverata alla testa.

Il poveretto, che era studente del quarto anno di ingegneria e ammogliato da tre mesi, lasciò tre lettere una per la madre, uno per uno conoscente ed una terza per la moglie. Para che il suicidio sia dovuto a nevrastenia.

Cinque ragazzi vittime della loro imprudenza

GENOVA, 12. — Nel pomeriggio di ieri alcuni ragazzi, raccolsero in una barca incustodita sulla spiaggia di Sturla una certa quantità di carburo di calcio, la portarono in un lavatoio e la versarono nell'acqua gettandovi poi sopra un fiammifero acceso. Avvenne allora una esplosione formidabile e la tettoia del lavatoio andò in frantumi. Cinque ragazzi rimasero feriti. Essi sono stati dichiarati guaribili dai 15 ai 25 giorni.

Sfregia la madre e i fratelli

NAPOLI, 12. — Per motivi di interesse ieri sera tale Nunzio Saviano venne a diverbio con la propria madre Luigia di Marzo. Dopo averla ingiuriata, il bruto dava di piglio ad un rasoio sfregiandola orribilmente alla faccia. In difesa della povera donna accorrevano due altri figli di lei, Carmine e Domenico, ma anche questi restavano feriti.

I tre venivano trasportati all'ospedale dei Pellegrini. Poco dopo il Saviano si presentava egli stesso all'ospedale Incurabili perchè nella feroce colluttazione con la madre ed i fratelli si era ferito a sua volta alle mani. Fu trattenuto in arresto.

Un eccellente primo aiuto

State preparati ai piccoli incidenti in casa, al laboratorio, in ufficio o per la strada. Per contusioni, tagli, piccole scottature e per minori lesioni, l'Unguento Foster è il migliore primo aiuto: non state mai senza questo unguento. — Ovunque L. 4.50 più tassa di bollo. — Per posta aggiungere 0.30 — Dep. Generale, C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano, (8).

Le TASSE

scolastiche di frequenza col nuovo anno verranno enormemente aumentate. Gli onorari delle conosciutissime

Scuole Riunite per Corrispondenza Roma Via Giulia, 147

sono di molto inferiori ad esse, oltre il vantaggio di studiare in casa, senza lasciare il proprio paese, o le ordinarie occupazioni. Preparazione celere, a tutti gli esami di tutte le Scuole. Domandate subito il Programma gratis illustrato Luglio 193.

UN BEL COLLO E BELLE BRACCIA

Un segreto di bellezza dell'antico Egitto dà in brevissimo tempo, risultati assolutamente sorprendenti

La stagione e la moda vogliono che il collo e le braccia siano scoperte, ma quante sono le donne che guardano con invidia le altre donne il cui bel « décolleté » e le belle braccia formano l'ammirazione di tutti. Esiste una quantità di donne che desidererebbero seguire questa moda così pratica e così graziosa, ma che esitano per paura che la loro carnagione non possa sopportare un paragone e temono di essere l'oggetto di osservazioni sfavorevoli.

Tuttavia, grazie ad un segreto di bellezza rimarchevole dell'antico Egitto, non v'è più alcuna ragione che la donna non possegga con la bellezza perfetta della pelle, un bellissimo « décolleté » e belle braccia. Qualunque siano le imperfezioni del vostro colorito, per quanto la vostra pelle sia imbrunita e rugosa, potete, con una sola applicazione di Kijja, dare ad essa una ammirevole sembianza di bianchezza e renderla meravigliosamente delicata e vellutata. Kijja non è grasso e non impiastra: tuttavia, aderendo benissimo alla pelle, dura molto di più che la cipria. Kijja tende a dissimulare la peluria superflua delle braccia; bene impiegato, la sua applicazione non si scorge e non produce affatto l'effetto di un belletto.

Indipendentemente dalle sue proprietà sorprendenti per abbellire la pelle, Kijja protegge efficacemente contro i colpi di sole e l'imbrunimento della pelle; previene pure le macchie di rossore. Anche quando foste stata bruciata dal sole, Kijja sopprimerà immediatamente la penosa sensazione di bruciore impedirà alla vostra pelle di pelare e la renderà rapidamente più bianca e più delicata che mai, facendo sparire ogni macchia di rossore.

Kijja, rimarchevole segreto di bellezza dell'antico Egitto, si trova in tutti i buoni negozi di profumeria.

Napoleoni Gualtiero

VIA NAZIONALE, 81

(Di fronte al Palazzo dell'Esposizione)

OMEGA

orologio di precisione

CERCANSI (Italia Estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative - Articoli di grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale S. Damiano 20, MILANO - Casella postale 130. Laboratorio senza succursali.

Giacomo Leopardi "Santolo,,

Sì; santolo o compare di battesimo, anche lui: e che per ciò, conformandosi alle esigenze del rito, avrà dovuto, anche lui, non solo recitare in cadenze con il sacerdote e con la *sage-femme* tutto il «Pater noster» e tutto il «credo», ma pur farsi mallevadore delle rinuncie che in quella cerimonia si richiedono al neonato. Il quale si sa che non si oppone e tace — se pure non piange. E per lo più piange quando gli vien messo in bocca quel tale granellino di sale che dovrebbe esser simbolo propiziatore di saggezza e di sapienza; e ne sente subito l'amaro!

Tace o piange; ma le rinuncie non le capisce.

Ma lui sì, il Leopardi, anche se dette in latino, le capiva. Tanto più le capiva perchè già conosceva, per dolorosa esperienza personale, quanto fosse tormentoso il crucio di quelle tante impostegli dal suo doloroso destino.

Tuttavia *Abrenuntio* doveva ripetere alla triplice... interpellazione del sacerdote.

Abrenuntio! Ma chi sa che intanto non sentisse anche più intensamente lo spasimo della sua condanna alla rinuncia di ogni amore teneramente e fervidamente corrisposto: la rinuncia di ogni speranza alle sue spasmodiche espressioni d'amore per cui, la prima volta che si era trovato vicino ad una bella e giunonica signora — la pesarese Geltrude Cassi —, se ne invaghì così da battere disperatamente la testa contro i muri. E «bada che te la spaccherai» dovè ammonirlo il suo fratello Carlo

Si sa che non di rado siffatte cerimonie formali, come pur spesso tante delle prediche (notisi: non sono un mangiapreti), provocano, o per contrasto o per connessione d'idee, nell'intimo dell'ascoltatore una specie di rievocazione piuttosto nostalgica che di ripudio di ciò che si vorrebbe indurci a ripudiare — e ci si pensa sopra.

Ma lasciamo andare quel che poteva passare, allora, nell'animo di Lui, e limitiamoci a ricordare e considerare l'ufficio suo.

Dunque, compare — e nel settembre del '26, cioè in sul declinare dell'anno in cui si era manifestata con l'*Epistola al conte Carlo Pepoli* la profonda crisi dell'animo suo con la quale lo sconforto irrequieto aveva allora assunto forma e sostanza, per così dire, organica di pessimismo. E questo, anche più che non l'importanza della persona, può far riconoscere un qualche valore a siffatto avvenimento. In ogni modo è una prova della bontà d'animo del Leopardi che, per certo senza suo gusto, ma per far cosa gradita ad una buona donna, vi consentì.

La notizia non è nuova perchè se ne trova un qualche cenno nell'epistolario leopardiano. Infatti in una lettera di Lui alla sua sorella Paolina (Bologna, 20 settembre 1826) si legge: «Angelina saluta tanto mamma, babbo e voi altri. Sta sul punto di partorire ed ha qualche doglia ogni giorno. Ha voluto che io le tenga il figlio o figlia al battesimo, e io (puoi credere con che gusto) non ho potuto fare a meno di consentire..... » Ma era incerto se di fatto mantenesse la increscìosa promessa.

Effettivamente, sia pur di malavoglia, la mantenne — e presto. Quelle tali doglie quotidiane accertavano che l'evento era prossimo. Vera, dunque, la notizia — che il Leopardi devè averne avuta nella giornata del 19 — che l'Angelina stava «sul punto di partorire».

E di fatto, quando il Leopardi nel giorno successivo scriveva in quel modo a sua sorella, il neonato era già al mondo, perchè venuto alla luce appunto nelle prime ore di quello stesso giorno 20 settembre.

E fu battezzato quasi subito, il giorno appresso, al fonte battesimale della cattedrale di Bologna.

Ecco, per curiosità, il documento che ne ho trovato nel *Libro dei battezzati della Chiesa metropolitana di S. Pietro di Bologna - 1826 Parte terza*:

«Nel giorno ventuno (21) settembre anno 18 ventisei è stato battezzato da me infrascritto deputato un fanciullo figlio di Giuseppe del fu Domenico Parmeggiani e di Angela di Adamo Jobbi legittimi jugali, nato il 20 (venti) settembre anno 18 ventisei ad ore quattro e minuti dieci mattutine sotto la parrocchia della SS. Trinità, in casa segnata col N. 488 contrada della Remorsella, cui furono imposti i nomi di Enrico, Giacomo, Domenico, Ignazio, Maria.

«Santoli i sigg. conte Giacomo Leopardi di Recanati e Clementina Bandiera.

«Fu presentato dal sud. G. Parmeggiani che ha dichiarato di riconoscere il predetto fanciullo per suo legittimo figlio, in presenza di Filippo Ceccoli testimonio ecc.

«In fede D. Nicola Fontana, Deputato».

* * *

Ma chi era quest'Angelina?

Non certo tale da dover passare per meriti speciali nella storia; ma veramente una modesta e simpatica e fiorente donnetta, già allevata in casa dei Leopardi, ove era stata per molti anni cameriera, e che poi, recatasi a Bologna, vi aveva sposato tal Giuseppe Parmeggiani, o Parmeggiani bolognese ed abilissimo cuoco.

Era anch'essa di famiglia recanatese, figlia di tal Antonio di Adamo Jobbi e di Matilde Alessandrini e non, come asserì il Viani, bolognese, sì bene marchigiana e precisamente nata e battezzata nella parrocchia di S. Agostino di Recanati.

S'industriavano a tenere a pensione qualche studente, e il marito guadagnava con l'esercizio della sua appetitosissima professione. Buona gente: e lei era rimasta sempre affettuosissima a tutti di casa Leopardi — anche a quell'asperrima donna che fu la madre del Poeta, la marchesa Adelaide Antici — il che, se pur può giovare un pò alla reputazione di questa, fa fede della bontà e della mitezza d'animo d'Angelina.

Di lei e del suo ambiente famigliare troviamo tracciato questo quadro simpaticissimo in un'altra lettera del Leopardi a sua sorella.

(Bologna 9 Xbre 1825)... «Ringrazia tanto la mamma... Salutala poi mille milioni di volte da parte di Angelina, che saluta tanto anche babbo e te e Carlo e Luigi quanto si può mai salutare al mondo. Qualche settimana fa, passeggiando per Bologna... vidi scritto in una contrada *Via Remorsella*. Mi ricordai di Angelina e del N. 488... Andai, trovai Angelina, che, sentendo che io era Leopardi, si fece rossa come la luna quando si alza. Poi mi disse che maggior consolazione di questa non poteva provare che sogna di mamma ogni notte, e poi centomille altre cose. Di salute sta benissimo, ed è ancora giovanotta e fresca più di me; colorita assai più di prima. Ha un molto bel quartiere, e fa vita molto comoda...

«E' stata poi da me più volte col marito che al viso, agli abiti e al tratto par proprio un signore. Mi hanno invitato a pranzo con gran premura e ho promesso di andarci. Mangerò bene assai, perchè si tratta di un bravo cuoco, e, da quel che mi dice Angelina, ogni giorno fanno una tavola molto ghiotta...».

E sarà stato un buon pranzo, veramente — allora che le gloriose (e perchè non si dovrebbero chiamare anch'esse così?) le gloriose tradizioni della gastronomica bolognese erano ancora osservate ed onorate e non inquinate dai succedanei e ripieghi che l'hanno imbastardita?

Dio, che buone *tajadell pastissà* saranno state preparate in quell'occasione per il signor contino!

Fatto si è che il Leopardi — non osiam dire se anche per merito di esse — non seppe e non potè esimersi di consentire a far da santolo al rampollo messo insieme da quella coppia di buoni e bravi gastronomi.

E pur non potè esimersi da un altro còmpito più importante, e veramente notevole per noi: comporre per un giovane parente di quei coniugi, che stava per dir messa, un sonetto per messa novella.

Un sonetto tuttavia inedito, anzi, purtroppo sconosciuto è, a quanto sembra, irreperibile.

Che il Leopardi l'abbia compilato e pur portato e consegnato, esso stesso, all'Angelina Iobbi è certo. Risulta dalla stessa lettera 9 Xbre qui sopra trascritta che ce dà questa precisa notizia: «Oggi vado a portarle un sonetto che mi ha domandato per messa novella».

Dunque è certo che fu scritto e pur certamente deve essere stato stampato, allora, in un foglio volante. Ho cercato di scovarlo — so che altri ci si sono provati; ma vanamente. Tuttavia non dispero.

E, se sarà possibile di trovarlo, alla buona Angelina, che per la sua memore affezione al Leopardi ebbe la fortuna di passare, come abbiam visto, accanto alla storia di un grande, si dovrà riconoscere dalla storia della letteratura nostra un merito di più: quello di aver procurato un altro e specialissimo prodotto della mente del Leopardi.

Veramente specialissimo: un sonetto per messa novella e messo insieme in quel periodo di così già pronunciata crisi spirituale!

Come se la sarà cavata il giovane poeta che già forse, sia pure ancora di lontano, intravvedeva uno zampino o lo scettro di Arimane?

Carlo Bandini

I TEATRI

LE NOVITA' AL «VALLE»

"Parola d'onore!,, di A. Giannini e G. Solafani

Don Ferdinando, ottima pasta d'uomo, ha — se ci si consente un orrendo bisticcio paradossale — il debole... del coraggio. Nel piccolo paese in cui vive la gente lo sa, e se qualcuno gli regala qualche adulazione molti altri non gli risparmiano ogni sorta d'ironie e di canzonature. Perchè, in verità, don Ferdinando non ha mai compiuto gesta eroiche, anche se una certa sua artificiosa teoria sul vero coraggio gli permetta di credere in buona fede che taluni suoi atti furono veramente espressioni di non comune ardimento. E' piuttosto il destino che corbella il povero don Ferdinando, smontando per conto suo il valore essenziale delle di lui imprese al lume di successive indagini. Ultimamente don Ferdinando ha liberato il paese d'una calamità: un cane arrabbiato. Egli lo ha sorpreso, lo ha afferrato pel collo e lo ha strozzato. Ed ecco che si comincia a dire che il cane era addormentato, ma, quel che è peggio, mandata la testa dell'animale per gli accertamenti scientifici della malattia, si scopre che la perfetta docilità del cane non era mai stata insidiata dal veleno della rabbia. Che importa? Don Ferdinando aveva agito in buona fede, e non gli resta, di fronte agli sberleffi altrui, che imprecare contro il duro fato che non gli permettè di condurre a buon termine una di quelle azioni che possano costituire, non soltanto per lui, ma anche per gli altri, una prova inconfutabile di vero coraggio.

La verità è, se non andiamo errati, che il buon don Ferdinando fatto di rettitudine e discreta ingenuità, possiede un suo vero coraggio, ma allo stato potenziale e non attivo in quanto una diversa forza istintiva che gli attanaglia l'anima gli impedisce appunto di tradurre in realtà le sue sincere aspirazioni eroiche.

Figuratevi che pure incitato dalla moglie di don Puddu, farmacista, a dichiarare il suo ardente amore alla loro figlia Teresina, don Ferdinando non trova il coraggio di fare una dichiarazione d'amore e si riduce sul più bello a farsi servire dalla ragazza un paio di bicchieri di citrato!...

Ma ecco che una magnifica occasione si presenta accitando in lui la vampa di un sentimento che finalmente sopprimerà ogni istinto inibitorio e gli permetterà di mostrare a tutti il suo coraggio.

La figlia del farmacista amoreggia, clandestinamente, con un giovinastro. Questi ad un certo momento si presenta con argomenti intimidatori alla madre di lei e le dichiara che, se non consente alle nozze, egli rapirà la figliuola; concede ventiquattr'ore di tempo e se ne va.

La madre si dispera: il giovinastro non tenta che un colpo di basso interesse, egli mira alla dote e non potrà essere che il disonore della famiglia. Allora don Ferdinando s'infiamma, assume le difese della pericolante famiglia del farmacista: don Antonino, il corteggiatore, non potrà effettuare alcuna minaccia; don Ferdinando glielo impedirà a qualunque costo: Parola d'onore!

Nel secondo atto, tra don Ferdinando e don Antonino corrono parole grosse e una sfida a coltellate, da effettuarsi ad una certa ora. Nel frattempo, in una ottima scena, don Ferdinando acceso dal potente impulso della gelosia, dell'amore e dell'onestà, trova la forza di fare alla ragazza la sua dichiarazione. Ma invano.

La ragazza dichiara di amare don Antonino, non solo, ma che non potrà mai distaccarsi da lui al quale si è data e che l'ha ormai messa in istato di maternità.

Il colpo è terribile. Don Ferdinando ne è schiantato, ma la sua rettitudine gli impone di prendere la più onesta decisione: favorire le nozze che voleva evitare. E giunge al punto di costringere don Antonino a mantenere la promessa di nozze, poichè il giovanotto, ad un certo momento, vista la complicazione della faccenda cercava bellamente di mutar tattica e di abbandonare a don Ferdinando la ragazza disonorata. E il duello rusticano? non se ne fa più nulla.

Perchè? dice la maldicenza paesana. Ma, diamine!, perchè don Ferdinando ha avuto paura e ha chiesto scusa.

E allora don Ferdinando si accascia e, giungendo in presenza di molti dei suoi detrattori alla disperazione, si vibra una pugnalata in direzione del cuore, essendo questo, secondo ciarle poco prima avvenute, un atto di autentico coraggio. Dopo di che esclama amaramente: «Non ho avuto il coraggio di vivere da vigliacco. Ora che ho commesso questa vigliaccheria direte che sono morto da coraggioso».

La commedia ha ottenuto un vivissimo ed incontrastato successo. E giova subito riconoscere che tale doveva essere il giusto coronamento del suo valore. Perchè si tratta di un lavoro che è fornito di qualità ottime sia nei riguardi della materia che della fattura.

Quel tanto di donchisciottismo più o meno larvato che circonda la figura del protagonista è contenuto in una sapiente misura ed equilibrato nel piccolo ambiente paesano con un gusto veramente encomiabile, mentre il senso di angosciosa umanità che freme in questo debole — innamorato della forza e del sogno — il quale, tra derisioni caparbie, anche quando riesce ad essere forte è tristemente respinto dal suo sogno di felicità e precipita nel nulla, è espresso con una semplicità vigorosa che appartiene all'arte autentica.

Vorremmo fare qualche riserva intorno al terzo atto che ci è parso meno quadrato e risolto con una *trovata* più che con una conclusione, dato il modo improvviso pel quale vi si giunge. Ma tuttavia anche questo atto è ricco di pregi sebbene non raggiunga la lucida, commovente, persuasiva organicità del secondo.

Insomma *Parola d'onore!* è quello che si dice, parlando seriamente e cioè usando le parole col loro significato genuino, una ottima commedia drammatica, alla quale è giusto che arrida duratura fortuna.

Angelo Musco impersonò il protagonista con senso di evidente realtà, degnamente assecondato da tutti gli altri, tra i quali vogliamo ricordare il Pandolfini nella gustosa macchietta del farmacista politicante.

La cronaca registra numerosissimi applausi e chiamate agli attori ed agli autori. Stasera replica.

"Una notte di walzer,, all'Adriano

Ricordiamo che stasera la compagnia «Novissima» presenterà al giudizio del pubblico romano la nuova operetta di Rudi Gaffler: *Una notte di waltzer* che in altre città riportò vivo successo. Vi prenderanno parte la soprano Maria Gabbi, la soubrette Iolanda Anelli, il comico Avanzini, il caratterista Giorgi e Canali e tutti i migliori elementi della compagnia.

Dirigerà il maestro Pino Klun. La messa in scena sarà sfarzosa.

ALL'ARGENTINA. Questa sera, riposo. Prossimamente una novità: *Il figlio* di M. Sestito.

AL MANZONI. La compagnia Michelozzi, veramente ottima e degna della maggiore attenzione, riprenderà stasera: *Barufe in famegia* del Gallina. Seguirà *In pretura* di E. Ottolenghi.

AL KURSAAL-ROMA. *La prima notte...* è il titolo piccante della commedia alquanto libera che rappresenterà stasera la compagnia Melidoni-Fournier.

ALLA FENICE. Stasera la compagnia romanesca Bocci-Garbini rappresenterà il dramma di Carotenuto *L'urtima sborgna*.

ALLA PARIOLA. Si succedono e sempre con un enorme concorso di pubblico le repliche di *Frasquita* la bella operetta, che ha ottenuto il più grande successo della stagione sia per l'accurata e fine interpretazione della Compagnia Mauro, come per la messa in scena veramente ricca e sontuosa. Applauditissime la Masini-Papi, la Zanoncelli, il Trucchi, l'Ossila, il Bona ecc.

AL QUIRINO. Questa sera alle 21 avrà luogo l'annunziato spettacolo grangignolesco con lavori mai rappresentati sulle scene del Quirino. Il programma comprende il dramma in un atto di M. Faccio *La fine* il dramma di C. Merè *Le tre maschere* il dramma in un atto di Laumann e Olivier *Sottacqua* e la brillantissima commedia di G. Montbart *Il Melone*. A tutti i lavori parteciperà Alfredo Sainati coi migliori elementi della Compagnia. Per questo spettacolo eccezionale — a giudicare dalle prenotazioni — è assicurato un larghissimo concorso di pubblico.

ALLA SALA UMBERTO. Anche ieri *Caterina facciamo la prova!*, la indovinatissima e originale rivista di Giberblas, riportò caloroso successo dinanzi a un pubblico straordinariamente scelto ed affollato. La Ramieri, lo Zanuccoli, il Pasetti, il Barbarisi, l'Alberti e gli altri tutti furono molte volte evocati alla ribalta. Oggi altre due repliche.

AL MORGANA. Questa sera ultima e definitiva replica dell'applaudita rivista *Ieri... oggi... domani* di T. Masini. Domani una novità: *Flavio a lungo metraggio*.

"Fascino di luna,, a Milano

MILANO, 12. — La Compagnia d'operetta Maresca-Orsini ha rappresentato ieri sera al teatro all'aperto al *Diana* la nuova operett di Stolz: «Fascino di luna», che ha avuto un buon successo. Si prevedono numerose repliche.

SPETTACOLI del 12 luglio 1923

TEATRO QUIRINO
Compagnia del Gran-Guignol
GIOVEDI' 12 — Ore 21: LA FINE — LE TRE MASCHERE — IL SOTTACQUA — IL MELONE.

LA PARIOLA
IL PIU' GRANDE TEATRO ALL'APERTO
Compagnia di operette Mauro diretta da Oreste Trucchi
GIOVEDI' 12 — Ore 21: Replica:
Frasquita
Musica di Frank Leher

ADRIANO — Compagnia d'operette «Novissima» — Ore 21: *Una notte di valtzer*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Picasso — Riposo.
LA FENICE — Compagnia romanesca Bocci-Garbini — Ore 21: *L'urtima sborgna*.
KURSAAL ROMA — Comp. nap. Melidoni-Fournier — Ore 18 e 21: *La prima notte*.
MANZONI — Compagnia della commedia Veneziana — Ore 21: *Barufe in famegia*.
MORGANA — Compagnia di operetta Ramgusa — Ore 21: *L'aria di Roma*.
VALLE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Parola d'onore*.
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Concorso dell'Annuario Musicale

L'Annuario Musicale Italiano bandisce un concorso tra i musicisti per una composizione per pianoforte solo, o per canto e pianoforte, o per violino e pianoforte, con il premio di lire Mille e Cinquecento. Questo premio è largito dal dott. Domenico Valentini Vista di Foggia a fine di onorare la memoria del fratello Franco, schietta anima di musicista immaturamente strappata all'arte. La composizione premiata resta di proprietà dell'autore, mentre la pubblicazione e la esecuzione saranno fatte dalla Casa ed. dell'Annuario. Scadenza, 30 ottobre 1923.

Agli Abbonati

Il cui abbonamento è scaduto il 30 giugno u. s., rivolgiamo viva preghiera d'inviarci l'importo del rinnovo, ad evitare sospensioni e ritardi nel ricevimento del giornale.

Avvertiamo che il giorno 15 corrente sospenderemo definitivamente ogni invio a coloro che non avessero provveduto a rinnovare l'abbonamento.

La morte di un folklorista abruzzese

Gennaro Finamore

L'Abruzzo è stato percosso da un altro immenso dolore: la scomparsa del venerando Gennaro Finamore, che a ottantasette anni ha esalato il suo ultimo respiro in Lanciano, sua patria d'elezione.

E' difficile ai giovani poter giudicare dell'insigne poeta e letterato, del valoroso folklorista, vanto d'Abruzzo e gloria d'Italia, che i futuri biografi metteranno in luce nella sua vera grandezza, dopo che Ermindo Campana e Ireneo Tinaro ne abbozzarono il profilo nel giorno in cui la gioventù abruzzese si raccolse intorno a lui in occasione del suo 83.o genetliaco, per esprimergli la venerazione profonda del suo Abruzzo.

L'attività di Gennaro Finamore è stata semplicemente prodigiosa. Quando nel 1893 vide la luce la 2.a edizione del suo «Vocabolario dell'uso abruzzese» Ruggero Bonghi diede un giudizio lusinghiero di questa opera importantissima perchè la filologia del dialetto abruzzese ha reso un grande servizio non alla sola nostra regione, ma all'Italia intera. Egli aveva raccolto un materiale importantissimo, lo aveva ordinato, selezionato, studiato e raggruppato con metodo scientifico tanto preciso da spianare la via a quanti vogliono dedicare il loro ingegno allo studio della nostra lingua parlata.

Medico valentissimo, ha esercitato fino a pochi anni fa la professione con la coscienza di un apostolo e ha studiato profondamente tutto quello che avesse attinenza con le condizioni sanitarie della regione. Dalla sua penna è uscita una serie di pubblicazioni che hanno ottenuto sempre grandi successi nel mondo degli studiosi: dalla pubblicazione «Sulle Condizioni economico-agrarie di Gessopalena, sua patria», alle «Note statistiche sull'Abruzzo»; dalle «Acque minerali abruzzesi» e «La regione malarica nel circondario di Lanciano»; da «L'Abruzzo come stazione climatica estiva» agli «Appunti di climatologia e idrologia medica abruzzese»; dalle «Relazioni intorno alle virtù medicinali dell'acqua sulfurea di Caramanico» al «Progresso agrario nei terreni asciutti». Leggendo questi lavori ognuno può farsi un concetto esatto dello stato attuale della nostra regione, sotto l'aspetto igienico, demografico, sanitario, della beneficienza, dell'assistenza pubblica, della vita degli abitanti, della previdenza e dell'istruzione.

Giovanissimo ancora nel 1864 per i tipi di Le Monnier pubblicò un volume dilettevole anche oggi «Della educazione fisica intellettiva e morale». I principi esposti in questo libro furono quelli a cui informò la sua vita di Preside del Liceo di Lanciano.

Nè la sua attività si fermò qui, poichè egli apparteneva a quella schiera di uomini che hanno saputo conciliare la scienza con la letteratura e con l'arte, schiera ben numerosa in Abruzzo, che un giorno faceva capo all'illustre Salvatore Tommasi.

Gennaro Finamore, benchè medico, coltivò con amore le lettere e in maniera particolare quella giovane disciplina che ricerca e raccoglie le costumanze e le tradizioni popolari, il folk-lore; egli fu il vero folklorista d'Abruzzo, come il Pitrè della sua Sicilia.

Per studiare il nostro dialetto così come le sentiva dalla viva voce del popolo, non badando a tempo e a spese si diede a percorrere il nostro Abruzzo per ascoltare i canti e le fiabe, conoscerne gli usi e i costumi, osservarne le credenze. Dove non arrivava la sua opera, incoraggiava i più capaci e volonterosi a raccogliere e a trascrivere quanto costituiva il patrimonio morale e intellettuale degli abitanti dei nostri paesi. E queste escursioni del Finamore dettero dei frutti abbondanti e preziosi: oltre al primo «Vocabolario dell'uso abruzzese» edito dal Carabba nel 1880, libro che meritò gli elogi di Francesco d'Ovidio, si ricordano i tre volumi di «Novelle e Canti» editi dallo stesso Carabba negli anni successivi e i due volumi della collezione di «Credenze, usi e costumi» editi dal Clausen di Palermo nel 1890, che testimoniano la cura affettuosa che egli aveva posto nello studio del dialetto e del folk-lore e la sua grande abilità nell'infondere al materiale raccolto tanta vita e tanta arte, senza tuttavia venir meno all'ufficio di scrupoloso espositore.

Alessandro d'Ancona, nella «Cultura» paragonando l'opera di Antonio de Nino, altro illustre scomparso, studioso delle cose nostre - cioè «Usi e costumi abruzzesi» con le «Tradizioni popolari abruzzesi» del Finamore affermava esistere tra le due raccolte una sostanziale diversità così nel concetto e nel fine del lavoro, come nel modo di porlo ad esecuzione: che il Finamore ha voluto fare opera scientifica e il De Nino opera letteraria, ma egli inclinava più al metodo del primo. Nella «Rassegna bibliografica della letteratura italiana» quando comparve il secondo volume di «Credenze, usi e costumi» edito dal Clausen, lo stesso D'Ancona scrisse che per ricchezza d'informazioni e rigore di metodo, quel volume avrebbe preso posto fra i migliori intorno alla demopsicologia italiana.

Così veniva giudicato dai grandi, Gennaro Finamore, che dopo i nuovi studi fatti sul nostro dialetto per un periodo di tredici anni, non poteva contentarsi di quel che fu il profilo di un lavoro già lungamente meditato: e diede alla luce nel 1893 la seconda edizione del «Vocabolario» edita dal Lapi di Città di Castello, che può dirsi un secondo vocabolario, opera completa e condotta col più rigoroso metodo della filologia moderna, tanto da meritare non solo il primo posto nel concorso governativo per la compilazione dei vocabolari dialettali, ma le lodi dei più insigni filologi italiani e stranieri. L'opera del Finamore ha rivelato una struttura così organica del dialetto abruzzese da poter servire ottimamente come mezzo tecnico alle estrinsecazioni di opere d'arte.

Oltre alle opere su ricordate, nel 1901 pubblicò sulla «Romanische Forschungen, Erlangen» i proverbi popolari abruzzesi; nel 1904 pubblicò su «I tre Abruzzi» un articolo sul Fucino, in cui dimostrava la necessità di ripristinare una parte dell'antico lago, articolo pieno di efficacia riprodotto da altri giornali; e nel 1912 nella «Rivista abruzzese» di Teramo i proverbi abruzzesi riguardanti i fenomeni di meteorologia, nonchè uno studio sul Blasone dei Comuni abruzzesi alla fine del secolo XVIII.

Questi studi egli trovava modo di fare tra le cure della professione e dell'ufficio di Preside del R. Liceo di Lanciano; nè seppe separarsi da essi, neppure quando lasciò la scuola, con profondo rammarico dei suoi alunni che l'adoravano, per godere un meritato riposo. Pochi anni or sono infatti lavorava ancora su nuove raccolte di proverbi e sulle melodie dei canti abruzzesi con la collaborazione del valente armonista Filippo de Cinque, perchè Gennaro Finamore era anche un dilettante di musica.

Sono appena di due o tre anni fa gli ultimi baleni del suo ingegno con le «Tradizioni popolari abruzzesi sul Natale» e sulle «Melodie popolari abruzzesi» in cui il maestro venerando profuse ancora tutto il tesoro della sua anima e la sua immensa cultura.

Gennaro Finamore era nato a Gessopalena l'11 agosto 1836, ma Lanciano fu la sua patria prediletta. Anima grande, dal candore di fanciullo: spirito generoso che lottò nella vita vincendo tutte le battaglie: cuore d'oro che non conobbe se non l'amore e la tenerezza, nella vita, nell'arte, nella famiglia rappresentò un puro ideale, uno sfolgorio di luce, un apostolato di bene, circondato sempre da tutto l'Abruzzo da una venerazione sconfinata che non potrà tramontare neppure nelle nuove generazioni.

Gessopalena dal 1918 ha proposto un monumento al suo grande figlio; la patria di adozione non sarà seconda a nessuno: ma il monumento più grande, grandioso, imperituro è e rimarrà nel cuore della gioventù abruzzese.

T. MARINO.

Lingua e dialetti

"Umorismo paesano,,

Sotto questo titolo Esuperanzo Ballerini ha pubblicato (Alberto Giani editore, Torino L. 10) una raccolta di poesie nei principali dialetti d'Italia e ad ognuna delle quali ha affiancato la relativa traduzione in versi italiani.

Se lo scopo a cui il volume tende, e che del resto raggiunge a pieno, è quello di far gustare il sapore e l'arguzia di alcuni piccoli e talora grandi capolavori dialettali, offrendoli dapprima nelle loro espressioni fonetiche tipicamente locali, e poi — per quanti non abbiano pratica di dialetti, e sono del resto i più — rendendoli accessibili a tutti in una piana e fedele traduzione in lingua italiana; altri scopi ben più sostanziosi si è proposti il Ballerini, il quale ce ne dà conto nella «Prefazione» di cui il volume si fregia dopo una assai lusinghiera, dotta e letterariamente equilibrata «Presentazione» del venerando senatore Paolo Boselli. Infatti il Ballerini crede giustamente — cito le parole con le quali il prof. Cosimo Bertacchi si occupò della iniziativa del Ballerini, allorchè questi offrì i primi saggi della sua nobile fatica in una serie di dizioni nelle principali città d'Itala — «che tutti i dialetti italiani (come era pensiero di Dante) siano la base del reclutamento del materiale che a poco a poco passa nel patrimonio comune della lingua nazionale, pur ammettendo che il più largo contributo centrale venga offerto a questo dal dialetto fiorentino; egli conoscitore profondo dei dialetti in apparenza più eterogenei e discosti dall'italiano, quali il piemontese, il milanese, il genovese, il bolognese, ha potuto rilevare che nel fondo di ognuno la tessitura del discorso, la struttura mentale, manifesta anzitutto nella sintassi, è quella stessa della lingua letteraria; e ritiene quindi che la traduzione in italiano dei saggi letterari regionali di Italia debba essere più conforme a natura che non la traduzione da una lingua estera, resa più difficile dal contrasto di due mentalità profondamente diverse».

Ritrovata questa stretta parentela fra lingua e dialetti e questo originale attingere della madre lingua nei vari dialetti, specialmente toscano, siciliano e romano, il Ballerini si compiace altresì di rilevare come la lingua, assorbendoli, abbia fatto come l'acqua del mare, che può insinuarsi in tutte le anfrattuosità degli scogli, e quindi far sue tutte le espressioni che sembrano altrettanti riserve vernacole di ciascheduna regione».

Ma un altro scopo il Ballerini si propone (e per ciò egli invoca il contributo fattivo di associazioni culturali e specialmente della «Dante Alighieri), ed è quello di indurre tutti gli italiani a svincolarsi gradualmente dall'uso dei dialetti per adottare quello generale ed unico della lingua italiana. Ed egli si appoggia a tal fine all'autorità di Dante il quale fu il primo a intimare — come di lui disse il Carducci — la fine del dialetto «iniziando, araldo egli stesso della sua gloria, il cominciamento della poesia e della letteratura nazionale».

Varii impedimenti si opposero dopo Dante e quasi sino ad oggi al raggiungimento di tal fine: la troppo allungata configurazione del nostro paese, l'innesto di voci e di suoni forestieri pel comunicarvi di una parte degli italiani con altre nazioni, il che contribuì ad accrescere la dissonanza della lingua comune; ed infine lo sminuzzamento degli Stati che per nove secoli sconvolsero e divisero la patria.

Ma oggi tali cause non esistono più; e riconquistate nella guerra recente le ultime terre italiane ancora soggette a straniero, non v'ha più ragione perchè l'unità linguistica non debba essere perseguita e raggiunta come simbolo e prova di una unità effettiva di tutte le genti italiche, e come segno non dubbio di un più alto progresso civile.

E oltre che alle associazioni culturali e agli uomini colti, e ai cittadini tutti, specialmente alle madri il Ballerini si rivolge «perchè italiane siano le prime voci, come i primi sentimenti che al pargolo apprende il labbro materno».

A. de A.

Lettere e scritti dei caduti per la patria

E' in corso di pubblicazione un volume di «Lettere e scritti dei Caduti per la Patria» edito per cura di un Comitato costituitosi fin dal 1918, presso la R. Università degli Studi di Roma col proposito di salvare, almeno in minima parte, l'eredità spirituale dei nostri Morti gloriosi. L'iniziativa si è poi svolta d'accordo con l'Istituto Storiografico di Mobilitazione che aveva raccolto documenti consimili.

Del Comitato fan parte i prof. Pietro Fedele e Vittorio Rossi della R. Università di Roma, prof. Carlo Segrè, liberp docente, prof. Giulio Tentori, preside del R. Liceo Torquato Tasso di Roma, Giovanni Borelli, direttore dell'Istituto Storiografico, Michele De Benedetti (già capitano combattente) Segretario compilatore.

Il volume che contiene scritti scelti fra i più degni per altezza e pensiero e di sentimento di più che centocinquanta Caduti, e che comparirà in 4. grande, rilegato alla bodoniana, si può prenotare presso gli Editori Alfieri e Lacroix. L'utile, detratte le sole spese di stampa, sarà devoluto all'Opera degli Orfani dei militari morti in guerra, per l'istituzione di borse di studio. Tutto il lavoro di raccolta e di compilazione è stato eseguito a titolo completamente gratuito.

Un cugino della duchessa di York suicida a Londra

LONDRA, 11.

Stamani in una strada di campagna alcuni operai che si recavano al lavoro sono rimasti sorpresi nello scorgere un'automobile ferma coi fanali accesi. Avvicinatisi, hanno veduto al posto dello «chauffeur» un giovane vestito in frak che giaceva col capo orribilmente stracellato da una scarica di pallini a bruciapelo. Un fucile che si trovava lì presso ha fatto comprendere che si trattava di un suicidio. Il giovane aveva fatto scattare il grilletto del fucile con una cordicella.

Si è accertato trattarsi di Angus Patrik Bowen Lyln primo cugino della duchessa di York. Aveva 24 anni ed aveva lasciato da poco il reggimento della Guardia.

L'inchiesta giudiziaria ha messo in luce che il disgraziato si è ucciso per un amore non corrisposto. Egli si era fidanzato un anno fa con lady Mariel Parson, figlia di un generale; ma poi la fanciulla si era persuasa di non amarlo ed aveva deciso di troncare la relazione. Il giovane dichiarò allora al padre che questa ripulsa gli aveva spezzato il cuore perchè egli era innamoratissimo della signorina. Quindi il proposito di uccidersi e la sua attuazione.

LIBRI NUOVI e USATI

Bruno Cicognani non è nome nuovo ai lettori del nostro giornale. E, dal 1917, quando egli pubblicò il suo primo libro: *Storielle di nuovo conio*, abbiamo avuto da illustrare diverse tappe del suo prudente e continuo allontanamento dalle forme di quel *macchiettismo*, nel quale sembra essersi fissata, con una vittoria troppo facile, una parte dell'ultima letteratura toscana.

Nelle *Storielle*, e, più o meno, nell'ordine di questo macchiettismo, era, fra tutti bello, un racconto: *La Zaira*; e mi par di sentire ancora l'acuto odore della stalla della Zaira, perchè questa Zaira era una cavalla, inconsapevole vittima di avventure che nessuno, in realtà, avrebbe avuto coraggio di chiamare cavalleresche ed equestri. Nel terzo volume del Cicognani: *Il figurinaio e le figurine* (Cfr.: *Tribuna*, 15 luglio 1920) anche i ciechi potevan leggere che stava succedendo qualche cosa di nuovo. Abbandonata quasi del tutto la forma della novella, da una parte il Cicognani tentava di concentrare i suoi motivi, e portarli ad una ragione più lirica e personale; un po' sull'esempio degli scrittori di poemetti in prosa; e non gli veniva bene; o, almeno, non sembrava che ci facesse gran guadagno. Lo stile del poemetto in prosa presuppone un lavorìo critico, una conquista di essenzialità verbale, a cui il Cicognani, troppo narratore e pittore, difficilmente potrebbe giungere. Contemporaneamente, egli seguitava a darci, in scala più ridotta del solito, figurine e figurine; le quali erano, frattanto, sempre più il contrario della *macchietta*. La macchietta è sufficiente a sè stessa. Vuol mostrarci ridotto a una sigla, o quasi sempre la stessa sigla, l'universo. E, invece, coteste figurine sembravano volersi tirar dietro, con quelle braccine così gracili, tutto un mondo; del quale, per il momento, non si vedeva che qualche ritaglio. In certo senso, si sarebbe potuto dire che alcune di tali figurine: *Coppio*, *Gli Infermi*, *Bersaglio*, etc.: uscivano da un romanzo inedito o perduto; erano i personaggi superstiti d'un quadro quasi tutto scancellato, e si tendevano le mani, cercando di ricongiungersi sopra le parti distrutte e sepolte dall'imbiancatura.

Oggi mi pare che specialmente una di esse (*Bersaglio*), possa considerarsi come l'araldo del nuovo libro del Cicognani, libro che, questa volta, è un romanzo, ed un bellissimo romanzo. «Lei vede l'uomo più bersagliato che sia sulla terra». Lo riconosciamo; deve essere un cavalocchio, un copista, un galoppino, riuscito a esibirsi in precedenza, sgattaiolando fuor degli squallidi antri curiali e strozzineschi, che sotto i giocondi amori de *La Velia* (Edit.: Treves, Milano, 1923) stanno, come sotto alle aiuole dei giardini, quelle fessure piene di detriti e putrescenze, dalle quali escono verso sera vermi e scolopendre.

Non ho intenzione di perder tempo sunteggiando questa *Velia*. Chi ama seguire quanto di meglio oggi si produce in Italia, dovrà leggerla; se, com'è più probabile, non l'ha già letta. E' la storia della popolana astuta e sensuale, ch'entra in una famiglia di zotici arricchiti, e rapidamente la devasta. Storia vivacissima, nella generale pittura dell'ambiente borghese fiorentino; ma, sopratutto, in quattro o cinque figure d'una complessità ingenua e piena di movimenti, osservate con acutezza che poi ritorna tutta in facilità e felicità; scritta in una lingua che ha perso quasi completamente quanto, nello stesso *Figurinaio*, persisteva dell'uso locale: e in questo aspetto, forse, potrebbe anche notarsi una progressiva chiarificazione stilistica dalla prima all'ultima parte del romanzo.

Velia, la ragazza che, dal laboratorio di mode, viene assunta al coniugale letto e incruento di Beppino, precocemente alcoolizzato e rimbecillito, resterà fra i pochissimi personaggi che ricevettero battesimo nel romanzo italiano, da diversi anni a questa parte. Dei giovani, soltanto Moretti ha dato, con tutt'altro carattere, figure femminili da poter mettere accanto alla Velia. Beppino, il marito per modo di dire, è, in confronto, meno approfondito; forse anche a ragione della parte che gli toccava: una parte di testa di turco, nella quale la fissità dell'ignominia e della sventura poteva, al più, atteggiarsi di grottesco. In una scena finale, fra curatori di fallimento, creditori e avvocati, c'è, tuttavia, uno scatto di Beppino (e un gran cazzotto tirato sulla tavola) che vale molta psicologia, e dà una specie d'improvvisa coscienza retroattiva a questo testimone eternamente muto. Ma se la Velia intitola il libro e lo diffonde tutto dell'odore delle sue belle braccia e della sua biancheria, il vero protagonista è l'Ingegnere, amante della Velia; anzianotto, ma ben conservato; elegante, scapolo, conquistatore di donne per poter conquistare, per mezzo delle donne, i patrimoni. La Velia è più forte di lui; con la sicurezza dell'istinto delude le sue scaltrezze, lo conquida, lo logora, lo rovina; e finalmente, come si spinge col piede una buccia nel rigagnolo, lo caccia al suicidio.

Un po' meno persuasivo nella prima fase, quando la Velia, reduce vergine dal viaggio di nozze, si attacca all'Ingegnere, il loro amore si svolge, poi, in finissimi episodi, con una logica leggera quanto inevitabile. Già il brivido della vecchiezza che la prima volta turba l'Ingegnere, arbitro di tanti pudori, appena Velia gli si è concessa, e il senso di pianto che lo invade davanti a quello ch'egli dovrebbe considerare il più bel trionfo della sua carriera, sono tratti originalissimi; e determinano, con ricca varietà d'intrecci, la catastrofe lontana. Non è facile trovar da leggere pagine come quelle del tardivo idillio nella villetta, al cui cancello sta per apparire, ad apporre i sigilli, il notaro; un idillio inasprito dalla sensualità e crudeltà della donna, come quando, feritasi con una spina, dà a succiare la stilla di sangue all'amante, o quando gode di straziare i fiori primaticci, dei quali si compiaceva, con tenerezza puerile, un istante prima. Se il romanzo, come ha detto un grande scrittore, è «la Verità tirata fuori dal pozzo, e vestita d'immagini variopinte», quasi in ogni pagina di questo libro, anche se le immagini non sempre sono ugualmente belle, è presente la Verità; e spesso una profonda Verità.

Questa Verità diventa Verismo, nel senso deteriore? Quando, per esempio, nel bisogno di più forti contrasti, alla rovina finanziaria dell'Ingegnere, il Cicognani aggiunge la rappresentazione della più umiliante decadenza fisica; e l'Ingegnere consuma le sue giornate fra la siringa e lo scadenziario? Credo che la discrezione dello scrittore non abbia lasciato entrare nulla di men necessario; e se Velia parla, a volte, come parlano le prostitute (non quelle, s'intende, dei libri di filantropia) è perchè lo richiede la logica del suo personaggio. Forse minor misura è in quella faccenda della poltrona da scrivania che il suicida ha lordata del proprio sangue, e poi il sangue si attacca ai calzoni dello scritturale; o quando gli infermieri rivestono il morto nella sala incisoria. Il Cicognani ha un forte senso dell'orrido; un senso tutto carnale; dovrebbe cercar di non metterlo in giuoco troppo facilmente. Ma son minuzie, nell'insieme di un'opera così bella; con tanta dovizia di figure secondarie, perfettamente delineate; e anche se caricate un po' romanticamente, come Vasco, giovane di studio quasi murgeriano, e come il musicista Alberto, opportunamente caricate. La illusione del «vero amore», in una Velia, non poteva assumere che dei contorni da cartolina illustrata.

Un forte romanzo insomma. Alla buon'ora!

Il tarlo

Leggete NOI E IL MONDO

CRONACA DI ROMA

Telefono 10-634

Telefono 36-37

I bisogni di Roma e il problema della Capitale

Non ci accapiglieremo davvero col collega cronista del *Messaggero* per una questione, su cui sostanzialmente son tutti d'accordo.

E' parere — purtroppo — unanime che il nostro Comune, per le complesse e vaste funzioni che gli derivano in qualità di Capitale, non possa tener fronte alle infinite esigenze che una città come Roma impone. E dovere perciò dello Stato di risolvere una volta per sempre il problema finanziario della Capitale.

Ma la questione e i dissensi — fra una nostra nota è un'altra del confratello del mattino — sono di tutt'altra natura.

Il « Messaggero » a proposito della sistemazione stradale invoca un intervento dello Stato per finanziare i lavori specialmente di quei quartieri eccentrici, ove son sorte case di Cooperative statali. Si finiva, così, quasi col sostenere che per i lavori stradali distinte fossero le competenze: per Roma vecchia il Comune, per i quartieri periferici lo Stato. Ora noi abbiamo levato una voce di meraviglia per una tale assurda distinzione. Sarebbe come aggiungere allo stato speciale che a Roma ha già il Vaticano due altri e ben distinti nuclei cittadini...

La questione è diversa. Noi ci siamo preoccupati che, chiedendo allo Stato sovvenzioni destinate ad opere speciali, si potesse pregiudicare il più vasto problema della Capitale che *tutte* quelle speciali opere compendia.

Se cominciamo invece col rimpicciolire — codesta è proprio la parola giusta — il più grande problema in alcuni distinti aspetti di puro dettaglio, noi non otterremo mai nulla di definitivo e Roma vivrà ancora quella vita grama che da più di cinquant'anni sta vivendo.

Non bisogna crearsi illusioni. Ogni qualvolta che lo Stato è intervenuto nelle finanze di Roma con leggi speciali lo ha fatto malauguratamente in un ambito così ristretto che il problema essenziale della Capitale è rimasto ognora insoluto sul tappeto. Ammettiamo l'ipotesi che il Governo si decidesse domani a intervenire per sistemare il piano stradale dei quartieri eccentrici: sarebbe tale la somma adeguata al bisogno che si dovrebbe certamente per altri venti o trent'anni chiudere il libro del vecchio problema della Capitale.

Il Governo fascista ha dichiarato esplicitamente di voler risolvere il problema di Roma. Si agiti dunque codesto problema, perchè le intenzioni manifestate una volta si mutino domani in realtà: la sistemazione stradale è per esempio un'ottima occasione per sollevare di nuovo la scottante questione. Ma guardiamoci bene dall'incorrere negli errori del passato: quando cioè le vecchie amministrazioni si ritennero paghe di quelle speciali leggi che non inquadrarono bene il problema di Roma capitale, ma lo limitarono in capitolati speciali per sovvenzioni ad opere speciali.

Il « Messaggero » crede di confutare a meraviglia le nostre obiezioni, adducendo la seguente argomentazione: noi abbiamo chiesto allo Stato di provvedere ai bisogni di quei quartieri, ove le cooperative dello Stato hanno costruito contro ai pareri espressi dal Comune. Quartieri sorti perciò in zone prive di fognature, di strade e di qualunque servizio pubblico. Perchè il Comune — sostiene il confratello — dovrebbe sobbarcarsi a un onere tanto grave, dopochè diffidò la costruzione di quei lotti in zone che eran prive di qualsiasi impianto?

Ebbene: sa il « Messaggero » che quartieri siffatti non sono soltanto sorti per finanziamento a Cooperative statali e che non uno, ma dieci, venti sono a Roma i nuclei abitati sorti all'infuori da qualunque norma di Piano Regolatore? E' lecito chiedere allo Stato una sovvenzione per sistemare strade, fogne, servizi pubblici per quei due o tre o quattro nuclei di cooperative statali e lasciare le altre alla malora?

Noi piuttosto chiediamo se sia lecito, contro al parere dei tecnici comunali, andare a costruire dei quartieri in zone più che eccentriche. Codesti quartieri noi abbiamo più volte sostenuto — sono dei... *fuori-legge*.. E' arbitrario, antieconomico e confusionario il criterio d'impiantare quartieri non in armonica successione col vecchio abitato, perchè la città ampliandosi troverà domani dei nuclei, sorti senza alcun concetto di coordinazione con i vecchi quartieri. Questi nuclei saranno come degli isolotti senza nesso col cuore della città: elementi edilizi addirittura anarchici...

Eppure questo è potuto avvenire contrariamente a norme precise, contrariamente a un ufficio — l'unico — che dovrebbe armonizzare le precipue funzioni e di Comune e di Capitale che ha Roma: l'ufficio del Piano Regolatore, che è appunto l'unico — in materia edilizia e di viabilità — su cui Comune e Stato hanno trovato un punto di fusione.

Ebbene anche per questo aspetto non s'è potuto ancora pervenire a quell'accordo ideale: tant'è vero che a Roma non esiste Piano Regolatore...

Quei dieci, venti quartieri *anarchici* non ne sono la prova più evidente?

Non creiamo perciò maggiori confusioni e non rimpiccioliamo il problema di Roma capitale in altrettante — sia pure essenziali — questioni di dettaglio, ricalcando errori di precedenti amministrazioni.

Roma è stanca — ripetiamo — di far la accattona e di chiedere un po' di elemosina oggi per la necessità tale (sistemazione stradale per esempio) domani per la necessità tal'altra.

Occorre inquadrare tutti i particolari bisogni e le maggiori esigenze che ha Roma nell'unico vasto problema della Capitale. Mal farebbe il R. Commissario Cremonesi ad accontentarsi di sovvenzioni distinte che limiterebbero il suo campo d'azione e ritarderebbero la soluzione definitiva di quel problema: perchè se il Governo si decidesse ora a dare una sovvenzione qualunque per due o tre distinte opere (si tratterebbe sempre di parecchi milioni), state pur certi che a ciò soltanto — per un ciclo di molti anni — sarebbe limitata la sovvenzione Statale. E fra qualche tempo Roma dovrebbe tornare a far l'accattona.

Proseguendo su questa strada — come è purtroppo avvenuto fino ad oggi — il problema della Capitale non sarà mai risolto.

Un munifico dono del principe Doria al Museo Nazionale delle Terme

Il principe Don Filippo Doria Pamphily ha voluto generosamente far dono al Museo Nazionale Romano delle antiche e bellissime pitture parietali che si trovano nel Colombario della sua villa.

L'atto di munificenza è veramente insigne, poichè si tratta di una cinquantina di metri quadrati di affreschi con numerose e graziosissime scene di stile miniaturistico, che costituiscono una cospicua documentazione della pittura parietale romana.

La commemorazione di Battisti

Questa mattina alle 9 una Commissione di ex combattenti e di interventisti della prima ora si è recata al Pincio a deporre una corona all'erma di Cesare Battisti.

L'on. Attilio Susi ha commemorato il sacrificio eroico del martire triestino.

La conferenza dell'avv. Romualdi, che doveva aver luogo questa sera, a causa dello allontanamento da Roma dell'oratore, per gravi doveri professionali, è stata rimandata.

Maria Luisa Fiumi alle Stanze del Libro

Nel tardo e fresco pomeriggio di mercoledì e nel fresco verde del *Cinema-Giardino*, dove *Le Stanze del Libro* presero, per l'occasione, fresca stanza estiva, Maria Luisa Fiumi c'intrattenne con le sue *Chiacchiere estive: Libri per la villeggiatura*.

Il presidente Fausto Salvatori, nel presentare la conferenziera, improvvisò una delle sue acrobatiche e paradossali discorse, che gli varranno per l'immortalità, quanto i suoi poemi. L'uditorio, preso pel naso, e portato garbatamente in giro, se ne sdebitò subissandolo d'applausi.

Maria Luisa Fiumi, eccitata dall'arguta presentazione e camminando sui calli del presentatore, ci consigliò d'isolarci quanto più possibile nelle nostre villeggiature e c'indicò come piacevoli compagni delle nostre solitudini alcuni nuovi volumi, naturalmente non suoi, e prevalentemente di cure scrittrici.

(Ci consigliò, cioè, ci sconsigliò *Viver bene* della Serao (Treves, Milano), il libro utile alle fidanzate di provincia, il libro casellante la vita in un reticolato di regole, cabale, prescrizioni, divieti, il più indicato libro come preparazione al suicidio. Ma in tono diverso continuò consigliandoci con commosso consenso il volumetto *Segno le ore serene* di Mimì Mosso (Treves, Milano) gioiello insuperabile di semplicità, la cui prosa ammaliante ci saprà cantare sotto la canicola tutti i dodici mesi dell'anno. All'orologio solare, che segna soltanto le ore del sereno, la Fiumi ci propose, come libro immediatamente seguace, *Vita e Felicità* di Maria d'Aragona, libro posato, raccolto, savio, corretto, in tutto degno della prefazione appostavi da Fausto Salvatori.

Il volume *Sua Altezza* della Vivanti (Bemporad, Firenze) per le sue piacevoli fantasticherie; il volume *Sorelle* di Teresah (Bemporad, Firenze) per la sua *Sergina*, alla quale sarebbe stato così dolce vivere all'ombra d'un uomo che l'avesse amata; il volume *Flauto nel Bosco* della Deledda (Treves, Milano) per il sano senso di terrestrità (la parola è di Alda Rizzi in *Occulto dramma*); il volume *Finestre alte* della Negri (Mondadori, Milano) per la sua umanità e per la sua schiettezza; insomma Maria Luisa Fiumi ci propone (magari ce li regalasse!) sette volumi di femminilità scrivente e militante.

* * *

E fa seguire le sette donne da soli quattro uomini, ciò che non è giusto, anche perchè la qualità non compensa la deficienza: il Borgese con *I vivi e i morti* (Mondadori, Milano), il Brocchi con *Il Destino in pugno* (Mondadori), il Felyne con *Il Bivio* (Stock, Roma), il Fracchia con *Angela* (Mondadori) sono presentati, turibolati, raccomandati dalla conferenziera con la calda eloquenza che è abituale e sororiale alle scrittrici quando discorrono de' loro concorrenti in calzoni. Ma io manco di spazio e di motivi per seguire la Fiumi in queste sue apoteosi.

* * *

Calorosi consensi sottolinearono i tratti culminanti della conferenza, che divennero ovazione alla chiusura.

Fra l'uditorio, che più numeroso non potevasi attendere da una Roma canicolarmente spopolata dal monte e dal mare, notai le signore Annibaldi, Niccolai, Gradoli, Ramponi, Teresah, Groini-Pesce, Breschi, Rosa; ed i signori Cioffi, Sforni, Caimi, Milanesi Viola, Felyne, Carli, il pittore Lambertini, l'avv. Tuccimei gli onorevoli Fulci ed Abisso, il conte Bandini, il prof. Roschi, e, sempre ultimo fra tutti (*magnanimiter gruem sustine*), lo sbandato Zuppone-Strani).

F. S. S.

L'on. Mussolini al Circolo della Caccia

Ieri il presidente del Consiglio on. Mussolini ha pranzato al Circolo della Caccia invitatovi da alcuni soci.

Nella meravigliosa terrazza del palazzo Borghese sedevano alla tavola del presidente del Consiglio, che appariva di ottimo umore i sotto segretari Acerbo, Finzi e Sardi, il gen. De Bono, il comm. Giannini, il comm. Bastianini, il sen. Morello, il conte Bennicelli, il marchese Cavriani, il prof. Fausto Salvadori, il conte Taverna, duca Sforza-Cesarini, march. Guglielmi, principe Potenziani, sen. march. Di Bagno, principe Torlonia, principe Boncompagni-Ludovisi.

Dopo il pranzo il presidente si è trattenuto cordialmente a conversare con gli altri soci nelle grandi e sontuose sale dell'aristocratico Circolo.

La Milizia monta la guardia al Palazzo del Quirinale

Iersera è smontata, dopo ventiquattro ore di servizio di guardia, la centuria della milizia volontaria per la sicurezza nazionale che ha compiuto per la prima tra i reparti della legione dell'Urbe, la guardia a Palazzo Reale. La centuria, appartenente alla prima coorte della 112. legione, era comandata dal centurione avv. G. Valle.

Il ringraziamento della gioventù della Venezia Giulia

Il giovane allievo Oliviero Bianchi della Scuola Ferriera di Trieste ci ha inviata una gentile lettera con la quale, a nome di tutti i suoi compagni che vennero a Roma in pellegrinaggio, ringrazia quanti ebbero per loro premure e gentilezze.

Il piccolo Oliviero Bianchi si dichiara dolente di non aver potuto esprimere a voce, ai Romani, la loro gratitudine per il modo assai squisito col quale vollero ospitare i piccoli figli della città di S. Giusto e parimenti chiede venia per qualcuno dei suoi compagni che non seppero apprezzare interamente la signorilità dell'ospitalità avuta. Noi segnaliamo ai nostri lettori l'atto simpatico del giovane Oliviero Bianchi come l'espressione della fratellanza italiana e come l'affetto che i fratelli redenti nutrono per l'Alma Roma.

Piccole note

La Dott. Maria Castellani ha conseguito il posto di perfezionamento, di fondazione Jex-Blake, presso l'Università di Cambridge, bandito fra laureate di tutte le nazioni.

Alle Associazioni e ai Combattenti partecipanti alla cerimonia commemorativa della battaglia del Piave a Roma, si chiede se possono fornire notizie della bandiera dei Volontari di Guerra della Provincia di Como, smarrita nel viaggio di ritorno Roma, Milano, Via Bologna. La bandiera con la relativa asta e lancia con sigla V. G. era chiusa in custodia di tela cerata color marrone. Si prega di voler comunicare notizie in merito all'on. Ostinelli Roma Parlamento.

L'Assemblea generale della Federazione Nazionale degli Istituti Scolastici Privati — Sabato 14 corr. e domenica 15 in Roma, nella Sala Pio VI, la Federazione Nazionale degli Istituti Scolastici Privati, che conta già cinque anni di vita e che raccoglie intorno a sè oltre mille e trecento Istituti, terrà la sua assemblea generale annuale. Questa adunanza assume quest'anno un particolare interesse sia per lo studio dell'adattamento dell'insegnamento privato ai nuovi decreti che riordinano la scuola in Italia, e sia per il Convegno Pro Schola indetto dalla Giunta Centrale dell'Azione Cattolica per i successivi giorni 16 e 17.

Romanzi a poco prezzo

La diffusione dei libri immorali — i quali, come abbiamo avuto modo di dire più volte, sono semplicemente quelli scritti male — avviene da un pezzo a questa parte coi mezzi più complicati ed ingegnosi. Dato il nostro punto di vista non vogliamo insistere tanto sulla immoralità di alcune opere letterarie; è un problema questo che non si può trattare troppo alla leggiera senza correre il rischio di suscitare i più fieri dibattiti e determinare i più deplorevoli errori. Qui ci occupiamo più propriamente di certa bassa letteratura, che è fuori d'ogni traffico commerciale e intellettuale, fuori d'ogni norma e d'ogni controllo. Sono dei libercoli ridicoli, dei romanzacci metà osceni, metà sentimentali, delle fosche storie delittuose, a puntate e a dispense, che vogliono ad ogni modo trovare un acquirente per trasformare il loro valore di carta stampata in quello di pochi soldi. E che ti fa l'ingegnoso distributore? Se ne va in giro per le case col suo bravo fagotto di libracci e senza bussare alle porte e trattare coi compratori, ficca la prima puntata o dispensa delle diverse opere sotto i battenti. Costui ha una gran fiducia nei suoi autori. E' sicuro che il lettore si entusiasmerà tanto su quella prima puntata, da accoglierlo a braccia aperte quando fra pochi giorni lui passerà di nuovo con la seconda. La quale naturalmente non sarà ancora regalata, ma pagata in modo da coprire anche le spese della prima distribuzione.

Ora, poichè dal niente non riesce mai niente, non c'è dubbio che questo savio commerciante faccia il suo interesse. I suoi libercoli passeranno per molte mani ostili che lo getteranno al cestino, ma fra tante mani ci saranno quelle di qualche servetta, di qualche sartina troppo meditabonda, di qualche giovincello stupido i quali faranno di tutto per conoscere il seguito della interessante storia.

Intanto però questi libri — chiamiamoli una volta tanto così! — vengono a trovarsi alla portata di tutti, non esclusi i bambini e le signorine delle nostre famiglie: tutte persone queste che, dati i tempi e le abitudini, non c'è proprio alcuna necessità vengano a trovarsi in contatto di simili fiori letterarii.

Il caso in questione c'è stato segnalato da una distinta signora, la quale un bel giorno rincasando ha trovato i suoi bambini che sfogliavano uno di questi luridi romanzacci introdotto in casa col sistema suddetto. Facciamo nostra la sua protesta e ci permettiamo richiamare su di essa l'attenzione delle autorità competenti.

Il Ristorante "Il Fagiano,, trasformato in delizioso ritrovo estivo

I fratelli cav. Domenico e Cesare Piccari, proprietari dell'aristocratico Ristorante «Il Fagiano» hanno avuto una pratica e geniale idea, quella di utilizzare il magnifico Portico di Vejo, trasformandolo in una specie di giardino, dove piante, fiori, ricchi lampadari dalle vivide luci illuminanti a giorno, la frescura che viene dall'ampia piazza, tutto concorre a dare agli ospiti che si seggono intorno alle tavole riccamente imbandite, la suggestione più profonda d'un delizioso ritrovo.

Ieri sera, per la prima volta, era avvenuta l'opportuna trasformazione; e fu una improvvisata assai gradita alla folla dei clienti, che soddisfatta si congratulava con i fratelli Piccari per aver saputo, in maniera così adeguata e degna, prevenire e interpretare un comune desiderio.

L'aristocratico locale ha con ciò saputo realizzare tutti gli elementi di un crescente successo.

Al Pincio "dancing park,,

Continuano animatissime le *soirées* al « dancing park » del Pincio, dove tutte le sere convengono le più elette personalità del mondo politico e della società romana e straniera.

Molta lode, per la geniale iniziativa, va pur data al Comune di Roma, che ha contribuito tanto validamente concedendo il luogo e oggi, Roma soltanto può vantare di avere un ritrovo così grandioso e così suggestivo, per gli alberi secolari che lo circondano e per l'inappuntabilità del servizio. Le danze sono dirette con la consueta abilità dal maestro Cav. Enrico Pichetti.

La *fims jazz* ottiene ogni giorno il più clamoroso successo e ci piace ricordare qualche nome dei più recenti fox:

To Love del Maestro Mario Baldoni, Time Will Tell, Canary Isles, I'm Yust Too Mean Cry, Pour Toi di Cesare Celani, Runnin Wild, Good Bye Shanghai My Daddy.

Nelle recenti riunioni abbiamo notato:

Principessa Gyalma Odescalchi — duchessa di Sermoneta — principessa Boncompagni — donna Elsa Torlonia — contessa Naselli — principessa di Roccagorga-Orsini — M.me Villegas — pr.ssa Potenziani — baronessa Teresa Gautier — c.ssa Della Chiesa d'Isasca — M.me de Baeza — c.ssa Vannicelli Casoni — march.a Berardi — c.ssa Danieli — sig.ra Sabbadini — march.a Cavalletti — sig.ra Paoletti — c.ssa Sabini — sig.ra Avanzini — M.me Salomon — sig.ra Folchi — c.ssa Stecchini.

Tra le signorine:

Adelaide e Bianca Della Chiesa — Bianca Ascoli — Maria Luisa e Francesca Manganella — signorine Vannicelli — signorina Miani — signorina Stevens — sig.ne Avanzini.

Tra gli uomini:

S. E. De Stefani — S. E. Acerbo — S. E. Finzi — S. E. Sardi — Principe di Trabia — il Ministro del Siam — S. E. Villegas — principe Orsini — duca di Brindisi Aldobrandini — marchese Medici del Vascello — senatore Bergamini — duca di Gallese — conte Stanislao Catorini — don Marino Torlonia — don Alfonso e don Rodolfo Del Drago — conte Avet — M.r Salomon — barone Giordano Apostoli — marchese Capranica Del Grillo — principe di Roccagorga Orsini — conte Corrado di Cammarata — Mr Alvaro de Baeza — Mario Pansa — conte Pace — barone Pietro Giunti — Diego Manganella — Amleto Cataldi — barone Mascia — conte Cesare Celani — Massimo Biondi — Dr Manfredo Ascoli — conte Valentini — M. M. Vladimiro e Sergio de Gravenhoff — conte de Martino — conte Antamoro — Fulvio Talamo — Paolo Quintieri — don Achille Lecca di Guevara — e moltissimi altri di cui ci è impossibile ricordare i nomi.

Di là dal Ponte

Per la istruzione catechistica

Il Papa ha pubblicato un *motu proprio*, con il quale presso la Congregazione del Concilio viene istituita una apposita sezione, riguardante l'istruzione catechistica. Questa sezione speciale dovrà occuparsi dell'istruzione catechistica in tutto il mondo.

Questa disposizione di Pio XI contribuisce assai ad accreditare le voci che accennano ad una prossima riconvocazione del Concilio Ecumenico Vaticano. In questo, infatti, dovrà svolgersi e definirsi interamente il problema della istruzione del clero e quello dell'insegnamento religioso.

ASTERISCHI

Nozze Francia-Gasparrini

Domenica scorsa in Campidoglio, funzionante da ufficiale di Stato Civile il comm. Ottolenghi, sono state celebrate le nozze della bellissima signorina Elda Gasparrini, figlia dell'amico cav. prof. Beniamino, con il signor ragioniere Enrico Francia. Testimoni sono stati il comm. Fontanabona e il rag. Dino Zampa. Augurii vivissimi alla coppia gentile che è partita per un lungo viaggio.

Lieto simposio

Iersera la signora Luigia Bianco e il cav. Bianco hanno voluto raccogliere a lieto simposio in via Zucchelli i numerosi amici e clienti. Dopo il pranzo una deliziosa orchestrina ha rallegrato i commensali che prima del dolce si sono raccolti... in conclave per la scelta di un nome al simpatico ritrovo. Dopo due sfumate venne prescelto *Il giardino d'Armida* e i convenuti si complimentarono tutti con i padroni di casa che seppero molto bene disimpegnare le loro mansioni.

Dopo la votazione riprese a suonare la piccola orchestrina e la lieta riunione si sciolse solo a tarda ora.

Una laurea

Ieri, 10 luglio, si è laureato in medicina e chirurgia il signor Giorgio Iannoni, riportando primi voti e la proposta al premio Girolami. Congratulazioni ed auguri.

Fondazione Ernesta Besso

Stasera alle ore 18 le Socie della Fondazione Ernesta Besso si riuniranno nella loro sede (Corso Vittorio Emanuele 51) per porgere il loro saluto riconoscente a tutti i gentili Amici del « Focolare delle Maestre ».

Con decreto odierno è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia l'egregio nostro amico Umberto Albanesi del Credito Italiano. Congratulazione al giovane ex combattente.

Una « Kermesse » nella Mostra Romana a Villa Umberto

Un Comitato di elette Signore e Signorine, sotto gli auspicii dello Studio di Lettere e d'Arte, ha organizzato un ciclo di feste a scopo di beneficenza, come sarà meglio indicato da apposito manifesto e programma. Per il carattere originale e attrattivo di questi trattenimenti nella Mostra Romana, converrà certamente la più eletta Aristocrazia e scelto pubblico.

La prima di queste feste si svolgerà sotto forma di Kermesse, nel programma della quale sarà anche esplicato una nuova forma di réclame viva e parlante che si riferirà specialmente alle attività e prodotti delle più rinomate Ditte della Capitale. Alcune Signorine, debitamente autorizzate dal Comitato, visiteranno prossimamente quelle Ditte che saranno oggetto di tale réclame.

La Segreteria del Comitato: Proff. Eloisa Itala Capaguzzi.

In onore del Prof. Comm. Grilli

I professori della R. Scuola Tecnica « Buonarroti, si sono riuniti per festeggiare il loro direttore, prof. comm. Luigi Grilli e i professori Gamberale e Girotto, i quali, per limite d'età, sono collocati a riposo.

Il vice-direttore, prof. Solustri, ha rivolto ai festeggiati parole di affetto e di devozione, ricordando particolarmente le grandi benemerenze di Luigi Grilli, come uomo, come educatore e come letterato, e ha chiuso il suo discorso con opportuno accenno all'attuale rinascita della vita nazionale che impone sacrifici individuali, ma promette un luminoso avvenire per il Paese.

Il comm. Grilli ha ringraziato con parole elevate e commosse tutti i presenti, chiamandoli suoi fedeli e affettuosi colleghi e dichiarando di sentire l'alto valore del riordinamento scolastico, deliberato dal governo fascista, e delle esigenze economiche imposte dai supremi interessi nazionali.

Anche a nome del prof. Gamberale, il prof. Girotto ha pronunciato parole commoventi di ringraziamento per i colleghi e di fede per i destini della Patria.

Il comm. Luigi Grilli sono stati offerti una grande medaglia d'oro, un busto in bronzo, opera pregevolissima dello scultore Cancelliere già suo collega, e un'artistica pergamena, lavorata dalla esimia professoressa Maria Bonelli. Un ricordo è stato offerto anche ai proff. Gamberale e Girotto.

Gli Ospedali Chirurgici Avanzati

Giovedì 12, alle ore 21, nell'Aula Magna del Collegio Romano, il Sen. Prof. Baldo Rossi, Colonnello Medico della C.R.I., terrà una conferenza illustrata, da proiezioni, sul tema: « Ospedali di guerra chirurgici avanzati », che già ebbe a Milano un caloroso successo. L'illustre conferenziere è l'ideatore di quelle « formazioni chirurgiche » che ebbero il compito di assistere nell'immediata vicinanza della linea del fuoco, i feriti gravissimi non trasportabili e che salvarono tante vite preziose. Interverranno alla Conferenza alte personalità del mondo politico e sanitario e quanti hanno interesse di conoscere i risultati della magnifica iniziativa.

Monte dei Paschi di Siena (Fondato nel 1625)

Credito Agrario - Credito Fondiario Cassa di Risparmio

Gli Uffici della **Succursale di Roma** sono trasferiti da Piazza S. Silvestro, 62 a **Via del Parlamento, 9, p. p.**

I Riformatorii poco " eccellenti „

Il comm. Raffaele Maietti, con universale simpatia conosciuto, per i suoi meriti, come il « buon giudice », a proposito di certi ladruncoli, che saranno mandati in un Riformatorio, ha creduto di ravvisare, in un nostro apprezzamento, una espressione antipatica per i Riformatorii stessi. E ci scrive una lettera per rettificare tale espressione, che, a suo parere, fa torto ai nostri ordinamenti di pedagogia correttiva.

In omaggio all'autorità del giudice Maietti, prendiamo atto di quanto egli ci scrive, pur formulando categoriche riserve nostre sull'ottimismo, alquanto esagerato ed esuberante, che traspira dal suo scritto.

Il giudice sullodato, dunque, scrive che « i Riformatorii, per la legge dovuta all'insigne Alessandro Doria — oggi Consigliere di Stato — del 3 luglio 1904 n. 318 e Regolamento n. 717 del 23 dicembre successivo, sono eccellenti istituti di educazione e di istruzione, diretti non più da « agenti carcerarii » ma da educatori e capi-d'arte degnissimi.

« Il documento più recente — continua il giudice Maietti — è nel Padiglione speciale alla Mostra di Villa Umberto. E le stesse *carceri* hanno una sezione speciale per i piccoli detenuti, con laboratorii e scuole, guidate egualmente da educatori. A merito speciale anche dell'attuale Direttore generale delle carceri e dei riformatorii: il commend. Giuseppe Spano — istituzioni visitate e calorosamente elogiate nel recentissimo Congresso per i minorenni abbandonati e traviati. »

Associazione ferrovieri fascisti. — In seguito alla sua nomina a Console comandante la IX Legione Compartimentale Ferroviaria, il cav. Renato Indrizzi ha declinato l'incarico da Segretario della Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Ferrovieri fascisti. Il Direttorio nella tornata del 9-7 nominò il nuovo Segretario nella persona del sig. Laparelli Ernesto, già vice-Segretario della Sezione stessa. Al posto di vice-Segretario in sostituzione del Laparelli, fu eletto il sig. Riccardi Mario, consigliere. Furono riconfermati in carica il sig. Lufrani Giacomo, vice-segretario e il sig. Lambardi Gino, cassiere.

Casi pietosi

Ci furono ancora offerte dal sig. Landi Umberto . . . . L. 5.00

Somma complessiva L. 680.00

Questa fu distribuita fra i bisognosi da noi nominati a ragione di L. 30 per 14 persone. Inoltre L. 50 ad una povera lavandaia che doveva completare la somma per mandare un figlio al mare; più L. 225 al Fabretti ammalato con quattro figli, somma che dagli oblatori gli venne nominalmente assegnata.

Il posto all'Ospizio di S. Cosimato che il Commissario prefettizio comm. Mariotti ha con slancio filantropico messo a disposizione, sarà coperto dalla ottantenne ved. Erminia Costa, sola al mondo che risponde a tutte le condizioni poste dal regolamento per l'ammissione al detto Ricovero.

Non abbiamo che a ringraziare i nostri generosi oblatori e presentare a chi avesse ancora la buona ispirazione di aiutarci nell'opera di pietoso soccorso questi altri casi: Chiarli Vittorina, madre di caduto e in condizioni di miseria, quantunque di civile condizione: via Brescia 14. — Pierina Picerini ved. Grondani: case ferrovieri S. Croce, fabbricato I, int. 14. Ammalata con figlio e con la propria madre, anche essa gravemente ammalata. — Elisa Paoloni ved. di guerra ammalata di forte esaurimento, con due bambini. Abita alla Garbatella. — Projetti Domenico di anni 12, figlio di combattente ammalato di tubercolosi incipiente; ha bisogno di cura immediata ed energica, ma al padre mancano i mezzi: vicolo S. Sebastiano 2, Delegazione Testaccio.

La voce del pubblico

Uno sconcio sul Teverone

Caro Cronista,

Proprio ora in cui la canicola imperversa più forte allettando numerosi e baldi canottieri a spingersi lungo le rive dell'incantevole Aniene siamo costretti a denunziare, nell'interesse anche della pubblica igiene, un grave sconcio che si verifica a pochissima distanza dalla Villa Ada dove hanno la loro residenza i nostri Sovrani. A due chilometri dalle foci del Teverone si sono andati agglomerando e continuano ancora ad ammucchiarsi tutte le numerose immondizie e i rifiuti della città. Il tanfo in alcune ore della sera è veramente insopportabile financhè a chi, molto meno vicino alla Villa Reale, si trova di passaggio lungo la strada o sul fiume. Non potrebbe il Municipio ovviare all'inconveniente oltre che per una buona norma d'igiene per le persone che si spingono da quella parte, per un doveroso riguardo agli augusti nostri Sovrani? Non sarebbe bene dar fuoco a tutto quel letame che potrebbe servire assai utilmente come concime?

Attualmente tutte le varie società di canottaggio sono state obbligate a disertare quelle sponde una volta incantevoli e deliziose onde sfuggire al lezzo ammorbante che vi emana di continuo. Provveda, e sollecitamente l'Ufficio Competente.

Alcuni soci del R. C. Tevere-Remo.

Il record della danza sarà tentato a Roma

Tutti i giornali di Europa si sono da tempo occupati della mania più o meno discutibile, che ha invaso uomini e donne, i quali hanno cercato di stabilire addirittura dei record di danze.

A Milano diversi furono i tentativi e molto lusinghieri i risultati ottenuti. I record americani vennero polverizzati con la più grande facilità. Fu così che il prof. Cremonesi, fra lo stupore generale, raccolse i primi successi fra il plauso di un pubblico enorme e di ammiratori che, seduta stante, entusiasmati dalla mirabile sua resistenza, gli decretarono parecchie medaglie d'oro. Il Cremonesi ballò: per il primo record 31 ore, poi 72, poi 78. Ma non passò lungo tempo, che altri danzatori e danzatrici provarono a stabilire altri tempi, ed ecco il giovane Lissoni ballare consecutivamente nientemeno che per 102 ore ad 11''.

E' inutile aggiungere che tutti questi tentativi si sono effettivamente svolti sotto il controllo più accurato e minuzioso di giury e della stampa e cronometrati ufficialmente.

Aggiungiamo anche che la danza è ininterrotta giorno e notte, con neutralizzazione di un minuto per ogni ora di danza.

Avendo il Cremonesi intenzione di superare il record del Lissoni di 102 ore, è stato deciso che a Roma avvenga simile gara, perchè anche da noi si abbia l'idea di che cosa sia la inverosimile resistenza di questi ballerini. Le signorine, che accompagneranno i danzatori, sono venute parimenti da Milano.

Le danze si inizieranno nella sala Taglioni, che rimarrà aperta giorno e notte, perchè il pubblico possa accedervi a qualunque ore e controllare le condizioni di resistenza e la regolarità delle gare, giovedì 12 alle ore 22.

Un numero eccezionale completerà l'avvenimento: il romano prof. Luigi Capri ha lanciato una sfida ai campioni del mondo, per la resistenza della danza, mettendo una posta di Lit. 20.000, e conquistare il titolo di campione del mondo.

Abbonamenti a "La Tribuna,, per la villeggiatura

Per coloro che si recano in campagna apriamo degli abbonamenti straordinari che possono avere inizio in qualunque giorno.

	Italia e Colonie	Estero
Per 15 giorni	2.30	4.30
» 30 »	4.50	8.50
» 45 »	6.80	12.80
« 60 »	9.—	17.—

Coloro che intendessero abbonarsi sono pregati di inviare l'importo con cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, via Milano 37, Roma, indicando chiaramente cognome, nome, titoli, località, provincia.

Vuol comperare un vestito e ruba un portafoglio

Al portiere dello stabile in vicolo Soderini 13, a nome Di Pietro Paolo Enrico fu Carlo di anni 75 si presentava un uomo di circa 45 anni vestito di grigio scuro, statura regolare, il quale colla scusa di voler acquistare un vestito usato gli ha rubato un portafoglio contenente L. 2.000 importo delle pigioni riscosse per incarico del proprietario dello stabile.

La casa dei cocainomani

Più volte, siamo stati obbligati di occuparci di quell'appartamento di via Borgo S. Spirito, 59, che era diventato uno spaccio di cocaina e di altri stupefacenti.

Ora, la ben nota Finocchietti Giuliana è stata inviata alle carceri e denunziata per avere convertita la suddetta sua abitazione in un abituale convegno di persone sospette di ambo i sessi per darsi all'uso delle dette sostanze tossiche. Il detto appartamento è stato chiuso e le chiavi consegnate alla R. Procura.

R. Osservatorio astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12: Massima 32.2 — Minima 20.4.

Il suicidio del conte Ugo Vigoriti al Lido di Venezia

Il con. Ugo Vigoriti, di conosciuta e stimata famiglia romana si era fatto un posto brillante nella società intellettuale romana. Aveva abitudini eleganti, e tratto di squisita signorilità, notevole soprattutto per la disinvolta originalità delle maniere e per la piacevolezza del parlare, nel quale il paradosso amabile si confondeva talvolta colla facezia leggera, tal'altra col pensiero profondo. Queste qualità brillanti avevano accreditato il conte Ugo Vigoriti nel mondo letterario professionale e nei salotti mondani, ch'egli frequentava volentieri. Scoppiata la guerra, troviamo il Vigoriti ufficiale mitragliere di complemento. Congedato, tornò in Roma e riprese la sua azione artistica di letterato brillante e fondò la *Illustrazione di Roma*. Non pare però che questo periodico avesse fortuna e durò poco. Ed allora il Vigoriti assunse la direzione della redazione romana della nota rivista milanese *Lidel*.

Ed oggi, una sorpresa improvvisamente fulminata da Venezia, ci ha recato la notizia che il conte Ugo Vigoriti, fu Alfonso, di anni 31, romano, abitante in via Donizetti, 20 si è suicidato nell'aristocratico *Hôtel Excelsior* al Lido, gettandosi da grande altezza nel pozzo dell'ascensore.

Il Vigoriti si trovava in detto albergo soltanto da due giorni; alloggiava al 3.o piano nella camera 304, corrispondendo un prezzo giornaliero di pensione di L. 100.

Questo suicidio ha destato una grande, dolorosa sorpresa nella signorile colonia balneare del Lido, tanto più che le poche e vaghe notizie che si sono raccolte fin qui fanno aleggiare su questo fattaccio una specie di vago profumo sentimentale.

Il Vigoriti non aveva indosso una somma di denaro troppo rilevante: seicento lire appena, le quali, nelle condizioni di dispendiosità dell'ambiente del Lido, non sono davvero molte. Viceversa, in tasca, gli fu trovato un biglietto che non è stato ancora confortato da nessuna spiegazione. Dice così: *Mentre Jane aspetta soldi a Roma, io sono qui al fresco.*

In Roma si sta cercando codesta Jane, la quale, forse, offrirà modo di chiarire questo impressionante, inatteso suicidio. Dice qualcuno che, in fondo al triste fatto, si potrebbe scoprire un mistero passionale. Ma non è nostro ufficio di ficcare il naso in certi misteri delle anime umane...

Ladri di marche per tassa di lusso

Nella notte 17-18 giugno, nell'ufficio del Bollo e registro di Napoli, fu rubata una ingente quantità di valori bollati per l'importo di parecchi milioni di lire.

E' noto come il commercio ladresco di questo genere di refurtiva debba essere fruttuosamente esercitato mercè una bene organizzata esportazione, sussidiata da molti compratori, che — veduti da vicino — somigliano assai a complici o a manutengoli. La polizia lo sa e, quando certi furti si verificano, essa subito cerca i... compratori nelle varie città, ove lo smercio può riuscire più facile.

Così, ecco che, dopo il furto suddetto a Napoli, la questura di Roma cercò...

Cercò, e potè stabilire come in queste ultime settimane, fosse stato notato un certo movimento sospetto nella profumeria di Via Porta Angelica, 36 condotta da Fratoni Bruno di Ernesto, di anni 24, romano, qualificato negli archivii di piazza del Collegio Romano come pregiudicato.

Il maresciallo Ametta volle sincerarsi sui particolari meno visibili di quel movimento ed, indiscreto, volle fare una visita improvvisa nella «movimentata» profumeria.

Il maresciallo, naturalmente, volle fare un'accurata perquisizione; ed ecco come, fra le bottiglie dei profumi e i pacchetti di saponi, scovò fuori un grosso pacco involto in un panno, dal quale venne fuori una quantità di di marche da bollo per tasse di lusso del valore complessivo di circa 20.000 lire, riconosciute precisamente per quelle rubate a Napoli.

Naturalmente, il Fratoni fu subito arrestato. E' stato accertato che con lui parteciparono al grave reato i nominati Venanzoni Umberto fu Giuseppe, di anni 22, da Roma, ed Esposito Cerasa Eugenio di Luciano, di anni 50, romano anch'esso.

Costoro sono attivamente ricercati, anche perchè sono colpiti, oltre che da questo, da altri mandati di cattura.

Ora resta a stabilirsi la connivenza fra gli arrestati di Roma e quelli di Napoli. Fra questi, si nota il ragazzo Cusemiello di Secondigliano, il quale, giorni or sono, ad un negozio di sale e tabacchi in Napoli tentò di offrire in vendita, per una somma insignificante, una somma di 200.000 lire di marche da bollo.

Il Ministero delle Finanze ha ordinato una severa inchiesta alla Intendenza di Finanza di Napoli.

Attraverso i rioni

PERCHE' MALATA. — Giulia Serenelli, di anni 77, da Roma, abitante in via Crescenzio 78, stamani alle 6 si avvelenava ingoiando dell'acido muriatico. All'ospedale di Santo Spirito è stata trattenuta in osservazione.

ALL'OSPEDALE DI S. GIACOMO, iersera alle 23.15 è stata accompagnata e ricoverata in osservazione, Luigia Fanelli, di anni 16, da Livorno, abitante in via Monteroni 3, cameriere presso la Pensione Collina. La ragazza per dispiaceri di famiglia si è avvelenata ingoiando una miscela di capocchie di fiammiferi sciolte nell'acqua.

IN VIA CASILINA Assunta Averardi, maritata Ruvel, fu Francesco, di anni 72, abitante in detta via 115, ieri nel pomeriggio è stata investita da un carro riportando la frattura del femore destro. All'ospedale di San Giovanni l'Averardi è stata giudicata guaribile in tre mesi.

AL COMMISSARIATO DEL CASTRO PRETORIO il signor Salvatore Riccardi, fu Vincenzo, di anni 43, ha denunciato che la scorsa notte ignoti ladri, penetrati nel suo negozio di sartoria in via Sicilia 233, hanno rubato della stoffa per un valore complessivo di lire 4000.

IL RAGAZZO Sergio Sabi, fu Giuseppe, di anni 8, abitante in via S. Giovanni in Laterano 86, ieri nei pressi della Scala Santa mentre giuocava è caduto a terra riportando delle contusioni alla testa. All'ospedale di S. Giovanni il Sabi è stato trattenuto in osservazione.

IL MANOVALE Giuseppe Moschetta, di Domenico, di anni 25, abitante in via Flaminia 150, mentre ieri lavorava in via Terni in una fabbrica in costruzione è caduto da un ponte alto circa 10 metri. Nella caduta il disgraziato Moschetta ha riportato la frattura di alcune costole e contusioni multiple. All'ospedale di San Giovanni è stato trattenuto in osservazione.

FULMINATI DALLA CORRENTE ELETTRICA. — Il capo-marinaio Gabrielli Enrico di Giuseppe, nato nel 1904, abitante in via Reggio, elettricista, alla Stazione radiotelegrafica di Centocelle, nel regolare gli apparecchi elettrici, accidentalmente venne colpito dalla corrente e trasportato a S. Giovanni. Si trova tuttora in pericolo di vita.

IL COMMISSARIO cav. Neri, del distretto di Magnanapoli, coadiuvato dal maresciallo Camerini e vice-brigadiere Romano, nel teatro Diocleziano ha proceduto al fermo di 16 venditori ambulanti napoletani, tra i quali si ha motivi di ritenere che vi siano tra essi coloro che si sono resi responsabili di diverse truffe a Roma ed in altre città vendendo della tela a bassissimo prezzo, sostituendola all'atto della consegna con mussolo scadentissimo.

Leggete NOI E IL MONDO

Un viaggio a Mosca

III

Giungo ad ore 12 di lunedì, 28 maggio. La stazione è deserta. Sul piazzale, prossime all'uscita, poche vetture pubbliche. L'isvoscich, barbetta bionda, mezzo cilindro più che logoro tirato sulle orecchie, palandrana bleu-antico slargata a pieghe in basso, per la corsa mi domanda cento rubli; ne offro quaranta, ci accordiamo per cinquanta (poco più di sei lire) e per una larga via, male acciottolata, ci avviamo verso il centro. Dai sobbalzi mi reggo il ventre, come per molte strade di Roma. Le vetture sono più piccole di quelle di Napoli, hanno le ruote cerchiate di gomme, e sono tirate tutte da cavalli vigorosi, ben piantati. Così anche la maggior parte dei moscoviti sono ben portanti, forti e camminano a passo spedito. Mi colpisce questa solidità delle razze umana ed animale.

* * *

Il tempo è grigio. I negozi chiusi, ma senza saracinesche. Grandi cristalli, molti forati, alcuni rappecettati, la quasi totalità sporchi; con scritte sbiadite; alcune sovrapposte di recente. Nelle vetrine nessuna mercanzia. Si ha l'impressione di sgombro, di abbandono, come di città da poco evacuata dal nemico.

Un *camion* attraversa in corsa una piazza. Sopra uomini e donne col capo fasciato di rosso e che gridano e agitano le braccia.

Al Commissariato della salute pubblica, installato in un edificio a grandi finestre vetrate, forse un ex-magazzino, ho la sgradita sorpresa che gli uffici sono chiusi. Perchè? domando — E' festa — Per i natali di Marx, di Lenin? — No: la Pentecoste!

* * *

Una persona, sulla porta del Commissariato (difficile a Mosca identificare anche approssimativamente la qualità delle persone, perchè quasi tutte vestono allo stesso modo — blusa, pantaloni, berretto con visiera), alla mia dichiarazione che sono un congressista gentilmente mi accompagna poco distante, alla sede del Congresso.

Questo, indetto per il 29, come da avvisi a stampa, era stato inaugurato il 28. Un fatto nuovo, perchè la Russia è un orologio che quasi sempre ritarda, mentre questa volta anticipava.

Il Presidente del Congresso, prof. Vorobioff, mi viene all'incontro. Occhi chiari, espressione dolce. Mi stringe forte le mani e già mi sento a casa mia.

* * *

Alloggio in una specie di Sanatorio o Casa di convalescenza e riposo per i professori. Lo stabile apparteneva a un ricco tedesco. Pesante di fuori e di dentro; la camera da pranzo, rivestita in legno scolpito, è tutt'altro che allegra. Uno scienziato di Pietrogrado, che parla anche italiano, fa gli onori di casa. Porta anche lui il berretto a visiera e sul berretto appiccicate le falce e il martello. La barba somiglia a quella del sindaco di Roma, senatore Cremonesi. E' venuto a Mosca per i Congressi. Parla volentieri; governativo per la pelle, con un bustone sotto il braccio, lo vedrò nei giorni successivi, seduto a tutti i banchi, di tutte le presidenze. Bonario, vacuo. E' uno dei tanti sugheri russi che tappano bottiglie di liquidi ben altrimenti forti e corrosivi. Perchè al Congresso, come in tutti i posti di azione e di comando solo l'intonaco è russo; il resto è facente funzione di russo!

* * *

La mia conferenza è fissata per il 29 ad ore 10. Mi metto in moto alle nove.

L'aspetto della città è diverso da quello dell'arrivo. Più della metà dei negozi aperti; animazione; mercanzie in mostra, ma poche. Numerosi i negozi di tessuti delle manifatture di Stato. Non so se tali negozi sono prefetiti, come da noi, dagli ebrei, ciò che spiegherebbe come a Mosca siano già in efficienza a confronto dei tanti altri.

Il servizio del tram procede bene. Numerose le fattorine donne, come da noi durante la guerra. Lo stesso tono un po' arrogante, come negli anni del bolscevismo italiano. Rarissimi gli automobili, i pochi circolanti sono quasi tutti in servizio di Stato: Mercedes, Ford ed anche qualche Fiat. La benzina costa circa trenta lire lo stagnone.

Mosca è popolatissima; dicono che la popolazione attuale superi quella dell'anteguerra, nonostante la diminuzione sensibile delle case. Difatti quelle di legno sono nella quasi totalità scomparse; e parecchie in muratura, anche del centro, sono crollate, rase al suolo. Questi sono i segni più tangibili della guerra civile, del superterrore. Il disastro abbattutosi dal 1918 al 1922 non ha confronti, nè precedenti nella storia. L'incendio del 1812 è nulla in paragone della lenta agonia di quasi tutte le città russe. Tragici soprattutto furono gl'inverni del 19 e del 20.

Ora è come un incubo passato. Il russo conosce il letargo lungo dell'inverno e sa pazientemente aspettare la primavera. E la primavera s'annunzia imminente. Non hanno più freddo; mangiano, seppelliscono i loro morti.

Però c'è un oscuro potere che ancora li soggioga. Contro questo potere la Russia mosse in guerra. Esso si esercitava attraverso la burocrazia e la Corte: e burocrazia e Corte erano suggestionati a porsi contro il popolo, contro gli intellettuali, contro l'ineluttabile necessario bisogno di crescenza del giovane e gigantesco paese.

In guerra, quel potere, sul punto di essere battuto, approfittando di un momento di stanchezza fisica e morale riguadagnò la partita col sobillare il nativo, spontaneo antistatalismo e comunismo patriarcale.

Lenin si prestò alla fredda, bene architettata manovra, e la Russia inabissò in un cataclisma spaventoso, che distrusse le ricchezze da secoli accumulate ed a milioni le vite umane.

Il martirio non è ancora del tutto finito. Ma già il popolo di contadini si è riavuto dell'esotica ubbriacatura ed è tornato alla terra e alla fede; e sulla terra e con la fede ricostruirà di nuovo la patria russa.

Il comunismo marxista è morto. Alle città di nuovo affluiscono i prodotti della terra in cerca di scambi. I mercati sono affollati. La parte più importante del commercio si svolge per le strade, mentre i grandi magazzini sono tuttora vuoti, abbandonati, o se pure occupati da uffici per la subcrescente marea d'impiegati, specie ora che tutto si accentra in Mosca. Perchè la repubblica non è più federativa ma centralizzata;

L'aristocrazia rurale, che rappresentava il cervello contadino della Russia è distrutto, ma si ricomporrà, per nuovamente alimentare il comando russo: e il comando di un paese di contadini non può essere detenuto altro che da chi ama la terra e con la terra il principio dalla quale essa origina. E la contadina gente russa non ha perduto la fede in quel principio. Dapertutto si colgono i segni della sua religiosità, la bambina che s'inginocchia e fa il segno della croce al passare del treno, il vetturino, la venditrice ambulante, l'anonimo passante, che si segnano per istrada davanti alle sacre icone e alle cappelle votive, i giudici comunisti, che nell'aula del tribunale, all'entrare della veneranda figura dell'accusato patriarca Tichon, irresistibilmente si alzano in piedi e il patriarca li benedice, tutto ciò testimonia di una forza viva e pura che sobbolle nelle loro anime e che costituirà domani il cemento per l'unione fraterna, di tutti gli uomini.

* * *

Uno dei più grandi scrittori e pensatori russi, testa leonina e cuore di fanciullo, che tutta ha vissuta la tragedia del suo popolo e mai trasse lamento, lui ricco e ben nato; quest'uomo che tutti i martedì (si moriva nelle case e per le strade di freddo e di fame) riuniva la società filosofico-religiosa per discutere dei problemi dello spirito e di Dio, allo scoppio della guerra scriveva: « E' infine scoppiata la tanto attesa lotta mondiale, fra la razza slava e la razza germanica. Già da molto tempo il germanesimo era penetrato nelle viscere della Russia, aveva germanizzato, senza che se ne accorgessero, la cultura e la statalità russa, aveva dominato il corpo e l'anima russa. Ora il germanesimo è in lotta aperta con il mondo slavo. La razza germanica è maschile, limitata, ma sicura. Il mondo germanico sente la femminilità della razza slava e pensa di doverla possedere e di dover possedere la sua terra, perchè esso solo ha la forza di coltivarla. Tutto il periodo pietroburghese della vita russa fu sotto l'influsso esterno ed interno dei tedeschi. Il popolo russo era già quasi pronto ad adattarsi al dominio ed alla civilizzazione tedesca, ci voleva l'eccezionale catastrofe mondiale, ci voleva che l'orgoglio e la presunzione facessero impazzire il germanesimo perchè la Russia riconoscesse sè stessa, gettasse lungi da sè la passività, svegliasse in sè le forze virili e si sentisse chiamata a grandi cose nel mondo. Nella guerra mondiale al la razza germanica non si può mettere contro la sola femminilità e docilità degli Slavi, ma bisogna scoprirne il volto virile, sotto la minaccia dell'inghiottimento germanico. La guerra del mondo slavo e del mondo germanico non è solamente lo scontro delle forze armate sui campi di battaglia: essa è più profonda; è una guerra spirituale, una lotta per il dominio di due spiriti opposti ».

Ebbene, amico Berdiaev, a quale svolta si trova attualmente il mondo slavo nei confronti del germanesimo? Quest'ultimo subdolamente ha provocato lo spaventoso incendio nel vostro paese, ed ora spera raccoglierne i frutti. Essi da Mosca, con tedeschi del Nord Ovest e con ebrei tentano ancora oscuramente minacciare l'Europa e con l'Europa tutto il mondo civilizzato.

La parola d'ordine bandita dai tedeschi in Russia è che in Europa è imminente una nuova guerra e che la Polonia attaccherà la Russia; e ciò per spingere i Russi ad accrescere e consolidare il proprio esercito.

Nello stesso tempo propaganda d'odio contro inglesi, francesi, polacchi e italiani. Verso i tedeschi invece atteggiamento di servile protervia. Ne volete un esempio?

Al Congresso, l'ultimo giorno, reduce da un viaggio sul Volga, tiene la preannunziata conferenza il professor Brauer di Amburgo. All'arrivo gli vanno incontro nell'anticamera parecchi della presidenza. Per caso assisto alla scena. Vedo il mio scienziato di Pietrogrado, davanti al mastodontico e acceso professore, col berretto con falce e martello in mano, nell'atteggiamento di un cane all'arrivo del padrone, e come il professore pietreburghese, così parecchi altri.

Il Brauer, ambasciata tedesca presente, parla per un'ora e mezza su di un sanguinoso suo metodo di cura della tubercolosi polmonare (la resezione di tutte le costole di un lato a livello della colonna vertebrale!); e parlando del pneumotorace artificiale, la più importante delle attuali pratiche curative e dovuta al genio italiano, osa chiamarlo metodo Forlanini, Murphy!

Le sue parole erano tante pietre ugualmente squadrate e ugualmente pronunziate ;una per una, scandite e che si conficcavano nella massa degli ascoltatori come i chiodi nella statua di legno di Hindenburg. Alla fine della conferenza applausi ripetuti e calorosi. Il Brauer ringraziò e con le mani nelle mani del serafico prof. Vorioboff disse che Russia e Germania dovevano procedere sempre insieme. Seppi poi che il Brauer avrebbe fatto un giro per le più importanti città della Russia a ripetere le mirabilia delle sue troppo aggressive scoperte.

Questo esempio dimostra dell'attività della propaganda dei tedeschi in Russia e del rinato spirito servile dei russi verso i tedeschi.

Così intorno a Lenin, colpito da emiplegia destra e quindi invalido per sempre, hanno chiamato medici tedeschi, e ciò senza nessuna necessità, perchè a Mosca vi sono medici reputatissimi, per nulla inferiori ai colleghi teutonici.

Una sera eravamo riuniti, intorno allo stesso tavolo, me compreso, professori russi e tedeschi. Fra questi il consulente di Lenin. Il discorso cadde su Roma, sul fascismo, su Mussolini. Il tedesco, consulente di Lenin, disse: Mussolini dovrà fare i conti con i popolari. Questa è una posizione già superata, ribattetti subito. L'Italia è un paese cattolico, e un partito cattolico non ha ragione di esistere. Cattolici, Nazione, Stato sono un termine solo e Mussolini ha saputo con molta semplicità e dirittura troncare l'equivoco.

I russi convengono pienamente in ciò; spiego che cos'è il fascismo: « la cooperazione armonica di tutte le forze per la massima valorizzazione delle energie espresse e latenti della Nazione ». Aggiungo che ogni paese che cerca valorizzare al massimo il proprio genio nazionale contribuisce per ciò solo al progresso del mondo.

I russi convengono pienamente in ciò, sentono l'anormalità della loro situazione; aggiungono: col nostro esempio negativo abbiamo salvato l'Europa. Ed hanno ragione; l'utopia comunista, basata sulla lotta delle classi, è tragicamente fallita.

Il discorso si fa interessante, ma pericoloso. Si apre una porta e una voce femminile ammonisce che non si deve parlare di politica. Uno smisurato orecchio è ancora in ascolto dapertutto. I russi si sono divenuti riservati e taciturni e si ha la sensazione come di essere in una angusta e ferrea prigione.

Un fatto che mi ha colpito è la scomparsa dalla scena politica della donna. Questa, elemento vivo e caratteristico della vita russa, ricca, sensibile, cordiale, materna, russa cioè nel senso più esteso della parola si è come ripiegata su se stessa. Forse si è chiusa nel suo dolore e nella sua fede per meglio proteggere in se stessa i germi del futuro.

Essa, nei giorni della fame, si è prodigata eroicamente per la difesa della propria gente; ma non si è mescolata agli ossessi e ai giustizieri. Oggi lavora e in silenzio aspetta, così come la terra russa pazientemente aspetta.

Ma l'Europa deve alla Russia una parola d'incoraggiamento, di aiuto, perchè non si senta sola, a dibattersi tra le male branche del germanesimo, che la vuole da solo possedere, dopo che, col tossico marxista, crede di averla atterrata.

L'Italia, che costruì a Mosca la torre più alta della fede cristiana, fede che in Roma crebbe e si divulgò per il mondo, col suo esempio dà ancor oggi un fermo e luminoso punto d'appoggio per la più rapida e sensata ricostruzione del crollato edificio russo.

Dott. A. Signorelli.

Leggete NOI E IL MONDO

Un complotto di Bela Kum contro Lenin e Trotski

VIENNA, 12.

In forma alquanto sensazionale il «Neues Wiener Journal» riproduce notizie da Mosca circa la scoperta che la Ceka avrebbe fatto di un complotto contro Lenin e Trotzki organizzato da Bela Kum e dal comandante della guarnigione di Pietrogrado Gitis.

Bela Kum sarebbe riuscito a salvarsi fuggendo in Ucraina dove la polizia cerca ora di scoprire il suo nascondiglio; mentre Gitis sarebbe stato arrestato insieme a numerosi capi di un nuovo partito comunista fondato per rovesciare il Consiglio dei commissari del popolo e mettere al suo posto un direttorio di dodici membri. Bela Kum e Gitis avrebbero avuto per compagni dieci comunisti stranieri che sarebbero decisi a tornare alla politica intransigente.

Secondo le informazioni del giornale viennese i congiurati aspettavano solo un cenno per agire ed arrestare Lenin e Trotzki ma alcuni falsi seguaci debbono certo avere tradito Bela Kum andando ad informare il capo della Ceka.

Tre soldati francesi assassini condannati a morte

PARIGI, 12.

Tre condanne a morte sono state pronunciate dal Consiglio di guerra di Orleans a carico di tre soldati che nello scorso aprile aggredirono, ferirono e svaligiarono, gettandolo poi da un treno, un tenente dei corazzieri.

GLI SPORTS

Il successo del Gran Premio d'Europa

La grande settimana automobilistica che il nome del Gran Premio di Europa e che si svolgerà dal due al nove del prossimo settembre all'autodromo di Monza avrà inizio colla disputa del Terzo Gran Premio d'Italia Vetturette per macchine della cilindrata massima di cmc. 1500 del peso minimo di kg. 400. il percorso è di 60 giri del circuito, pari a 600 km.

Risultano finora regolarmente iscritte a questa corsa tre macchine Fiat e tre macchine A. G. A. (Aktiengesellschft fur Automobilbau di Berlino). La casa Austin di Birmingham ha scritto al Comitato della Corsa promettendo la sua iscrizione ed anche la Francese Talbot-Darraq ha telegrafato annunziando come certa la partecipazione di tre sue vetturette. Sono così ormai dodici macchine di cui si può considerare ufficiale la iscrizione.

La Fiat non sarà però la sola macchina italiana che difenderà contro un così agguerrito lotto straniero l'industria nazionale, perchè si sa che un'altra grande marca — la Chiribiri — sta approntando le sue vetture e non perderà certo la buona occasione per la rivincita di Brescia.

Si attendono anche le iscrizioni di tre Marseal, di Coventry, e di altre tre macchine tedesche, le H. A. G. (Hessiche, Acebornobil, Gesellschaft) di Darmstadt. Quest'ultima casa, date le critiche condizioni in cui versa la moneta del paese, aveva giorni sono rinunziato alla partecipazione, che sarebbe ad essa riuscita troppo onerosa, ma si ritiene che in seguito a pratiche avviate dagli organizzatori, essa abbia a mutar avviso.

Comunque l'internazionalità della prova ed un numero soddisfacente di concorrenti sono già assicurati anche al Gran Premio Vetturette, per il quale si possono prevedere sin d'ora, a tre settimane dalla chiusura delle iscrizioni, una quindicina almeno di partenti ed una serrata contesa italo-franco-anglo-tedesca.

* * *

Per il Gran Premio d'Europa che si correrà il 9 settembre e la cui importanza tecnica e sportiva son tanto accresciute dopo i risultati di Tours, il campo della competizione si allarga, poichè alle italiane Fiat ed Alfa-Romeo, alle tedesche Benz e Steiger, all'americana Miller, si è aggiunta ora la francese Rolland-Pilain, con due macchine.

Le iscrizioni regolari ed ufficiali sono dunque finora 17, numero più bastevole per assicurare il successo alla maggior corsa automobilistica dell'annata, ma è certo che prima della scadenza del termine delle iscrizioni per il 31 luglio, altre macchine si aggiungeranno all'elenco.

La Mercedes, come è noto, sta facendo i suoi preparativi in grande riserbo ed invierà la sua adesione forse soltanto all'ultimo momento; la Sunbeam, la vincitrice del Gran Premio dell'A. C. F. a Tours, ha annunziato telegraficamente la sua iscrizione; si sa anche che la O. M. sta approntando le due litri e che la Benz intende far correre quattro macchine in luogo delle tre primitivamente annunziate.

Nessuna notizia ufficiale si ha invece della Bugatti, per quanto della possibile sua partecipazione si parli insistentemente negli ambienti sportivi.

Il Circuito Motociclistico del M. C. Roma

Organizzato dal Moto Club Roma si svolgerà sulle strade che circondano la capitale la seconda prova per il campionato delle biciclette a motore.

La gara si snoderà sul circuito: Due Case, Ponte Castel Giubileo, via Salaria, Ortesia, Capannelle, Ponte del Grillo, via Tiberina, Vivio Prima Porta, via Flaminia, Due Case.

Il circuito ha uno sviluppo di Km. 37.700 e dovrà essere percorso tre volte dalle biciclette a motore a quattro volte dalle motoleggere.

Alla prova sono ammesse due categoria di macchine: biciclette a motore fino a 125 cmc., peso Kg. 32, gomme 35 mm. e motoleggere fino a 250 cmc., peso Kg. 60, gomme 50 mm.

Le iscrizioni debbono essere inviate alla sede della società organizzatrice, via Viminale, 15 - Roma.

Le iscrizioni a tassa semplice saranno accettate fino alle ore 24 del 13 luglio.

La Coppa Automobilistica del Consumo

Organizzata dall'U. N. A. D. I. avrà luogo nei giorni 22 e 23 luglio un grande circuito automobilistico di regolarità.

La coppa delle quattro provincie o Coppa del Consumo.

Il Concorso è aperto a tutte le vetture da turismo regolarmente collaudate e corredate di carrozzeria da turismo fino alla cilindrata 200 cmc.

Il traguardo di partenza e di arrivo per l'intero percorso è stabilito a Roma nell'interno dello Stadio Nazionale. Il traguardo di partenza per la seconda tappa è fissato ad Aquila (cinta daziaria porta Romana) ogni partenza verrà data da fermo col motore in moto quando il concorrente lo crederà opportuno.

Il concorso si svolgerà sui seguenti percorsi: 2 2luglio Roma, Passocorese, Spoleto, Piedipaterno, Triponso, Norcia, Tufo, Acumuli, Amatrice, Pizzoli, Aquila Km. 268,300. 23 luglio Aquila, Celano, Avezzano, Civitella, Roveto, Sora, Arce- Ceprano, Frosinone, Valmontone, Roma Km. 247,500.

Appositi controlli a firma e volanti saranno disposti lungo i due percorsi perchè la effettuazione del concorso abbia il suo regolare svolgimento. Sarà inoltre cura del Comitato di facilitare con eventuali segnalazioni il riconoscimento del percorso stesso.

Le verifiche per l'accertamento del consumo verranno effettuate all'arrivo a Roma nel Parco chiuso dello Stadio Nazionale.

Le iscrizioni sono aperte e dovranno essere inviate alla sede del Comitato, via Quattro Fontane 33 entro il termine improrogabile delle ore 24 del giorno 19 luglio.

L'attendamento S. A. R. I. in Valle di Ayas

L'organizzazione iniziale per questa grande manifestazione è ormai finita e sono aperte le iscrizioni che giungono numerose da ogni parte d'Italia. Ogni cosa è stata curata in tutti i particolari e l'attendamento promette di riuscire degno della giovane società ben nota per la sua bella attività nei diversi rami Alpinistici. Otto comitive si riuniranno nella Vallata che si spinge fino ai piedi del M. Rosa durante la grande adunata che durerà 27 giorni — tutti potranno in tale modo prendervi parte.

Presso l'attendamento si possono acquistare viveri di prima necessità ad ottime condizioni. Funzionerà pure servizio di posta e telegrafo, che è indispensabile a coloro che vogliono mantenere il contatto colla città per i propri affari. Gli Alpinisti, che desiderano salire le magnifiche vette che circondano l'attendamento troveranno il corpo guide e portatori di « champoluc » a loro disposizione.

Per informazioni rivolgersi a Torino, al Gruppo Studenti S. A. R. I. della Sezione del C.A.I., Via Monte di Pietà 28.

Tribuna giudiziaria

Il processo per l'eccidio di Modena
Oggi incominciano le votazioni

Finita la forte arringa dell'avv. Schmonelli, il dibattimento è stato dichiarato chiuso. E oggi stesso cominciano le votazioni, dopo che il Presidente avrà dato lettura del questionario.

Confermiamo quanto abbiamo già detto sul tempo occorrente per le votazioni.

Nella più favorevole ipotesi, i risultati generali non potranno aversi prima di 6 o 7 giorni. Fra l'altro, — ad esempio — se i giurati dovessero rispondere negativamente circa la consumazione dei reati ascritti al Cammeo, tale isolata notizia non potrebbe essere, per una tassativa disposizione del Codice di procedura penale, resa di pubblica ragione.

L'assoluzione dell'omicida di via dei Genovesi.

E' terminato ieri sera tardi dopo due udienze alla Corte straordinaria di Assise il dibattimento a carico dell'ex-guardia regia Mauro Del Prete che la notte dal 12 al 13 marzo 1922 nell'inseguire in via dei Genovesi il fornaio Giuseppe Ventrera che si era dato alla fuga perchè dichiarato in arresto per porto d'arma, gli esplose contro alcuni colpi di rivoltella, uno dei quali lo uccise.

Espletato il dibattimento con la maggiore sollecitudine grazie alla consueta abilità del Presidente comm. Gismondi, l'avv. Barone Vincenzo per la parte civile, in una equilibrata arringa ha sostenuto la tesi dell'omicidio volontario confortandola con l'esame minuto di tutti gli elementi probatori e distruggendo abilmente il castello della legittima difesa accampata dall'imputato nei suoi interrogatori, e concluse chiedendo un verdetto che sia monito per gli agenti dell'ordine che non hanno il diritto di uccidere.

Il P. G. cav. Mazza in una serrata requisitoria si è associato all'oratore di parte civile attaccando in pieno la tesi della difesa che sostiene l'omicidio colposo.

L'avv. Spezzano difensore dell'imputato ha prospettato ai giurati la involontarietà del fatto e con cospicue argomentazioni di fatto e di diritto ha invocato calorosamente un verdetto di assoluzione sostenendo il caso fortuito.

L'on. Trozzi altro oratore della parte civile circoscrive la causa in proporzioni più modeste e dimostra che se si può dubitare che il Del Prete ebbe intenzione di uccidere non si può escludere che ebbe volontà di ferire; sostiene quindi e con grande efficacia la ipotesi dell'omicidio preterintenzionale con la scusante di cui all'articolo 50 C. P.

L'on. Ungaro per ultimo in difesa dell'imputato dopo una critica acuta delle tesi prospettate dagli avvocati di parte civile, dimostra che il giudicabile deve rispondere di omicidio colposo perchè non volle nè uccidere nè tanto meno ferire.

In esito al verdetto dei giurati che hanno ritenuta l'ipotesi dell'omicidio colposo, il Presidente ha dichiarato estinta l'azione penale per amnistia, facendo salvo alla parte civile il diritto al risarcimento dei danni.

" ERIDANIA " Società Industriale
Anonima - Sed. nte in Genova
Capitale L. 45.000.000 inter. vers.

Si prevengono i Signori Azionisti che il pagamento del dividendo relativo all'esercizio chiuso al 31 marzo 1923 verrà effettuato, dal giorno 15 luglio 1923, in ragione di L. 20 per Azione:

per i certificati al portatore contro ritiro delle cedole N. 28 e 30 e sotto deduzione dell'imposta portata dal Regio Decreto numero 496 del 22 aprile 1920.

per i certificati al portatore contro ritiro delle cedole N. 28 e 30 e sotto deduzione dell'imposta portata dal Regio Decreto numero 496 del 22 aprile 1920.

Tale pagamento sarà effettuato alla Sede sociale e presso i seguenti Istituti di Credito (in tutte le loro Sedi):

Banco di Roma.
Banca Commerciale Italiana.
Credito Italiano.
Banca Popolare Cooperativa (Anonima di Novara).

Genova, 5 luglio 1923.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BANCO di ROMA
Capitale Versato L. 150,000,000
Filiali e Corrispondenti in tutto il mondo
BANCA - CAMBIO - BORSA

10 anni di successo — 1000 certificati
SUPERA TUTTI I RICOSTITUENTI
Letteratura Gratis a richiesta: SOCIETÀ PREPARATI CASALI - Via Lucrezio Caro, 68, Roma (26)

DIVENTERETE CALVO SIGNORE.....

e voi Signora, a cui cadono i capelli ogni mattina, vedrete la vostra capigliatura farsi rada se voi non distruggete fin d'adesso la forfora che provoca questa caduta. Se non ne avete ancora fatta l'esperienza, provate la Lozione Lavona che si trova in vendita dappertutto. Questa preparazione, che è il miglior preventivo contro la caduta dei capelli e la forfora, è ugualmente la rigeneratrice del cuoio capelluto per eccellenza. Dopo poche applicazioni, del resto piacevolissime, la forfora sparisce, la caduta s'arresta e perseverando otterrete una nuova crescita di capelli ed una capigliatura morbida come la seta. Qualora questa prova non riuscisse efficace, essa è assolutamente gratuita, poichè il vostro denaro vi sarà rimborsato contro presentazione del certificato di garanzia che si trova unito ad ogni flacone.

LEGGETE LA TRIBUNA ILLUSTRATA

Influenza Raffreddori Nevralgie ecc. sono immediatamente combattuti con qualche compresse di
RHODINE
"Usines du Rhône"
1 a 2 compresse ogni 24 ore
In tutte le Farmacie.

N.G.I. GENOVA

(dal LIBRO DEI RECLAMI - Classe di Lusso)
del " GIULIO CESARE "
(Viaggio GENOVA-BUENOS AYRES - Maggio-Giugno 1923)

Los pasajeros Argentinos expresan con placer su admiración por la esplendidez y confort del « GIULIO CESARE » que abandonan con sentimiento, y dejan constancia de la afabilidad del Comandante, de la Cortesia de su Oficialidad y de la corrección de todo el servicio de abordo.

I passeggeri argentini sottoscritti esprimono volentieri la loro ammirazione per il comfort e per la sontuosità riscontrati a bordo del « GIULIO CESARE » che devono lasciare con dispiacere, e ritengono doveroso elogiare l'affabilità del Comandante, la cortesia degli Ufficiali e la perfezione di tutti i servizi. (seguono le firme)

Prossime partenze del " Giulio Cesare "
Da GENOVA (31 Giugno) (da NAPOLI il giorno dopo) (7 Settem.) per NEW - YORK
ITALIA - NEW YORK giorni 9
GENOVA-NAPOLI ore 18
prezzi - classe di lusso Lit. 375 - 2.a classe Lit. 325
(vitto compreso)

Biglietti di passaggio, anche per il tratto GENOVA-NAPOLI presso gli Uffici ed Agenzie della « Navigazione Generale Italiana » nelle principali città d'Italia, in Roma - Corso Umberto I, N. 419-421.

CARTE DA PARATI del FIBRENO
Ing. O. MAGGIORANI & C.
ROMA - Piazza Trevi 82-85. (Telef. 6199
Succursale: Via Cicerone 19-23 Tel. 32-60
Piazza Tor Sanguigna 16.

Leggete NOI E IL MONDO

Blenorragia

acuta bruciori, cistite, orine torbide, goccetta ostinata, perdite bianche nella donna, pronta e sicura guarigione con le Pillole Kino (L. 15.60), oppure Iniezione Indiana Torresi, (L. 13.40), più spese postali. Innumerevoli attestati spontanei di guariti; rifiutare imitazioni. Opuscolo e consigli gratis. Dirigersi alla Premiata Farmacia Dott. G. TORRESI, Via Magenta, 31, ROMA (21).

GIORNALI APPALTATI ALLA
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Sede in MILANO

Succursali: BOLOGNA - CATANIA - FIRENZE - GENOVA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - TRENTO - TRIESTE - VENEZIA - ANCONA - BOLZANO - CAGLIARI - COMO - FERRARA - MERANO - MESSINA - PADOVA - PAVIA PIACENZA - RAVENNA - RIMINI - ROVIGO - SASSARI - SAVONA - SPEZIA - TREVISO - UDINE - VICENZA.

ROMA - Via Tritone, 62 - ROMA

Ancona	*Ordine*	Pavia	*Provincia Pavese*
»	*La Grande Italia*	»	*Popolo*
Bologna	*Resto del Carlino*	Piacenza	*Libertà*
»	*Resto del Carlino della sera*	»	*Nuovo Giornale*
»	*Avvenire d'Italia*	Rapallo	*Il Mare*
Bolzano	*Bozner Nachrichten*	Ravenna	*Corriere di Romagna*
»	*Piccolo Posto*	Rimini	*Ausa*
Cagliari	*Unione Sarda*	Roma	*Messaggero*
»	*Corriere di Sardegna*	»	*Tribuna*
Catania	*Corriere di Sicilia*	»	*Messaggero Meridiano*
»	*Giornale dell'Isola*	Rovigo	*Corriere del Polesine*
»	*La Sicilia*	»	*Rivista Agraria Polesana*
Cernobbio	*L'Araldo*	Sassari	*Nuova Sardegna*
Como	*Provincia di Como*	»	*Libertà*
»	*L'Ordine*	Savona	*Cittadino*
»	*L'Ordine della Domenica*	»	*Avvenire*
»	*Eco della Tremezzina*	Spezia	*Popolo*
»	*Eco del Lario*	Torino	*Stampa*
Ferrara	*Gazzetta Ferrarese*	»	*Gazzetta del Popolo*
Firenze	*Nazione*	»	*Illustrazione del Popolo*
»	*Nuovo Giornale*	»	*Momento*
»	*Unità Cattolica*	Trento	*Libertà*
Genova	*Caffaro*	»	*Nuovo Trentino*
»	*Lavoro*	»	*Popolo Trentino*
»	*Cittadino*	»	*Voce del Popolo*
»	*Amico delle Famiglie*	»	*Giornale di Trento*
»	*Successo*	»	*Boll. Ass. Medica Trid.*
Merano	*Meraner Zeitung*	Treviso	*Camicia Nera*
Messina	*Gazzetta di Messina*	»	*Vita del Popolo*
Milano	*Secolo*	»	*Riscossa*
»	*Il Sole*	»	*Gazzetta del Contadino*
»	*Guerin Meschino*	Trieste	*Piccolo*
»	*Organizzazione Economica*	»	*Piccolo della Sera*
»	*In Tramway*	Udine	*Patria del Friuli*
Napoli	*Mattino*	»	*Il Friuli*
»	*Roma*	»	*Bandiera Bianca*
»	*Giorno*	Venezia	*Gazzettino*
»	*Don Marzio*	»	*Gazzetta di Venezia*
»	*Corriere di Napoli*	»	*Gazzettino Illustrato*
»	*Sei e Ventidue*	»	*Sior Tonin Bona Grazia*
»	*A. B. C.*	»	*Giornale del Lunedì*
Padova	*Provincia di Padova*	»	*Corriere di Venezia*
»	*Popolo Veneto*	Vicenza	*Corriere Vicentino*
»	*Gazzettino Agricolo*	»	*Provincia di Vicenza*
Palermo	*Giornale di Sicilia*		
»	*Gazzetta Commerciale*		

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Le riunioni degli Intendenti di Finanza presso il Ministro De Stefani.

Il Ministro delle Finanze desiderando rendersi conto dell'andamento degli uffici esecutivi dipendenti dalla sua Amministrazione ha iniziato le riunioni degli Intendenti di Finanza delle singole regioni. In questi giorni furono chiamati a rapporto i sette Intendenti della Sicilia, i quali esposero le condizioni della organizzazione finanziaria nelle loro rispettive Provincie, illustrando il modo di svolgersi in esse dei vari servizi in relazione specialmente alla applicazione dei nuovi ordinamenti tributari.

Il Ministro delle Finanze fissò punto per punto i criteri tecnici e disciplinari cui i Signori Intendenti avrebbero dovuto informare la loro azione perchè ogni ufficio esecutivo possa ispirarsi a criteri uniformi e corrispondenti alla volontà del Governo. Per disposizione del Ministro stesso seguirono due laboriose e feconde sedute cui parteciparono tutti i Direttori Generali interessati nei servizi d'Intendenza nonchè il Generale Ghersi, comandante della Guardia di Finanza, e il provveditore generale dello Stato. Queste riunioni, presiedute dal comm. Sicardi da cui le R. Intendenze di Finanza direttamente dipendono, diedero utilissimi risultati sia in relazione all'opera che gli Intendenti dovranno compiere, sia in relazione ai provvedimenti da essi suggeriti per togliere alcuni attuali inconvenienti nell'andamento de servizi e nella applicazione delle leggi finanziarie.

Il Direttorio del Gruppo parlamentare della Democrazia sociale.

Ieri mercoledì, sotto la Presidenza del prof. Canti, si sono riuniti al completo il Direttorio del Gruppo Parlamentare e il Comitato Esecutivo del Consiglio Nazionale della Democrazia Sociale. Si sono concordati gli emendamenti alla riforma elettorale da proporre al Gruppo Parlamentare, che si riunirà immediatamente per le opportune decisioni.

La Giunta Esecutiva del Partito fascista.

« La Giunta Esecutiva del Partito — che doveva riunirsi ieri alle 17 — è invece riconvocata per domani mattina, venerdì 13 corr. alle ore 10, nella Sede della Direzione del Partito, per continuare i suoi lavori ».

La Commissione per gli Affari Esteri.

Sotto la presidenza dell'on. Vittorio Orlando si è riunita la Commissione per gli Affari Esteri. Dopo breve discussione la Commissione ha approvato le relazioni dello stesso on. Vittorio Emanuele Orlando sulla ripresa dei rapporti commerciali con la Repubblica dei Soviet e con l'Ucraina.

La Giunta esecutiva fascista

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

« La Giunta esecutiva del Partito — che doveva riunirsi oggi alle 17 — è invece convocata per venerdì mattina 13 corr. alle ore 10, nella sede della Direzione del partito, per continuare i suoi lavori ».

I deputati liberali

Oggi si sono adunati i deputati iscritti nel Partito Liberale Italiano, convocati dalla Direzione nazionale. Erano presenti gli onorevoli Aldi Mai, Belotti, Brezzi, Caccianiga, Ducos, Fazio, Francesconi, Mariotti, Pivano, Poggi, Quilico, Raineri, Rossi Luigi, Ruschi, Sitta, Soleri, Valentini, Villabruna. Avevano giustificato la loro assenza gli onorevoli Benni, Mazzini, Olivetti.

Presiedeva il segretario politico del partito, prof. Alberto Giovannini, che illustrò l'ordine del giorno votato dalla Direzione a Genova il 9 corr. Dopo ampia discussione alla quale parteciparono gli on. Rossi Luigi, Ducos, Caccianiga, Belotti, Raineri, Soleri, Sitta, Aldi Mai, Brezzi, fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

I deputati iscritti al Partito Liberale Italiano;

riconfermato il voto espresso già nella loro adunanza dell'8 giugno scorso in favore al principio informatore della riforma elettorale, e richiamate le deliberazioni prese dal Partito nei Consigli nazionali di Milano e di Napoli;

in conformità alla linea di condotta da essi costantemente seguita ispirata alle più alte finalità nazionali, ed in armonia all'azione spiegata nella Commissione dei 18 dai maggiori esponenti del Partito;

deliberano di votare a favore del progetto di legge.

Il Triumvirato Popolare

prende possesso dell'Ufficio

Questa mattina alle ore 11 nella Sede della Direzione del Partito popolare italiano ha avuto luogo la consegna degli Uffici al nuovo triumvirato chiamato a sostituire Don Luigi Sturzo nelle funzioni della Segreteria politica. Erano presenti tutti gli impiegati. Il comm. Paoletti, Capo degli uffici, ha presentato il personale al nuovo triumvirato.

Don Sturzo ha quindi ringraziato fra la più viva commozione dei presenti tutti gli impiegati della loro assidua solerte ed affettuosa cooperazione in questi quattro anni di lavoro comune. L'on. Rodinò ha risposto dichiarandosi lieto di queste attestazioni di fedeltà, di disciplina e di lavoro, ed ha conchiuso augurandosi che tutti i cooperatori vorranno oggi con rinnovato fervore ed alto senso del dovere agevolare al nuovo triumvirato il difficile compito che si è assunto.

Don Sturzo si è quindi congedato personalmente da tutti gli impiegati che lo hanno ossequiato con segni di vivissima commozione.

Il primo atto

Come primo atto il nuovo triumvirato ha inviato la seguente circolare ai senatori, ai deputati, ai Comitati provinciali ed alle Sezioni del partito:

« Nella seduta del 10 luglio il Consiglio Nazionale ci ha chiamato a reggere in questa ora difficile la Segreteria politica del partito.

« Come noi abbiamo accettato per disciplina il posto di comando, così sentiamo il diritto di attenderci la stessa disciplina da parte di tutti i popolari d'Italia.

« E' nostro fermo proposito assicurare la precisa continuità delle direttive finora seguite ed affermate nei nostri Congressi. E siamo lieti di annunziarvi che sin dal primo giorno abbiamo inteso vibrare all'unisono tutto il Gruppo parlamentare quando uno di noi ha riaffermato alla Camera dei deputati le nostre insopprimibili idealità democratiche e cristiane.

« Don Luigi Sturzo abbandonando il posto di responsabilità tenuto per quattro anni e mezzo ci incarica di ringraziare tutti i fedeli cooperatori vicini e lontani i quali ci hanno sinora dedicato tutta la loro azione feconda alla vita ed alla fortuna del Partito popolare italiano.

« Noi aggiungiamo che il modo migliore affinchè la magnifica opera iniziata e condotta dal fondatore del partito a così mirabile sviluppo, raggiunga le sue alte finalità morali e civili, è quello di rimanere ciascuno al proprio posto, saldo e sereno, intento all'opera nobilissima della ricostruzione della Patria attraverso l'attuazione del nostro programma cristiano-sociale.

Per la Segreteria politica: On. Giulio Rodinò, presidente; on. Giovanni Gronchi, segretario; avv. Giuseppe Spataro, vice-segretario ».

Un commento dell'„Osservatore Romano"

L'*Osservatore Romano* così commenta le dimissioni di don Sturzo:

« Le ragioni con le quali il Segretario Politico del Partito P. I. ha creduto di motivare con nobile lealtà la sua decisione, il bene cioè della Chiesa e dello stesso Partito popolare, onorano in primo luogo la sua figura di sacerdote cattolico. Esse inoltre tornano di non mediocre commendazione dell'alto senno politico, alla cui perspicacia non isfuggì la delicatezza della presente situazione e il rimedio che, per quanto era in lui, si poteva tentare di arrecarvi a fine di non renderla ancor più difficile e pericolosa. La sua decisione, dunque, da lui tenuta ferma di fronte alle insistenze di colleghi ed amici, che nel Segretario riverivano ed amavano il Maestro e il Duce, gli concilia e merita la stima di quanti sogliono considerare le vicende più solenni della vita umana secondo le ragioni dei supremi interessi che reggono e governano gli avvenimenti di quaggiù per quanto i meno avveduti non arrivino guari a comprenderne tutta la forza. Siffatta decisione rafforza finalmente la speranza nutrita da tutti coloro che amano sinceramente il bene dell'Italia; vale a dire che il passo disinteressato di Don Sturzo, suggeritogli da così precari motivi, possa contribuire, per la sua parte, ad arrecare la tanto auspicata pacificazione degli animi ».

La Radiotelegrafia tedesca

in Italia

In seguito a quanto è stato pubblicato in questi giorni in merito ai futuri servizi radiotelegrafici italiani da darsi in concessione a Società private, abbiamo voluto interpellare un ingegnere elettricista generalmente bene informato, indipendente da legami industriali ed abbiamo potuto ottenere alcuni schiarimenti che imparzialmente riteniamo opportuno riprodurre quasi testualmente:

Secondo notizie che vengono confermate si verificherebbe nel caso della radiotelegrafia e cioè proprio in un campo in cui l'industria italiana dovrebbe essere per quanto possibile indipendente dall'industria tedesca, ciò che coincide con il programma della Germania e cioè di pagare i suoi debiti di guerra ipotecando l'avvenire dell'industria di alcuni Paesi vincitori. Così si afferma che il R. Governo starebbe per acquistare in conto riparazioni un grande impianto radiotelegrafico tedesco *di tipo ormai sorpassato* al prezzo di circa 50 milioni di lire. Tale impianto sarebbe dato in concessione ad una Società nella quale interverrebbe anche un gruppo tedesco per avere la stessa stazione in uso per venti anni pagando il 2 per cento di interesse.

E' probabile che sia invitato anche il sen. Marconi a partecipare a tale Società, ma per logiche ed evidenti ragioni è dubbio che Egli assuma l'impegno di venire a dirigere per la prima volta un impianto dato in concessione in Italia, di sistema diverso e meno efficiente di quello recentemente da lui ideato. Così il predominio della radiotelegrafia in Italia sarà assunto praticamente dall'industria tedesca (che in questo campo procede d'accordo con quella francese) malgrado qualsiasi provvedimento venisse escogitato per la protezione della italianità della Società assuntrice. Infatti per rendere attivo il proposto grande impianto tedesco la maggior parte del traffico dovrebbe essere dato alla Società che lo esercitasse; non vi sarebbe quindi modo di alimentare altri grandi impianti per quanto più moderni, più perfetti, più economici e atti ad assicurare maggiori vantaggi al pubblico.

Ciò avviene a pochi giorni di distanza dall'annunzio dato dalla stampa italiana ed estera del nuovo sistema di Marconi il quale per altro, secondo le affermazioni dei tecnici, non potrà essere più legato insieme al futuro impianto tedesco basato su di un sistema ormai antiquato e del quale la stessa industria tedesca ha ora tutto l'interesse di sgombrare i propri magazzini.

E si noti ancora che secondo le affermazioni apparse sulla stampa tecnica estera il nuovo sistema Marconi assicurerebbe tale una economia di spese di esercizio da capovolgere completamente tutte le argomentazioni fatte per giustificare la convenienza dell'acquisto dell'impianto tedesco (sia pure in conto riparazioni) che in avvenire per sostituzioni ed altro dipenderà sempre in gran parte dall'industria germanica.

Così è prevedibile il seguente curioso fatto e cioè che all'estero i nuovi più recenti impianti basati su spese di esercizio più ridotte di quelle richieste dall'impianto tedesco in Italia potranno ridurre le proprie tariffe, per modo che il pubblico italiano avrà la convenienza di appoggiare i propri radiotelegrammi alle vie estere anzichè alla via diretta italiana. Se lo Stato vorrà imporre la riduzione di tariffe dovrà venire in aiuto della Società concessionaria come è andato in aiuto della Società del cavo ed allora il dono fattoci dalla Germania rappresenterà un sacrificio per l'Erario mentre costituirà un tangibile beneficio ed un alto prestigio per l'industria radiotelegrafica tedesca meno perfetta di quella che si sta sviluppando in Italia, la quale per vivere dovrà sottostare al grande organismo che, come più sopra accennato, sarà tecnicamente dipendente dalla Germania malgrado qualsiasi provvedimento sia preso in difesa della italianità della Compagnia concessionaria.

Del resto tutto ciò non rappresenta che una logica conseguenza di quanto già avviene nel campo della telefonia automatica, nel campo della telegrafia celere di cui come è noto il monopolio è quasi completamente detenuto in Italia dalle Società Tedesche Siemens ed Allgemeine, fondatrici della Società radiotelegrafica *Telefunken*.

Due altre vittime dell'aviazione

Il tenente Vincenzo Pomilio

POLA, 11. — Questa mattina alle nove, mentre stava compiendo evoluzioni di istruzione, un idrovolante della Regia Marina, tipo L 9, per una falsa manovra del pilota, precipitava da oltre trecento metri nei pressi di Signano, località alla periferia di Pola. Il pilota-timoniere, Mario Rebuffi, da Spezia, di ventinove anni, e il tenente di vascello Vincenzo Pomilio, pure di 29 anni, da Chieti, che montava l'apparecchio quale passeggero, venivano estratti dai rottami cadaveri.

Il tenete Pomilio era fratello del noto costruttore di aeroplani.

Nuovi arresti a Napoli

pel furto all'Ufficio del Registro

NAPOLI, 12. — Continuano le indagini per scoprire gli autori del furto in grande stile commesso all'Ufficio del Registro e Bollo. Ieri all'Hôtel Genève sono stati arrestati altri tre individui sui quali la polizia non vuol dare ancora notizie.

L'on. Di Cesarò e la cessione dei telefoni

MILANO, 11. — Il Ministro Di Cesarò ha avuto occasione a Milano di conversare con un redattore della *Giustizia* intorno ai servizi postelegrafonici, e più particolarmente intorno al progettato trapasso dei Telefoni dello Stato all'industria privata ed ha dichiarato fra l'altro:

« Lo stato attuale delle cose è ancora quello che scautriva dall'emanazione del noto decreto che dava facoltà al Ministero di trattare la cessione del servizio dei telefoni all'industria privata. Trattative preliminari e di massima ci sono state fra me ed alcuni gruppi di industriali e finanzieri; ma a nessuna conclusione si è ancora pervenuti. Siamo dunque sempre nella fase degli studii dei vari progetti; nulla è compromesso e deciso. Il bilancio della gestione dei telefoni preso a sè e per sè, è attivo: questo è vero sebbene la prudenza e la pratica consiglino sempre di procedere molto cautamente nel giudicare le risultanze contabili di un servizio, quando i risultati totali e globali dell'amministrazione postelegrafonica sono passivi. Ma è anche vero che il servizio telefonico attraversa una fase di trasformazione tecnica per la quale occorrono molti milioni che lo Stato non ha e non può trovare ».

Il Principe Umberto nelle Grotte di Postumia

POSTUMIA, 11. — S. A. R. il principe Ereditario ha oggi, accompagnato dal benemerito Direttore, visitate le celebri grotte di Postumia, inoltrandovisi per un tratto di sei chilometri. Umberto di Savoia ha ammirato con vivo interessamento e con infinito compiacimento le fantastiche bellezze di quel mondo sotterraneo, dichiarando di essere rimasto pienamente soddisfatto della visita. La fama di queste grotte, ha detto, non è davvero esagerata!

Dopo la morte del sen. Bettoni

FIRENZE, 12. — Stamani col direttissimo delle 2 la salma del senatore Bettoni è stata fatta partire alla volta di Brescia. Ieri era stata esposta nella cappella di Sant'Egidio, vegliata dai famigliari, e per tutta la giornata è stato un continuo pellegrinaggio di conoscenti e di ammiratori.

Ancora dell'assassinio dell'on. Pietravalle

NAPOLI, 12. — Si assicura che la P. S. sia finalmente sulle tracce dell'assassino dell'on. Pietravalle e che fra giorni si potrà avere la chiave del grande mistero che determinò la tragedia.

In verità non si vorrà dire che la P. S. abbia le ali al piede, sia quando si tratti di scoprire gli autori di furti per molti milioni — come quello consumato per otto milioni circa all'Intendenza di finanza — sia quando si tratti di scoprire l'autore di un assassinio compiuto di pienissimo giorno, nel centro popoloso della città — come l'assassinio del compianto on. Pietravalle.

E dire che... non mancavano dati logici e... precisi bastevoli a identificare l'assassino e la causa dell'assassinio!

In ogni modo, se è vero — come si assicura — che si segue ora una pista buona, la sola logica, diremo con piacere: Meglio tardi che mai!

« L'assassino avrà un viso! » dice la illustre M. Serao; non è possibile, non è umano, quindi, resti ignorato ed impunito.

Fin dal giorno del delitto *La Tribuna*, con quella prudenza che richiede il caso, accennò alla via da seguire per scoprire la verità: pare che or si segua proprio quella via.

Un comunista milionario arrestato presso Milano

PIACENZA, 12. — La questura ha eseguito diverse perquisizioni in provincia e in città e ieri a Cortemaggiore è stato arrestato il possidente milionario Pio Ottolanghi, ex consigliere provinciale dell'amministrazione comunista. Durante la perquisizione operata in casa sua la polizia ha scoperto dei documenti sui quali mantiene il più grande riserbo.

L'arrestato è stato tradotto al carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Comunista italiano arrestato per furto

a Villafranca

NIZZA MARITTIMA, 12. — Il comunista italiano Ambrogio Aicardi, di 22 anni, convivente con certa Wanda Galeazzi di Oneglia in un appartamento del sig. Paolo Dudan a Villafranca è stato arrestato per avere rubato tutti gli oggetti preziosi di quest'ultimo il cui valore ammonta ad una forte somma.

Il derubato ha pure denunziato la Galeazzi, la quale è fuggita da Villafranca ed è attivamente ricercata.

L'Aicardi aveva indosso la tessera del partito comunista e un numero del giornale « Il Libertario ».

5200 pelli conciate scomparse

dalla stazione di Milano

MILANO, 12. — Il 3 luglio giungeva a Domodossola, spedita da Londra, una cassa del peso di 71 chilogrammi contenente 5200 pelli di *petit-gris* per un valore di 100 mila lire.

La cassa era diretta alla ditta Pacchetti di Milano e venne aperta all'Ufficio di Domodossola alla presenza di diverse persone. Il contenuto era in ordine e la cassa venne spedita il giorno stesso a Milano.

Giunta nella nostra città la cassa fu trasportata negli uffici del bagagliaio dove rimase esposta agli occhi del pubblico e degli impiegati fino al giorno 5, quando, alle 9.30, si presentarono gli incaricati della ditta Mangilli che dovevano recapitare la cassa alla ditta Pacchetti. Oltre ad un capo ufficio la ditta Mangilli aveva inviato lo *chauffer* Giuseppe Antonelli ed il fattorino Ottorino Brambilla.

La cassa, che dall'esterno appariva intatta con i piombi della ditta Mangilli e la legatura non violata, fu ritirata, ma rimase alla stazione, sotto la sorveglianza dello *chauffeur* e del fattorino fino al pomeriggio.

Però, quando più tardi la cassa fu aperta si constatava che le 5200 pellicce non c'erano più e che al loro posto erano invece un pezzo di tubo di freno Westinghouse, un paio di pantaloni ripieni di sabbia, stoffa di vagone ferroviario ed altre cose per lo esatto peso di 71 chilogrammi.

Il fatto venne subito denunziato ed il Commissario incaricato delle indagini prontamente ha stabilito che la manomissione non può essere avvenuta alla frontiera, ma forse alla stazione di Milano.

Lo *chauffeur* Antonelli ed il fattorino Brambilla interrogati caddero in contraddizioni, per cui il funzionario inquirente ritiene che essi abbiano affidato la cassa ad abili mistificatori che dopo aver rubate le pelli le sostituirono con del materiale ferroviario per sviare le indagini.

Gioielli per 300.000 lire rubati a Milano

MILANO, 12. — Ieri, durante l'ora della colazione, il gioielliere Giovanni Costa che ha negozio e magazzino in via San Protaso usciva lasciando il luogo incustodito per circa due ore. Ma al ritorno faceva un'amara constatazione. Ignoti ladri erano penetrati nel magazzino e si erano impossessati di gioielli per un valore di oltre 300 mila lire.

Sul grosso furto perpetrato in pieno giorno in una delle vie centralissime della città la P. S. sta indagando, ma finora senza risultati.

Un matrimonio aristocratico

NAPOLI, 12. — E' stato celebrato il matrimonio del signor Barois, segretario della Ambasciata di Francia a Roma, notissimo nel mondo diplomatico ed aristocratico della Capitale, colla signorina di Gaeta figlia del conte di Gaeta, appartenente alla più alta nobiltà napoletana.

Alla giovine coppia sono pervenuti ricchi doni e infiniti auguri.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3,50 0/0 Cont. 77.20 — Fine 77.42 — Consol. 5 0/0 1918 Consol 5 0/0 1918 Cont. 86.27 — Fine 86.50 — Azioni: Banca d'Italia 1570 — Banca Commerciale Italiana 949 — Credito Italiano 729 — Banco di Roma 90.50 — Meridionali 379 — Rubattino 553 — Tramways Roma 123 — S. N. I. A. 76 — Acqua Marcia 16.70 — Gas Roma 643 — Condotte d'Acqua 279 — Acciajerie Terni 432 — Miniere Elba 60 — Ansaldo 960 — Metallurgica 137 — Ilva Acciaierie d'Italia 10.85 — Miniere Antimonio 29.50 — Miniere Montecatini 199 — Immobiliari 566 — Beni Stabili 547 — Imprese Fondiarie 142 — Azoto 283 — Elettrochimica 63 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 73 3/4 — Molini Pantanella 175 — Eridania 446 — Fondi Rustici 271 — Marconi 231 — Cotoniere Meridionali 72 — Fiat 366.50 — Risanamento 645 — Kerka 315 — Banco Commerciale Triestina 335 — Cosulich 310 — Mediterranee 318.

Cambi: Parigi 137, 25 — Londra 106, 10 — Svizzera 402, 405 — New York chèque 23.07, 12 — Telegr. 23.11 3/4, 12.50 — Berlino 0.010.50 — 11.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 77.40 — Consolidato 5 0/0 86.60 — Banca d'Italia 15.72 — Banca Commerc. Italiana 947 — Credito Italiano 723 — Banco Roma 10 — Meridionali 378 — Mediterranee 318 — Rubattino 553 — Costruzioni Venete 180 — S. N. I. A. 234 — Libera Triestina 415 — Coton. Cantoni 15.75 — Cascami Seta 669 — Tessuti Stampati 733 — Linificio Canap. Nazionale 601 — Man. Coton. Meridionali 71.50 — Tosi 289 — Unione Manifatture 250 — Acciaierie Terni 456 — Ansaldo 9.74 — Ilva 11 — Metall. Italiana 135 — Miniere Elba 58 — Montecatini 200 — Automobili Fiat 366.50 — Isotta 5 1/4 — Bianchi 85 — Off. Mecc. Breda 247 — Miani 100 — Reggiane 5 — Adriatica di Elett. 138 — Edison 537 — Ligure Toscana 242 — Vizzola 1040 — Esercizi Elettrici 89.50 — Marconi 234 — Distillerie Italiane 138.50 — Industria Zuccheri 470 — Raffineria L. L. 576 — Molini Alta Italia 560 — Petroli d'Italia 67 — Pirelli 504 — Fondi Rustici 270 — Beni Stabili, Roma 540 — Eridania 448 — Esp. Italo-Americana 612 — Brasital 313.

Cambi: Parigi 137 — Londra 106.10 — New-York 23.15 — Belgio 114.40 — Olanda 9.25 — Svizzera 404 — Berlino 0.011 — Bukarest 12 — Vienna 0.032 — Praga 69.25.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 77.33 — Consolidato 5 0/0 86.45 — Banca d'Italia 1570 — Banca Commerc. Italiana 949 — Credito Italiano 732 — Ferrovie Mediterranee 320 — Meridionali 378 — Rubattino 552 — S. N. I. A. prof. 76 1/8 — Ansaldo 10 1/4 — Acciaierie Terni 452 — Automobili Fiat 378 — Montecatini 199.50 — Eridania 445 — Beni stabili 544 — Valle di Lanzo 50 7/8.

Cambi: Parigi 137.25 — Londra 106.80 — Svizzera 402 3/4 — New York 23.10 — Belgio 115 — Germania 0.01.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 77 — Consolidato 5 0/0 86.50 — Banca d'Italia 1569.50 — Banca Commerc. Italiana 947 — Credito Italiano 729 — Banco Roma 90 — Acdes 10.52 — Meridionali 379 — Mediterranee 320 — Rubattino 555.50 — Lloyd Sabaudo 246 — S. N. I. A. 66.75 — Eridania 447 — Raffineria L. L. 572 — Industrie 460 — Acquedotto Pugliese 202 — Tramways Genovesi 496 — Officine Elettriche Genovesi 324 — Acciaierie di Terni 455 — Ansaldo 9.50 — Ilva 10.85 — Miniere Elba 60 — Ferriere Voltri 385 — Metalli 136.50 — Molini Alta Italia 550 — Semoleria 1015 — Silos 370 — Itala 10 — Spa 86 — Gulinelli 119.50 — Industriale 68.

Cambi: Parigi 137.25 — Londra 106.50 — New-York 23.067.50 — Svizzera 403.25 — Spagna 337 — Germania 0.0110.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 77.50 — Consolidato 5 0/0 86.35 — Banca d'Italia 15.67 — Commerciale italiana 948 — Credito Italiano 730 — Banco Roma 90 — Banca d'America e d'Italia 101 — Risanamento di Napoli 643.50 — Navigazione generale 557 — Ansaldo 9.25 — Ilva 10.90 — Man. Coton. Meridionali 71.75 — Terni 450.

Cambi: Francia 137 — Inghilterra 105.75 — Germania 0.01 — Stati Uniti d'Amer. 23.10.

BORSA DI FIRENZE: Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 77.10 — Consolidato 5 0/0 86.52 1/2 — Banca d'Italia 15.70 — Banca Commerc. Italiana 948 — Credito Italiano 732 — Banco di Roma 90 — Meridionali 380 — Mediterranee 320 — Rubattino 556 — S. N. I. A. 236 — Fondiaria Vita 450 — Fondiaria Incendio 367 — Immobiliari 567 — Ansaldo 10.50 — Ilva 10.85 — Elba 59 — Magona d'Italia 339 — Fonderia Vernei 198 — Monte Amiata 163.50 — Marconi 240 — Fiat 368.50 — Eridania 446 — Zuccheri Romani 73 — Digerini e Marinai 85 — Molini Biondi 233.50 — Birra Paszkowski 29 — Conserve Torrigiani 25 — Prodotti Chimici Pegna 10 — Adriatica Elettricità 135.

Cambi: Parigi 137 — Londra 105.75 — Svizzera 402 — New-York 23.02.50 — Berlino 0.01.20.

Leggete NOI E IL MONDO

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

ANGIOLO CHIGI ZONDADARI marchese di S. QUIRICO ed i congiunti tutti della compianta

MARCHESA

Francesca Clotilde Chigi Zondadari

nata GEILS

profondamente commossi, esprimono i sensi della loro infinita riconoscenza a tutti coloro che con animo gentile e pietoso vollero associarsi al loro dolore.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

Ieri, verso le ore 24, serenamente e cristianamente moriva il

Dott. Prof. GENNARO Comm. FINAMORE

La moglie ROSMUNDA TOMEI, i figli AMEDEO e NINO, la sorella TERESA ved. AURITI, i parenti tutti profondamente addolorati ne danno il tristissimo annunzio.

Lanciano, 10 luglio, 1923.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di Fondi Rustici partecipa con profondo cordoglio la morte del suo benemerito vice-presidente

Conte FEDERICO BETTONI CAZZAGO

Cavaliere di Gr. Cr. Senatore del Regno

PICCOLA PUBBLICITÀ

Questi avvisi si ricevono per il giorno stesso, fino alle ore 12, presso la
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
ROMA - Via Tritone, 62, primo piano

L. 0,50 la parola, minimo L. 5 —

AFFITTO in villino, 20 luglio-20 ottobre, matrimoniale, pranzo, ingresso, cucina, bagno (mobili nuovi), uso giardino. Esigonsi massime referenze. Esclusi intermediarii, Via Forlì, 18.

CERCASI occasione torrefattore probat. cavaliere Bronzuoli, Pandolfini 12(Firenze.

CERCASI produttori esposizione depositari mobili letti cauzione equivalenti preferibilmente ex-combattenti. Censi, Cavour.

MONTEGIORGIO (Provincia Ascoli Piceno). Linea Amandola-Porto S. Giorgio. Altitudine m. 400. Vendesi ottima casa abitazione, 15 vani, 3 piani e sotterranei, orto sottostante, aria saluberrima, visibile Adriatico. Trattative rivolgersi Gemma, Giovalè, Via Como 17, Roma.

VALLOMBROSA Saltino affittansi occasione appartamento 10 stanze villino primo ordine 20 stanze signorile trattative Ciampolini, 13 Via del Sole, Firenze.

Amilcare Piperno
"al Corso,,

prima di iniziare i lavori d'ampliamento del Magazzini al **Corso Umberto, 172,** *effettua una vera* **liquidazione** *a* **prezzi ribassatissimi,** *di tutte le esistenze in* **Stoffe per Signora** *e per* **Uomo, Seterie** *e* **Cotonerie.**

DATE RETTA A CIO' CHE HANNO DETTO I NOSTRI GRANDI

Le acque minerali naturali in genere posseggono benèfici principi medicamentosi che la natura ha dati e suddivisi a suo capriccio; con l'IDROLITINA invece si compone un'acqua dalla Scienza debitamente dosata e atta a combattere le sofferenze degli urecimi, artritici, gottosi, diabetici, ecc.

Prof. DIOSCORIDE VITALI
già Direttore di Chimica farmaceutica e tossicologia
della R. Università di Bologna

L'Idrolitina è l'unica iscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

Stabilimento de LA TRIBUNA